

AFFARE IRAN CONTRAS

La deposizione dell'ex consigliere speciale inchioda clamorosamente il presidente

McFarlane accusa Reagan «Tu mi hai dato l'ordine»

Il nome di Ronald Reagan è risuonato più volte, ieri mattina, nell'aula del Rayburn Building della commissione interparlamentare d'inchiesta sullo scandalo Iran-contras. A pronunciarlo è stato il testimone numero due, Robert McFarlane, già consigliere per la sicurezza nazionale e, in quanto tale, personaggio-chiave dell'affare che dopo il Watergate ha causato più guai ad un'amministrazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANIELLO COPPOLA

NEW YORK Quella di McFarlane è stata una vera e propria chiamata di corvo, anzi un atto di accusa, l'attribuzione a Reagan, comandante supremo, della responsabilità politica di aver ordinato di continuare l'assistenza militare ai contras anche dopo il divieto del Congresso sancito nel dicembre 1984, quando fu approvato l'ormai famoso emendamento Boland. Il colpo per Reagan è grave, perché gli è stato inferito da uno dei suoi più stretti collaboratori. Da una simile accusa possono derivare conseguenze anche penali, fino all'incriminazione e alla destituzione del presidente se risultasse provato questo atto di sfida alle prerogative e alle

decisioni del Congresso. Ma l'accertamento di queste responsabilità penali spetta all'inchiesta speciale, il giudice Walsh.

La deposizione di McFarlane aveva suscitato la massima attesa, sia per le anticipazioni giornalistiche che ne avevano preannunciato la gravità, sia perché il testimone avrebbe dovuto parlare degli atti compiuti come una delle personalità più importanti dell'amministrazione, incaricato di dirigere per quasi due anni il Consiglio per la sicurezza nazionale, e cioè un organo statale posto alle dirette dipendenze del presidente. Ad accrescere la tensione contribuivano anche le vicende personali dell'uomo. È stato lui, quando

non ricopriva più questa carica che lo portava a contatto quotidiano con Reagan, ad essere mandato a Teheran, in missione segreta con una sorta di forma di chiave e una Bibbia autografata dal presidente, per combinare lo scambio di armi con ostaggi. Ed era stato lui a tentare il suicidio in un momento di depressione, una volta che l'inchiesta sull'affare era stata avviata.

Sin dall'istante del giuramento solenne, reso con una faccia tirata che tradiva la profonda tensione nervosa del testimone, si è capito che la deposizione di McFarlane sarebbe stata diversa e più importante di quella del primo testimone, l'ex generale Richard Secord, interrogato in quanto privato raccoglitore di dollari da destinare ai contras.

L'attesa non è stata tradita. L'ex consigliere per la sicurezza nazionale si è presentato alla corte (che peraltro l'aveva interrogato a porte chiuse, nei giorni precedenti, per oltre 12 ore) con un memoriale di una dozzina di cartelle contenente una descrizione, non priva di notazioni critiche e anche autocritiche, del funzio-

zionamento degli organismi incaricati di condurre la politica estera, ivi comprese le operazioni riservate e segrete. Ma i momenti cruciali dell'udienza sono state le domande di uno dei consulenti della commissione, l'implacabile ma tranquillo Arthur Liman, e le risposte del teste su ciò che egli aveva detto al presidente e sulle direttive che ne aveva ricevute.

Per andare al sodo, la deposizione di McFarlane ha messo in luce che Ronald Reagan aveva detto reiteratamente all'allora consigliere per la sicurezza nazionale di essere deciso ad aiutare i contras, di non aver alcuna intenzione di non mantenere le promesse che aveva fatto loro. Di più: il presidente aveva ordinato a McFarlane di darsi da fare per ottenere che altri paesi fornissero le somme che gli Stati Uniti non potevano più versare direttamente per via del divieto congressuale. Gli esecutori materiali delle operazioni dirette ad aggirare il voto del Congresso erano stati il colonnello Polindexter, allora vice di McFarlane, e soprattutto il colonnello North.

Blocco scrutini confermato Docenti sotto inchiesta

La Falcucci: «Taglierò gli stipendi»

Scuola in attesa di giudizio: ieri l'inchiesta contro i professori romani aderenti ai Comitati di base è passata nelle mani del magistrato Santacroce. Deciderà se, «come piloti e medici», i docenti sono imputabili penalmente di «turbamento di pubblico servizio». 3.500 precari, intanto, denunciano la Falcucci che replica: «Coi Cobas non parlo. Operate trattenute "straordinarie" sugli stipendi».

MARIA SERENA PALIERI

Per la scuola, dopo l'arrovantata assemblea di lunedì in cui i professori hanno deciso di bloccare gli scrutini di fine d'anno, anche ieri, lunedì, è stata una giornata nera. La guerra fra governo, sindacati, organizzazione spontanea dei docenti, genitori e studenti, ha visto passi avanti nell'irrigidimento delle posizioni. Andiamo con ordine. In mattinata il sostituto procuratore ha ricevuto l'inchiesta della Procura di Roma: oggi deciderà chi interrogare questa settimana. Nel pomeriggio un tentativo di mediazione del provveditore romano, Grande, fra amministrazione, sindacati confederali, Snals e i Comitati che a Roma bloccano gli scrutini in 350 scuole è andato fallito: «Su che cosa discutiamo? C'è disaccordo su tutto» è stata la risposta. E il ministro Falcucci? Per la prima volta, dopo un inverno e una primavera di agitazioni, si è pronunciato con una nota durissima nei confronti dei Cobas, mentre una sua circolare col timbro «personale riservato» arrivava sul tavolo dei provveditori di Roma e Napoli. Oggetto: le trattenute agli scioperanti. Intanto qualcuno denuncia lei: 3.500 precari l'accusano all'Inquirente.

A PAGINA 4

Un normale lunedì nella Napoli dello scudetto

Carnevale brasiliano? Feste interminabili? No, Napoli ha smentito ancora una volta tutti e ieri, dopo i cortei e i festeggiamenti di domenica per lo scudetto protrattisi per tutta la notte, ha ripreso le sue attività quasi come nulla fosse successo. Fabbriche e uffici pieni. Solo gli studenti hanno trovato la scusa nella vittoria per marinare la scuola. Il dato negativo: 80 feriti. Folla in serata nel centro per il «Processo del lunedì».

A PAGINA 23

In Gran Bretagna elezioni politiche l'11 giugno

Gli inglesi andranno alle urne per le elezioni politiche l'11 giugno prossimo. La decisione di anticipare la data della consultazione è stata presa dalla Thatcher sull'onda del successo elettorale ottenuto dai conservatori nelle elezioni amministrative della settimana scorsa. I pronostici danno per favoriti i conservatori ma le incognite non mancano, tanto da far pensare ad un governo di coalizione.

A PAGINA 7

Decline di arresti in un blitz antiterrorismo

Oltre cento perquisizioni, una serie d'arresti, sono il risultato di una operazione antiterrorismo scattata ieri mattina ed ancora in corso. Le indagini, coordinate dalla Uciogs, riguardano due organizzazioni terroristiche: il Pcc, Partito comunista combattente, e l'Ucc, l'Unione comunista combattenti, la prima responsabile della strage di via dei Prati dei Papi a Roma e la seconda dell'uccisione del generale Giorgieri.

A PAGINA 5

Uomo-scimmia: ed è subito polemica fra scienziati

Si può costruire in laboratorio l'uomo-scimmia? C'è qualche posto del mondo dove si sono fatti o si stanno facendo esperimenti di questo genere? Gli scienziati discutono e polemizzano con le rivelazioni del professor Chiarelli, antropologo dell'Università di Pisa, che ha raccontato di essere a conoscenza di un tentativo, poi bloccato, realizzato in Usa. Le dichiarazioni di Rita Levi Montalcini, Alberto Oliverio, Paolo Amati, Arturo Falaschi, Geo Rita e la replica di Chiarelli.

A PAGINA 14

Barbie in aula si presenta con nome falso

L'ex capo nazista da ieri davanti ai giudici nega di chiamarsi Klaus Barbie. Due ore per le formalità di rito poi è iniziata la lettura del lunghissimo atto di accusa

AUGUSTO PANCALDI

Senza clamori né colpi di scena, si è aperto ieri il processo contro Klaus Barbie, il «boia di Luene», responsabile di crimini contro l'umanità durante l'occupazione nazista della città francese. Dimesso, e tratti quasi assente, l'imputato ha risposto alla domanda del giudice che gli chiedeva le generalità pronunciando il nome con cui si nascondeva in Bolivia, «Klaus Altmann». Nessuno ha contestato la inesat-

A PAGINA 6



Il criminale nazista Klaus Barbie ieri in aula

Un'apertura alle forze vive della sinistra, donne protagoniste, vasta rappresentanza degli ambientalisti

Ecco tutti i candidati del Pci

Presentando le liste alla stampa Natta sottolinea la volontà di dar impulso a una sinistra pluralista per un'alternativa riformatrice I giovani della Fgci

MARCO BAPPINO

Sala stampa gremita, ieri a Botteghe Oscure, per la presentazione delle liste del Pci. Sono liste di un partito - ha detto Alessandro Natta - che «si propone per un'alternativa democratica e riformatrice, alla cui base sta l'idea di una sinistra pluralista» che non si nasconde certo nel Pci e neppure nell'ambito tradizionale delle forze del movimento operaio e progressista. Ma l'elenco dei candidati comunisti alla Camera e al Senato, per il voto del 14 e 15 giugno, «rappresenta davvero una novità».

emblematico lo sforzo che noi compiamo per la causa del progresso, contro le tendenze alla rissa e alla degenerazione della vita politica». Il quadro delle candidature indipendenti «indica e valorizza la possibile funzione attiva e originale da parte delle varie forze progressiste laiche e cattoliche». Di particolare rilievo l'impegno del Pci a portare nel nostro Parlamento tra le settanta e le ottanta donne. Ecco alcune cifre: in Emilia-Romagna le candidate sono il 50 per cento della lista, in Toscana, Veneto e Piemonte sono il 40 per cento; l'Emilia-Romagna si propone di eleggere un 40 per cento di donne, Roma di passare da una a cinque, la Toscana da cinque a dieci, la Liguria da una a tre; al 30 per cento di elette inter-

dono arrivare in Veneto, Lombardia, Piemonte, Marche, Sardegna. Si punta a raddoppiare la presenza femminile comunista al Senato. Il ricambio della rappresentanza parlamentare - ha detto Natta - è «un fatto tradizionale nel costume del nostro partito, una costante». Il «salto di qualità» di quest'anno è dato dalla «maggiore ampiezza di candidature indipendenti nelle nostre liste». Ha insistito il segretario del Pci. La preparazione delle liste - ha detto Occhetto - «ha comportato un lavoro intenso, rapido, faticosissimo». Tuttavia, pur «nella ristrettezza dei tempi, si è attuata la più estesa consultazione del partito: riunioni di tutti i comitati federali e regionali, «migliaia» di assemblee nelle sezioni.

ALLE PAGINE 3, 8 E 10



Alessandro Natta

I nazionalisti vincono le elezioni a Malta

LA VALLETTA Il partito nazionalista ha vinto le elezioni a Malta, anche se di strettissima misura, con una scarsa maggioranza assoluta di appena 3000 voti. I dati non sono ancora ufficiali e lo scrutinio è proseguito fino a tarda notte con esasperata lentezza. I sostenitori nazionalisti, però, già prima della mezzanotte hanno invaso strade e piazze dei vari centri dell'isola per festeggiare la vittoria, della quale si sentono sicuri.

È probabile che i nazionalisti avranno una maggioranza di un solo seggio al Parlamento unicamerale. Oggi stesso, comunque, dopo che saranno resi noti i risultati ufficiali, il leader nazionalista Eddie Fenech Adams, potrebbe essere

A PAGINA 6

In Irlanda è tornata la guerra

BELFAST Tutti sanno com'è finita. Li aspettavano da giorni. Decine di agenti speciali del Sas, lo «special air service», erano appostati dovunque intorno alla stazione di polizia vuota. Una trappola. Gente addestrata, quella del Sas, gente che non va molto per il sottile: ha il permesso di sparare. A tre giorni dall'imboscata tutto adesso è chiaro: alcuni sono morti subito, colpiti a morte proprio nel punto in cui si trovavano. Altri, feriti, sono riusciti a scappare verso la campagna, senza più armi. La hanno raggiunti e uccisi. Fra loro c'erano tre capi dell'Ira, James Lynagh, 32 anni, Paddy Kelly, 30 anni, Patrick McKeamey, anche lui trentenne. È per questo che Gerry Adams, leader della Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira che conta 59 rappresentanti nel parlamento dell'Ulster parlando ai funerali di Gormley usa le parole «massacro», «omicidio».

Con uno squillo di tromba la bara di Tony Gormley viene calata nella terra grassa. Strana morte la sua: qui salutato

Tom Gormley se ne va come sapeva sarebbe successo, prima o poi: dentro una cassa di legno chiaro, col tricolore irlandese, il suo berretto e i suoi guanti neri da volontario dell'Ira appoggiati sopra. Nessuno piange per lui a Dungannon. Solo il suono di una cornamusa e una cerimonia spar-

tana, mentre 30 Land Rover blindate e 200 poliziotti pattugliano la zona. Chi ha visto il suo corpo senza vita dice che gli hanno estratto almeno cinquanta pallottole. Tom Gormley faceva parte del commando che venerdì sera voleva far saltare il commissariato di Loughall.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE

Oggi, invece, si attende la rappresentanza «Maggie in stato di allerta», titolano gli stessi giornali. Ed è vero. Scotland Yard e la Ruc, la polizia dell'Ulster, affermano che il prossimo obiettivo dell'Ira sarà un bersaglio simbolico: un uomo politico, forse, o un alto funzionario del Regno. Lo dicono di certo a ragion veduta. A caldo, infatti, il portavoce del Sinn Fein, Danny Morrison, parlando ieri a Belfast, ha detto: «Quello che è successo venerdì notte non ci fermerà di certo. I veri responsabili dell'omicidio di otto volontari dell'Ira - non dimenticatelo - sono il primo ministro Margaret Thatcher e il governo, in particolare modo Tom King, il segretario per l'Irlanda del Nord».

E i militanti inglesi, «le forze di occupazione» come vengono chiamati dal Sinn Fein, hanno raddoppiato il pattugliamento a Belfast, dovunque, camionette cariche di militari in tutta mimetica. Nei quartieri cattolici vige una sorta di coprifuoco e, di giorno, i militanti che stazionano agli angoli delle strade hanno ripreso a muoversi con lo strano passo del gambero. A due a due, spalle contro spalle, guardando su per aria, verso i tetti. È da lì che possono pro-

L'Aids diffusa dal vaccino antivaioleso?

Sarebbe stata la campagna di vaccinazioni di massa contro il vaiolo, messa in atto dall'Organizzazione mondiale della sanità, a favorire la spaventosa diffusione dell'Aids in Africa. In particolare, causa del dilagare del terribile morbo, sarebbe stato il fatto che, per le vaccinazioni contro lo stesso ago anche 40-60 volte, limitandosi a farlo passare rapidamente sopra una fiamma per disinfezzarlo. A diffondere l'atroce sospetto è stato l'autorevole quotidiano britannico «Times», che si rifà anche a dichiarazioni rilasciate da uno dei principali studiosi di Aids, Robert Gallo. L'Organizzazione mondiale della sanità naturalmente smentisce, anche per il timore di veder bloccata

da queste agghiaccianti rivelazioni tutta la sua campagna di vaccinazioni. Ma il «Times» insiste: i sette paesi dell'Africa centrale, così come in Brasile, oggetto di una massiccia campagna di vaccinazioni anti-vaioleso, sono anche i più colpiti dall'Aids. Oltre all'uso di aghi non sterili, la coincidenza fra le vaccinazioni anti-vaioleso e il diffondersi dell'Aids sarebbe dovuta anche al rischio insito nell'uso di vaccini vivi come quello contro il vaiolo. Il professor Spallanzani, immunologo del San Camillo, non esclude la possibilità che la coincidenza fra vaccinazioni e diffusione dell'epidemia sia dovuta ad aghi mal sterilizzati. Il virologo Geo Rita, dal canto suo, invita alla cautela.

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Nuova Mosca

GIUSEPPE BOFFA

Quante volte mi sono sentito chiedere negli ultimi tempi: da dove nasce Gorbaciov? Per Gorbaciov si intendono non soltanto lui in persona ma tutto un tipo di nuovi esponenti sovietici che di colpo rivelano anche al più smaliziato pubblico occidentale insospettabile capacità di comunicazione moderna di idee disinvoltura di atteggiamenti intelligenti polemiche. La risposta più ovvia e che anche Gorbaciov è figlio della società sovietica. Ma come tutte le ovvietà ci dice poco o nulla.

Il primo punto un po' meno ovvio è che la storia della società sovietica non è affatto lineare e uniforme come hanno tante volte preteso due sue versioni: contrapposte nelle apparenze assai meno nella sostanza la prima quella ufficiale sovietica tutta esaltatoria la seconda assai diffusa in Occidente tutta liquidatoria. Si tratta invece di una storia dove tendenze diverse si sono più volte affrontate in aspri conflitti e alcune di esse anche quando sono state stroncate col terrore come fu fatto da Stalin sono poi ugualmente riaffiorate.

E' quanto accade tra l'altro negli anni chruscioviani che poi sono gli anni della formazione politica e intellettuale di molti personaggi oggi in vista a cominciare dallo stesso Gorbaciov. Ed è proprio a quegli anni - anni di scontri politici e ideali - che adesso si richiamano maganamente come a una grande occasione perduta non pochi esponenti culturali i quali possono poi anche essere assai critici di Chrusciov o per lo meno niente affatto nostalgici del suo governo.

Un secondo punto importante è che in oltre vent'anni di pace la società sovietica ha conosciuto un suo sviluppo travagliato ineguale nell'insieme non soddisfacente via via appesantito da un ritardo e una crisi di stagnozza che si facevano sempre più gravi ma pur sempre superate: l'istruzione e cresciuta i bisogni di elemanza si sono fatti più complessi. L'economia si è estesa e diversificata la maggior parte della gente non vive più in una stanza ma in alloggi indipendenti i contatti col resto del mondo per quanto insufficienti si sono moltiplicati. Si è letto di più e si sono lette cose diverse magari ufficialmente proibite ma circolanti ugualmente per vie sotterranee. Nonostante le troppe anacronistiche barriere anche il confronto con altre culture altre esperienze tanto nell'Occidente quanto in altri paesi a direzione comunista si è esteso semplicemente perché era ormai impossibile bloccarlo.

Nuove concezioni nuovi modi di pensare bisogno di nuovi comportamenti si sono così fatti strada nelle zone più dinamiche di tutti gli strati sociali e non solo al centro del paese ma anche nelle sue difformi periferie quindi un po' in tutte le regioni dell'Unione. Che e poi un paese il quale ha pur sempre alle sue spalle la grande cultura russa oltre che i drammatici contrasti della sua storia post rivoluzionaria. E questo il terreno su cui sono andati crescendo gli «uomini nuovi» che oggi attirano su di sé l'attenzione nei più diversi campi di attività.

L'analisi resterebbe però (almeno) monca da diventare falsa se non si agglungesse che proprio queste tendenze sono state a lungo soffocate negli anni '70 e nei primi anni 80 quando bastava dire assai meno di quel che oggi riempie i giornali sovietici per essere emarginati o colpiti dall'ostracismo soffocante certo non con i metodi staliniani perché questo dopo l'esperienza degli anni '50 e la «svolta» del XX Congresso non era più possibile repressa quindi ma niente affatto soppressa visto che nemmeno il terrore staliniano era riuscito a tanto eppure ugualmente messe al bando private della possibilità di esprimersi guardate con sospetto o per lo meno severamente controllate da tutta l'ortodossia ufficiale. Queste forze che allora potevano apparire assai poco o non apparire affatto all'esterno hanno quindi vissuto gran parte degli anni brezneviani come una lunga frustrazione personale e collettiva perché umiliate sia nelle possibilità di valorizzazione individuale sia per il declino del loro paese di cui conoscevano le potenzialità senza essere in grado di stimolarle e di vedevano i crescenti problemi senza poterli discutere con franchezza di cui soffrivano l' involuzione senza avere i mezzi per provare a porvi riparo. Vi è senza dubbio anche la pena di questa prolungata frustrazione nell'esposizione di idee cui oggi si assiste e negli accenti fortemente morali radicati del resto nella cultura russa con cui si manifesta.

Il resto dipende come sempre dal «fattore umano» espressione così cara al nuovo linguaggio politico sovietico cioè dalla capacità dalla volontà dalle propensioni individuali che tuttavia servirebbero a poco senza un retroterra sociale di una certa ampiezza. Questo può valere per un Gorbaciov. Ma vale anche per il nuovo direttore di giornale per l'economista che ha a lungo riflettuto sulle auspiciabili riforme per il diplomatico che sa rivolgersi alla stampa straniera o per il politico che sa apprezzare l'argomento di un contraddittorio per quelle figure insomma che un po' alla volta stanno presentando al mondo un volto diverso dell'Urss e senza le quali anche la politica di Gorbaciov sarebbe condannata alla sterilità.



Luigi Pintor spiega perché partecipa alla battaglia elettorale candidato indipendente con il Pci

«Sento nell'aria puzza di rivincita dc»

«E' strano per me parlare dall'esterno a un giornale dove sono vissuto vent'anni. Ero un ragazzo del '45 come dice la vostra pubblicità, quando ho cominciato a fare «l'Unità», e più tardi non avrei voluto andarmene». Così dice Luigi Pintor. Ed è difficile intervistarlo senza che vibri la corda dei sentimenti. Pintor fu radiato dal Pci nel '69. Ora si candida come indipendente e qui spiega il perché.

FAUSTO ISBA

Tu hai scritto che stavolta non hai avuto alcuna esaltazione politica a scendere direttamente in campo nella battaglia elettorale. Qual è il fatto nuovo che ti ha spinto?

Lo spettacolo indecoroso della crisi. Ma soprattutto l'assalto democristiano alla diligenza. L'intenzione evidente della Dc di restaurare un potere in condizionato. Sento puzza di 48 così come i vescovi ne sentono il profumo. E una data che non dice nulla al giovane ma non sono proprio giovane e so che in quelle lontane elezioni si realizzò il compromesso davvero storico tra Dc e grande borghesia che ci governa da 40 anni.

Ma il quadro è tutto diverso, che cosa ti fa sentire la stessa minaccia di allora?

È che in questi anni c'è stata non solo in Italia una ubriacatura moderata ideologica e materiale una paurosa e ricchezza in danno della parte più esposta e debole della società mentre all'opposto il movimento operaio è stato colpito e molti valori della sinistra si sono appannati. La Dc conta di diventare anzi di ridiventare la beneficaria unica di tutto questo.

Non sono pessimista

Mi sembra pessimista

Per nulla allarmato non vuoi dire pessimista anzi sono ottimista. Se l'assalto verrà respinto tutto il gioco politico si riaprirà. Ci avvicineremo a una democrazia compiuta non più recintata. Le premesse di un'alternativa di maggioranza diverse saranno più giuste. Per tutta la società sarebbe un risveglio. Per questo vale la pena di impegnarsi.

Nelle liste del Pci si ritrovano tante personalità indipendenti della sinistra. È un fatto solo elettorale? O significa che esperienze e tragitti diversi, se non opposti, incominciano a trovare alcune premesse comuni?

Non è solo questione di personalità. L'apertura delle liste comuniste va in molte direzioni con l'intento di rappresentare le correnti vive che percorrono la società o almeno

di entrarci in contatto. Mi pare un segnale vero di cambiamento e di sensibilità. Una ricomposizione unitaria a sinistra richiede però un lungo cammino e molta inventiva: il terreno elettorale o parlamentare non è il solo né il più importante perché un simile percorso si compie. Se ci siano già delle premesse non so di sicuro se non è desiderio e bisogno.

C'è chi vede nel Pci di Craxi il vero antagonista della Dc. Si dice: mal nessuno ha messo la Dc in difficoltà come Craxi, non importa perché di che colore sono i gatti, purché acciappino i topi!

Questo lo dice Deng io non sono denghiano. Ma via neanche Craxi si vede come antagonista della Dc bensì solo come concorrente ed è questo infatti il suo errore: la sua contraddizione capitale. Craxi ha fatto anche di peggio per concorrere con la Dc: le ha tolto enormi castagne dal fuoco basta per tutte le decretazioni sulla scala mobile. Però è vero che ha combinato un bello scacco nel recinto democristiano e questa è un'ottima cosa.

Tu hai scritto che la conclusione anticomunista non ha più nulla di razionale e neppure di passionale, è solo un artificio che serve alla Dc per mantenere la sua supremazia. Ma non è servita anche al Psi per mantenere il cosiddetto «potere di coalizione» all'interno del pentapartito?

L'anticomunismo democristiano è una poderosa rendita a vita. Quello craxiano un piccolo investimento. Mi pare che il Psi ci pensi confrontandosi o anche scontrandosi a sinistra ma cessando di tagliarsi i ponti alle spalle e di confondere il moderno social riformismo.

Il Pci riassume il senso della presidenza socialista nello slogan «Italia è uscita dalla crisi». Come giudichi questa impostazione?

C'è del militante credito ma è naturale che il Psi si vanti di qualcosa. Quel che non va è il modo di pensare che è dietro un modo di pensare che è padronale ma contagia pur troppo molta opinione di sinistra la mentalità di Pirandella direbbe Ruffolo per cui i uni-



Una curiosa foto dei primi anni sessanta nella redazione dell'Unità: Mario Alicata, in marisina, prima di un ricevimento al Quirinale, passa al vaglio di Pintor (a destra).

tà di misura di tutte le cose è il Prodotto Interno Lordo. Lo sviluppo per lo sviluppo la quantità senza qualità. È sulla sorte dei più deboli che si misura invece un livello di civiltà sulla centralità e qualità del lavoro sull'egualianza dei diritti sui rapporti tra le persone tra lo Stato e i cittadini tra la produzione e i consumi che si respira e sul destino dei giovani. Sarebbe ora di riaffermare il primato di questi valori.

Pentapartito all'inferno

Agnelli dice che il pentapartito, dopo tanti litigi, si ricomporrà, la Dc lo ripropone. Qual futuro assegna a questa alleanza?

Chè vada all'inferno.

Ritieni anche tu che le riforme istituzionali siano uno dei temi fondamentali della prossima legislatura? Chi cosa pensi delle ventiliate correzioni della legge elettorale e della elezione diretta del presidente della Repubblica?

Per carità vieni a una nostra assemblea e così vedi che il

nostro modo di fare è del tutto irrimediabile. È stata una discussione sulla campagna elettorale del giornale che sarà condotta come sempre in piena autonomia. Come giornalista ci auguriamo una buona democrazia e un successo del Pci delle minoranze di sinistra e dei verdi senza osteggiare nessuna delle forze che possono concorrere a un'alternativa a cominciare dai socialisti fino ai laici. La mia candidatura è stata giudicata una cosa buona per il giornale ma dovrò saper conciliare il impegno esterno con il lavoro al giornale che per me ha valore prioritario.

Tu hai scritto che la candidatura nel Pci ti ha «fatto ripensare a una lunga storia comune». Che effetto ti fa concedere un'intervista a «l'Unità»?

Un certo turbamento. È strano per me parlare dall'esterno a un giornale dove sono vissuto vent'anni. Ero un ragazzo del '45 come dice la vostra pubblicità quando ho cominciato a fare «l'Unità», e più tardi non avrei voluto andarmene. Ora penso che faccio il «Manifesto» da diciassetteme anni. Meta qua e metà là fa una vita intera.

Intervento Il loro gioco Il nostro voto

MARIO SPINELLA

Sembra al inizio di questa campagna elettorale che par si preannunzia aspra che siano in molti a prevedere dopo la sua conclusione un nuovo pentapartito. Ha dato il l' avvocato Agnelli il padrone della Fiat - e si può spiegare mai le cose gli uomini andate così bene come con il governo Craxi la sua previsione ha tutta l'ana di un auspicio e forse di un più o meno garbato suggerimento.

Ma un'inchiesta democratica della «Repubblica» (la prima di chissà quante altre ci saranno propinate da qui al 14 giugno) afferma che questo è il desiderio del 54,6% degli italiani una cifra che corrisponde assai da vicino ai vecchi voti del partito della coalizione clamorosamente dissoluta.

E qui diciamo pure la cosa si fa più grave. E non tanto perché è un indizio che il voto di giugno dovrebbe essere tutto sommato ripetitivo ma per una ragione ben più seria e preoccupante. Dar credito all'ipotesi di un ricostituito pentapartito sta a significare infatti che tutto ciò che è avvenuto nel corso della crisi (ma anche prima anche prima) non viene preso minimamente sul serio dai cittadini-elettori.

Nulla l'accusa infamante in un paese che ha come scudo il fascismo di «inadattabilità democratica» lanciata da De Mita a Craxi nulla le ritorsioni verbali dei socialisti sullo indecoroso spettacolo che Dc, Psi e in una certa misura tutti i membri dell'ex alleanza governativa hanno offerto in Parlamento. Tutto questo sembrano pensare Agnelli e con lui la maggioranza di coloro che hanno risposto al sondaggio della «Repubblica», è solo facciatto, spettacolo «infranta» per dirlo all'America «how» in veste di attoniti e in un modo che ne in veste di chi recita su un palcoscenico su cui sono puntate tutte le luci della ribalta televisiva i vari De Mita Craxi e i loro comi primari.

E gli attori si sa si attendono a un copione le loro parole i loro gesti non sono ne veni ne fassi servono solo per interessare ed eventualmente attirare gli spettatori. A sipario abbassato coloro che sulla scena politica si sono detti il testo affrontato in uno scontro che può essere persino «mortal» se ne vanno a braccetto al ristorante in attesa del prossimo spettacolo o delle riprese di quello che hanno appena concluso.

Mi viene in mente un'esperienza amarognola, di un'altra lontana campagna elettorale in Sicilia all'inizio degli anni Cinquanta. Ero giunto in una cittadina ove il Pci era consistente avevo fatto annunziare il comizio dal «banditore». La sera in piazza c'era un gran vento impossibile parlare senza l'alloppariante ma quello era il portato dietro esige una presa di corrente. E nessuno era disposto a darmela (finché basti alla porta cui sovrastavano alcune finestre bene

illuminare e un balconcino che sembrava fatto apposta per servire da tribuna. Era la sede del Circolo dei Signori tra loro ovviamente i proprietari locali di terra gli agrari».

Furono gentilissimi mi dettero la presa di corrente parlai a un pubblico di braccianti contro i loro naturali sfruttatori locali i miei ospiti. Alla fine ero un po' imbarazzato pensavo di allontanarmi più o meno alla chetichella. Ma fu invitato a restare mi offirono la tradizionale «quantiera» (il vassoio) con le paste il vermouth il marsala i whisky. Spinsero la loro corte sia sino a propormi - dato che l'unica locanda lascia va molto a desiderare - di accompagnarmi a molti chilometri di distanza alla stazione dove avrei potuto prendere un treno notturno per Messina.

Non poteri fare a meno di dimostrare una certa serietà dopo tutto il avevo attaccato pubblicamente e anche con una certa rudezza. Mi risposero mi ero presentato con il mio titolo di studio di «dotto» avevo parlato bene si vedeva che ero persona «civile» e allora «Comunisti socialisti democristiano sempre dei nostri».

Non ero ero del loro e lo sono oggi meno che mai. Né del simili a loro in altre vesti e in altre strutture sociali sono un comunista. E tuttavia in certo modo mi avevano dato una lezione di come può essere visto il agitatore politico da chi non creda agli ideali profondi delle scelte che possono muoverlo di chi vede nella «classe politica» una specie di mafia del potere che si condivide e i suoi momentanei contrasti ma con una sua solidarietà interessata, di fondo.

L'impressione che talvolta si ha leggendo i giornali e parlando con la gente è che una tale immagine della politica si sia diffusa sino a diventare o quasi prevalente. I politici fanno il «loro gioco» un gioco di potere gli spettacoli cui danno luogo non vanno presi sul serio. Torneranno dopo teatro a cenare insieme e magari a darsi grandi pacche sulle spalle.

Se ciò è vero se è questo il risultato di quarant'anni di governi a guida democristiana e delle diffuse complicità che li hanno sostenuti bisogna che essi abbiano provocato il grave gravissimo. Mette in gioco di fatto non solo il rapporto studiato così appassionatamente da Gramsci tra «governanti» e «governati» ma l'essenza stessa della democrazia.

Ma forse non è proprio così forse una maggioranza di elettori che spero sia grande crede ancora che il Parlamento «scelga» i suoi ideali i programmi dei partiti siano cose serie peggio non su una sostanziale verità. E che pertanto questa maggioranza di elettori al trentotto stranamente si intrattiene prima di diporre nell'urna una scheda che maledisole talune apparenze e certo parlo largamente in questo ormai vicino 14 giugno.

l'Unità advertisement with Gerardo Chiaromonte as director and Fabio Mussi as managing director.

Sesso e procreazione non vanno più insieme. Il sesso si prai ca nel corso di una vita la procreazione è un evento raro. Involuta un cono nella storia individuale di una donna. Di sesso si parla ovunque in cinema e tv ci mostrano corpi allacciati ai descivono momenti felici di un rapporto tra uomo e donna. Tutto a vedere rassicura i due stanno facendo qualcosa di lecito des derabile soddisfaccie. Qualcosa che tutti fanno al meglio che possono. È questo il messaggio che rcevono le ragazze alle soglie della pubertà e poi le adolescenti. Niente le mette in guardia niente le avvisa che il sesso può portare (e porta inevitabilmente se praticato con una certa cont nu la) alla gravidanza. Ci pensavo leggendo la notizia che una di ciassettime di Benevento Franca Iannucci incinta allottavo mese si è spartata al ventre quando ha capito che il suo ragazzo non l'avrebbe sposata. Perché non ha cercato un'altra soluzione? Perché non ha chiarito in tempo la situazione e non ha fatto ricorso all'aborto? Perché non ha parlato con il suo? Perché ha mascherato in tutti i modi la gravidanza? Per paura dicono i giornali. Certo la paura. Ma c'è dell'altro. Le venuto che le era capitato addosso non era solo minaccio suo temibile. Era anche indicibile perché nessuno mai le aveva traversato le parole per dirlo. Era un evento mostruoso illogico imprevedibile che le era toccato in sorte come una malattia incurabile cioè senza soluzioni possibili. Nei consultori dicono che le ragazze incinte talvolta festano tutte una dolorosa sorpresa possibile che sia capitato proprio a una di loro questo evento raro sempre più raro da osservare nell'ambiente in cui si vive? E così poi si arriva alle tragedie la studentessa che partorisce di nascosto e butta il neonato dalla finestra del bagno i ge-

PERSONALE advertisement for Anna del Bo Boffino with title 'Che sorpresa, sono incinta' and a small portrait of her.

Il nostro vuoto di informazione nel quale le ragazze vivono e crescono. E rischiano. Cio dimostra che in realtà della procreazione «fuori controllo» non risponde nessuno che nessuno - tranne le strutture assistenziali o caritative - è disposto a farsi carico di una nascita fuori dal matrimonio esattamente come ai tempi in cui il controllo sulla fecondità delle ragazze era ferreo. Solo che erano allora erano avvisate. Oggi nemmeno questo. Ed è inutile pallegrarsi i terno dilemma è la scuola o la famiglia che deve dare l'informazione sessuale? A poco servono i progetti di legge in proposito finché rimangono tali. In questione è ancora e sempre il corpo femminile il fondo del quale nessuno vuole parlare perché non lo si vuole restituire alla donna stessa e alla sua libera (e con sapevole) capacità di scelta. Il corpo femminile che è ancora e sempre paradiso dell'uo-

I candidati del Pci, grande novità

Occhetto: molte donne, indipendenti, ambientalisti Tre scelte di fondo

Le donne, gli indipendenti, gli ambientalisti: tre «voci» particolarmente significative nell'elenco dei candidati del Pci alle elezioni del 14-15 giugno. Achille Occhetto, aprendo l'affollatissima conferenza stampa di presentazione, ieri mattina a Botteghe Oscure, illustra i caratteri fondamentali e il valore politico delle liste. Ampio il ricambio della rappresentanza parlamentare.

ROMA. Il Pci candida 125 personalità indipendenti (erano un centinaio nell'83), di cui 84 alla Camera e 41 al Senato. Le donne in lista per l'assemblea dei deputati sono 207, pari al 31 per cento del totale; l'impegno è di portare nel nuovo Parlamento tra le settanta e le ottanta elette, raddoppiando (da sei a dodici) il numero delle senatrici. I giovani della Fgci candidati sono 38, tra cui tredici ragazze. L'età media della lista per Montecitorio è di 42 anni, quella per palazzo Madama è di 53 anni. E il ricambio dei gruppi parlamentari usciti è segnalato da queste cifre: di 109 senatori sono riconfermati 61 (il 56 per cento), mentre non vengono ripresentati 48; di 197 deputati, sono riconfermati 119 (il 60 per cento), mentre non vengono ripresentati 78. Dunque, dei 306 parlamentari della scorsa legislatura sono 180 quelli in lista per il 14 giugno e 126 (pari al 41 per cento) quelli non ricandidati.

Ecco i dati essenziali forniti ai giornalisti da Occhetto, nel corso della conferenza stampa con Natta, cui hanno partecipato Gavino Angius, Giuseppe Chiarante, Livia Turco, Gianri Pellicani e Walter Veltroni.

La preparazione delle liste comuniste, i «significativi successi» raccolti nelle adesioni di rilevanti personalità della politica e della cultura - esordisce Achille Occhetto - si può dire «abbiano già rappresentato, con la forza dell'esempio e dei fatti, con la testimonianza degli uomini più che attraverso astratti concetti, il significato della nostra politica, il valore del nostro impegno, il senso di una proposta». Sono liste che «hanno anche un valore programmatico», insiste Occhetto. Perché «sindacano alcuni grandi filoni di intervento, ed esprimono, per la storia di alcune eminenti personalità della sinistra» che hanno aderito come indipendenti, «una garanzia di libertà di opinione e di pluralismo dentro la sinistra».

Liste più aperte, più qualificate, più rappresentative della forza del Pci e dell'area della



Dal vostro candidato «in diretta»

cammino della democrazia», e una «sfida» lanciata «a tutte le forze democratiche».

Giolitti, Pintor, Arfé, Coen, Sirehler: sono candidature che - osserva Occhetto - «non vogliono rappresentare una sorta di ritorno alla casa madre». Al contrario, «si propongono come un patrimonio comune, come disponibilità a costruire una sinistra pluralista, fatta di voci diverse».

Quindi, «un grande strumento per l'unità, per la circolazione delle idee nella sinistra, e tra comunisti e socialisti».

Altri nomi - come Cederna, Signorino, Tiezzi, Testa e Conti - assicurano «uno stimolo e una garanzia sugli intenti di fondo della nostra politica» per l'ambiente. Si tratta di candidature che delineano «una grande operazione politica, di evidente portata programmatica». Le liste «dicono con chiarezza che il Pci si presenta come la più grande forza ambientalista», raccogliendo candidati che «mantengono un riferimento con il movimento verde e i suoi obiettivi».

Infine, la presenza di Gino Paoli: nessuna concessione alla «politica spettacolo», ma il simbolo di un «impegno programmatico» perché i temi della cultura di massa «trovano adeguata espressione» e «iniziative di riforma» in sede parlamentare. □ *M.Sa.*

BOLOGNA. Non erano passate nemmeno nove ore dalla «votata» sui nobili scaloni del tribunale per la presentazione delle liste Pci ed ecco che i comunisti bolognesi avevano già raccolto migliaia di cittadini in piazza Maggiore per il «la» della campagna elettorale. Domenica pomeriggio, otto-diecimila persone si sono sedute nella splendida piazza sotto la tribuna dalla quale alcuni candidati rispondono in «diretta» alle domande della gente. Un'ora e venti di botta e risposta con Ren-

zo Zangheri, capolista per la circoscrizione di Bologna; Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci; Aureliana Alberici, candidata al Senato; Terentio Giorgi Calli, indipendente; Adriana Lodi e Giorgio Ghezzi. «Ospite d'onore» il sindaco Renzo Imbeni. Una domanda per tutte: perché votare Pci? Ha risposto Zangheri: «Perché il Pci è l'unico partito che fa quel che dice e dice quel che fa. Lo strumento? Il primo è il nostro partito: abbiamo pochi mezzi ma molte, molte idee».

Natta: nessun integralismo di partito vogliamo dare impulso a una sinistra pluralista d'alternativa

Con tante personalità di sinistra che si candidano indipendenti nelle liste del Pci, non c'è il rischio - chiede un giornalista - di un «integralismo» comunista? Risponde Alessandro Natta: «Proprio no. Avremmo dato prova di integralismo se avessimo presentato liste chiuse al nostro interno, se ci fossimo proposti come unica forza della sinistra italiana. Invece, questa apertura...»

MARCO SAPPINO

ROMA. Il botto e risposta nella sala stampa di Botteghe Oscure dura più di un'ora. Natta osserva subito che «la necessità e la possibilità di una svolta» trovano oggi nel Pci «un punto di riferimento essenziale». E il contributo alle liste delle personalità indipendenti è proprio in direzione di un'alternativa mossa «all'idea di una sinistra pluralista». Ma i socialisti - ecco un'altra domanda - vi obiettano: «Se volevate il dialogo con noi, dovevate risparmiarci una serie di candidature...». Torna il microfono al segretario del Pci: «Noi abbiamo cercato di qualificare le nostre liste nel senso della proposta di alternativa democratica e riformatrice. Abbiamo aperto un discorso verso vari interlocutori. Non credo che nella candidatura di esponenti che vengono o sono stati vicini al Psi - da Giolitti al vecchio Muscati, da Arfé a Coen - ci sia un atteggiamento di volontà

L'attenzione sui contenuti

«Questo è il tema politico di oggi», insiste Natta. Il Pci ha indicato chiaramente la sua proposta politica, ha tracciato programmi. «Uno dei meriti che i comunisti devono rivendicare è aver cercato di riportare l'attenzione sui contenuti». L'alternativa? «Ci rivolgeremo certamente all'area a noi più vicina della sinistra, ma anche a quella laica, compreso il Pri. Pensiamo a un

campo di forze più vasto, e non solo di partiti. Ma non è scontato, oggi, lo schieramento per l'alternativa, né si tratta di sostituire a uno schieramento predeterminato di governo un altro. Noi riteniamo di non poter pensare a un governo con la Dc, è del tutto evidente. Ai laici e al Psi chiediamo, però, di riflettere su questi anni e di dire chiaramente se vogliono tornare al pentapartito».

La presenza così significativa di indipendenti richiama a un giornalista le elezioni del '75 e del '76. Commenta Natta: «L'apertura delle nostre liste è anche un riconoscimento di affidamento nel Pci, una smentita a tutto l'armamentario per cui il Pci avrebbe dovuto essere pregiudizialmente escluso da responsabilità di governo».

Perché non si è ripetuta stavolta la candidatura unitaria, Psi-Pci, di Francesco De Martino? Ecco come risponde Natta: «La situazione politica è un po' diversa da quella dell'83. Non è un mistero che noi eravamo propensi e favorevoli non solo a ripetere l'esperienza, ma ad estenderla. Alcuni candidati delle nostre liste sarebbero stati disponibili o avrebbero auspicato soluzioni di quel tipo. Non è stato possibile. Ci rammarichiamo molto, ma non è dispo da noi. De Martino certamente sarà essere ancora presente

nella lotta politica». Gli avete offerta una vostra candidatura? «Sapevamo qual era il suo animo, la sua intenzione. Se avesse deciso di sostituirlo, naturalmente non avremmo avuto alcun motivo per non candidarlo. Ma abbiamo grande rispetto per tutte le scelte, specie se caratterizzate da un impegno e da una volontà politica. Non si tratta - per nessuna di queste personalità - di mestierieri della politica, di chi ha scelto di scendere in campo all'improvviso».

L'incanto stampa offre molti spunti. Sulle candidature femminili interviene Livia Turco: «È stata un'iniziativa, una battaglia condotta prima di tutto dalle donne comuniste. Ma con franchezza devo dire che il gruppo dirigente del partito - come il complesso della nostra base - l'ha condivisa, anche se rimangono zone d'incomprensione. Certo, non è un'operazione indolore, non poteva esserlo. Si tratta di un conflitto tra i sessi, di una redistribuzione di potere e quella per la rappresentanza femminile in Parlamento non è davvero una battaglia che possa fare un solo partito. È un problema della democrazia italiana».

E quanti i candidati operai? «Nelle nostre liste ci sono più di 200 tra operai e tecnici. Vogliamo eleggere un'adeguata rappresentanza di questi lavoratori, a cominciare da quelli delle più importanti realtà produttive», risponde Gavino Angius. Un altro tema è per Giuseppe Chiarante: «Quando ci presentiamo, a ragione, come la maggiore forza ambientalista, non intendiamo affatto disconoscere il valore di altre forze e movimenti. Anche qui, nessuna tentazione integralista. Ma siamo il partito di massa che per primo si è posto il problema di un nuovo rapporto tra sviluppo e ambiente».

E infine: non c'è il rischio che alcune candidature di un'area lontana da quella del lavoro dipendente possano avvertire caratteri fondamentali del Pci? Risponde Occhetto: «Sono proprio queste candidature, al di fuori di una concezione corporativa della classe operaia, che non è mai stata nostra, a testimoniare invece la capacità del mondo del lavoro di assumere a una funzione generale. Tant'è che le sezioni operaie di Milano hanno accolto all'unanimità ad esempio, la proposta di candidare Guido Rossi, l'ex presidente della Consob. E d'altrove la presenza di uomini come Foa, Garavini, Giolitti e Pintor dimostra la capacità di rappresentare e rafforzare l'unità del lavoro».

DC

Sui collegi senatoriali scacco a De Mita



Ciriaco De Mita non ce l'ha fatta. Ha combattuto per giorni ma, alla fine, ha dovuto «mollare»: i collegi senatoriali che avrebbe voluto riservare alla Direzione non saranno 32, ma solo 25. E il risultato di uno scontro aspro avvenuto in casa Dc. Le conseguenze? Al giudice Severino Santapichi non è stato trovato posto e ora rischia di non essere candidato affatto; Roberto Formigoni sarà presente solo nelle liste per la Camera; Pietro Scoppola (non sarà ricandidato) ha lasciato il suo collegio di Roma 8 a Eila. Ma Forlani (nella foto) assicura che la Dc non è divisa: «C'è una posizione unitaria, anche se in un grande partito ci sono sempre opinioni diverse». E al Psi fa sapere che non debbono illudersi su un'eventuale sconfitta personale di De Mita: «Il risultato elettorale non potrà essere attribuito, nel bene e nel male, ad una sola persona o ad un gruppo, ma a tutto il partito».

Zaccagnini accetta, Rosati anche (e lascia le Acli)

(o Borgo Tarso, o Sassuolo, o Fiorenzuola). Al presidente delle Acli, invece, la Direzione ha riservato il collegio senatoriale di Arezzo. Domenico Rosati così lascerà, dopo 11 anni di ininterrotto lavoro, la presidenza delle Acli (per incompatibilità).

Alla Falucci meglio un posto sicuro...

Ma a chi sono stati destinati i collegi senatoriali sicuri che la Direzione dc ha riservato per sé? Innanzitutto all'esercito. Umberto Cappuzzo (ex capo di Stato maggiore della Difesa) sarà a Termini Imerese; Luigi Polli (capo di Stato maggiore dell'esercito, è candidato, invece, ad Asti. Tre posti sicuri per altrettanti ministri: Franco Piga a Piedimonte Matese, Franca Falucci a Cerreto, Carlo Donat Cattin ad Alba. Sul fronte informazione, Giuseppe Giacomazzi (direttore della Gazzetta del Mezzogiorno) sarà a Tricase, Pierantonio Graziani (direttore responsabile del Popolo) a Viareggio (Polo Cabras, direttore dell'organo dc, è candidato nei collegi di Roma 5 e Roma 6). Infine, «esterni» ed intellettuali: Nicolò Lipari a Cattedola, Guido Carli a Brescia, lo storico Gabriele De Rosa a Treviso. Tra tanti che rinunciano a un seggio in Parlamento, ecco - invece - uno che rinuncia: Conetto Lo Bello. Anche per un ex arbitro atleta come lui, cinque legislature sarebbero troppe...

Ma ora chi sostituirà il gen. Poli?

Ancora a proposito di candidature dc: chi sostituirà il generale Luigi Poli alla guida dell'Esercito? E può decadere un governo minoritario in carica per i soli affari correnti? La questione, evidentemente, è delicata.

E pare, infatti, che ci si stia orientando per una «soluzione tecnica», un affidamento temporaneo che non lasci senza guida il nostro esercito ma che, allo stesso tempo, non sia vincolante per un periodo troppo lungo. In ogni caso, socialdemocratici e laici hanno già messo le mani avanti: «Fantani stia calmo, che una decisione di tale rilevanza non può spettare al suo governo privo di fiducia. E Paolo Battistuzzi (Pd) è andato oltre: «Fino ad oggi i vertici della difesa concorrevano al Parlamento una volta dismesso l'incarico. Il farlo in carica introduce un fatto di confusione istituzionale che chiarisce quale sia il carattere istituzionale di questo governo...».

E il vescovo vieta al dc la funzione religiosa

Un curioso episodio nei rapporti Chiesa-Dc. A Taranto, il vescovo della città ha risolto la questione molto sbrigativamente: ordinando, cioè, al parroco di Marinafranca di non invitare alla più importante manifestazione religiosa della città gli assessori dc del paese. Il vescovo mons. Motelese, si era molto infastidito per le polemiche interne alla Dc (ed alla giunta) condotte, alla fine, a colpi di accuse di illeciti amministrativi. Meglio non mostrarli troppo in pubblico, questi assessori qui, deve aver pensato il vescovo Motelese.

FEDERICO GEMICCA

Il Psi calabrese contesta l'accordo con Psdi e Pr «Caro Bettino, qui non vogliamo i voti del boss Piromalli»

«Sono i voti di Piromalli». L'accusa, sferzante e amara, è stata lanciata dal segretario del Psi di Reggio Calabria contro l'accordo nazionale Psi-Psdi-Pr per le candidature nei collegi senatoriali di 5 regioni. La Calabria è tra queste. E ai radicali è stato assegnato il collegio di Palmi, nel quale rientra Gioia Tauro, dominio del boss Piromalli, iscritto al Pr. Un collegio per Mellini. O Pannella?

PAQUALE CASCELLA

ROMA. Marco Pannella è andato su tutte le furie. Ha chiamato al telefono Claudio Martelli minacciando di far saltare tutto, se non fosse rientrata subito - oltre ad essere formalmente sconfessata - la dissociazione dei socialisti calabresi dall'accordo Psi-Psdi-Pr sulle candidature unitarie al Senato. Poi ha preso carta e penna per una pepata dichiarazione a «Notizie radicali»: «Senza la Calabria - ha scritto - l'accordo risulterebbe sabotato e del tutto ingestibile».

Era stato proprio il leader radicale a proporre il cartello elettorale. Lui l'aveva concepito alla grande, come una prova sul campo di «politico-partito laico» tanto agognato. L'inezza l'avrebbe voluta este-

stante cioè i radicali si sono fatti avanti con la richiesta di candidare Mauro Mellini a Corigliano. E i socialisti di Palmi nienta Gioia Tauro, con i suoi voti. Compresi i voti di Giuseppe Piromalli, il boss di Gioia Tauro condannato a tre ergastoli per gli omicidi delitti a lui attribuiti, iscritto al partito di Pannella. Secca la conclusione di Gesera: «I socialisti reggini i voti di Piromalli li rifiutano». Dalla sede regionale del Psi, intanto, partiva all'indirizzo di via del Corso, a Roma, la denuncia dell'accordo nazionale come espressione dell'«opposizione alla surrogata dei poteri del comitato regionale».

E a questo punto che Pannella ha chiesto immediata riparaazione. Nell'attesa ha cominciato a spifferare di «ri-chieste, contro-ri-chieste e contro-contro-ri-chieste dei socialisti». Ma deve essere pro-

corsivo

Arrampicati sul fantasma

Ma che dobbiamo fare con l'Avanti? Vorremmo infatti evitare di occupare questo spazio fisso di polemiche - che oggi inauguriamo - prendendoci il collo con il quotidiano dell'Avanti. Il quale però fa di tutto per tirarselo dietro.

Dunque, l'Avanti praticamente suona sempre due tasti: «Votate Psi, che così rifarà il governo con la Dc, ma da posizioni di forza»; «Allarme, allarme, c'è il compromesso storico tra Dc e Pci».

E ieri ancora: «Sindrome da compromesso storico del Pci». E gli argomenti di prova? Len Natta - scrive l'Avanti - ha «avallato il viaggio di Fanfani in vista del vertice di Venezia», e ha detto che Fanfani non può rimanere in carica dopo le elezioni perché «non conviene nemmeno alla Dc».

Qui siamo al free climbing, all'arrampicata a mani nude sugli specchi. Quelle dichiarazioni non sono state fatte in conferenza stampa, sono state raccolte a volo in corridoio da un giornalista dell'Adn-Kronos. Ridotte all'osso dicono: che Fanfani sta facendo normale amministrazione, e che dopo il voto se ne deve andare perché la sua permanenza non è utile a nessuno.

In verità, l'unico partito che dovrebbe applaudire l'iniziativa del presidente del Consiglio, e chiederli di rimanere, sembrerebbe proprio quello cui appartiene l'Avanti: infatti alla Camera il Psi ha votato la fiducia a Fanfani, con l'argomento che a Venezia, al vertice dei paesi industrializzati, non può presentarsi un leader dimezzato!

Ma davvero questa è una polemica sensata? Abbiamo fatto un Comitato centrale proponendo una «alternativa democratica e riformatrice»; Natta ha parlato a Milano, proponendo di «mandare la Dc all'opposizione»; è stato chiesto a tutti i partiti di dichiarare prima del voto programma e alleanze cui sono disponibili.

Questo che agita il direttore del quotidiano socialista - note alternative oltretutto - è il fantasma di un fantasma. Basta fargli «Bu», rispondere alle domande chiare del Pci, e il fantasma non c'è più. Già, ma allora, agli elettori che gli si racconta? Vero Intini?

Psdi

Via Longo Nicolazzi n. 1 a Roma

Pietro Longo ha perso la battaglia che aveva ingaggiato con le organizzazioni provinciali socialdemocratiche di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone. Non sarà lui infatti il capolista alla Camera. Al numero 1 figurerà invece l'attuale segretario, Franco Nicolazzi, così come avevano chiesto le federazioni interessate. A proporre l'ex leader Psdi come candidato-guida della lista di partito era stato lo stesso Nicolazzi con una lettera ai dirigenti locali. Questi ultimi, però, avevano protestato vivamente, tanto da indurre il segretario a rinviare la decisione alla direzione del partito. Proprio questo organismo, nella riunione di ieri, ha risolto la questione nel modo che abbiamo detto: Pietro Longo va fuori e Nicolazzi capeggerà il drappello di candidati socialdemocratici nel collegio laziale. Al 2º posto per Montecitorio figura il nome di Dante Schietroma. A Longo è stato riservato il contenuto della candidatura in tre collegi senatoriali: quello di Frosinone, quello di Sora-Cassino e un collegio della capitale.

Polemica sul documento Cei

I vescovi ora rettificano: «Volevamo dare una mano al paese, non alla Dc»

DC era sembrata proprio un anacronismo che contraddiceva in modo stridente le spinte di rinnovamento che si sono sviluppate nella stessa chiesa cattolica. Ma se l'«Avanti» appare soddisfatto, il segretario liberale Renato Altissimo insiste nella polemica accusando la Santa Sede di aver «sbatteato quegli impegni di rispetto dei principi costituzionali ribaditi con il nuovo Concordato». Nella polemica interviene anche il «Popolo», per sostenere che i vescovi «non sono cittadini dimezzati» e che la loro non è un'«interferenza ma l'esercizio di un dovere di orientamento per la salvaguardia del bene comune». Secondo il «Popolo», «ognuno, in una società pluralistica, è libero di contestare e di rifiutare il loro appello, ma nessuno ne può limitare la libertà del loro messaggio».

Tuttavia, afferma Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci, «il richiamo ad una tradizione dell'unità politica dei cattolici è del tutto superato: la distinzione tra fede religiosa ed impegno politico ha ormai parte di un sentimento consolidato fra i cittadini italiani».

Scuola, adesso è guerra a colpi di denunce

È arrivata nelle mani del magistrato Santacroce l'inchiesta sui professori in sciopero. Dopo l'indagine preliminare si tratta di accertare, spiega, se «i docenti sono, come medici e ferrovieri, imputabili per l'abbandono di pubblico servizio». Ad arroventare l'atmosfera la Falcucci dichiara: «Coi Comitati non parlo. E sugli stipendi fate trattenute "eccezionali"». Intanto 3.500 precari la denunciano.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La scuola sempre più sotto giudizio: ieri mattina la Procura di Roma ha affidato l'inchiesta sul blocco degli scrutini a Giorgio Santacroce, il magistrato che, negli anni scorsi, s'è specializzato in casi analoghi: casi, cioè, in cui uno sciopero selvaggio di categoria colpiva servizi-chiave per i cittadini. Gli insegnanti romani del Cobas che non hanno dato le pagelle del primo quadrimestre sono fratelli dei piloti di «Aquila selvaggia», o dei medici autonomi, o dei ferrovieri che bloccano i treni durante le feste di Natale? In base all'art. 340 del codice penale che parla di «abbandono di pubblico servizio»? Dopo l'indagine preliminare svolta dal procuratore Ierace, quest'inchiesta, nata dall'iniziativa di un gruppo di genitori d'area cattolica, fa un passo avanti. Il magistrato, da parte sua, smorza i toni: «Solo domattina (oggi, ndr) stabilirò una scaletta di colloqui da svolgere in settimana. Speriamo che, in-

I professori come i piloti? Il giudice formalizza l'inchiesta. E la Falcucci pensa alle «trattenute»

quanto, la situazione si sblocchi da sola». I fatti delle ultime quarantott'ore, a dire il vero, non convalidano queste speranze. Che gli animi dei professori aderenti, in tutta Italia, a 1194 Comitati di base, siano accesi, s'è visto nell'arroventata assemblea nazionale che i Cobas hanno tenuto domenica a Roma. Guerra ad oltranza, hanno detto, blocco degli scrutini di fine d'anno: i professori sotto inchiesta a Roma (per ora, sul tavolo della Procura, sono arrivati i nomi di 2.300 scioperanti forniti dai presidi) hanno ottenuto la solidarietà dei colleghi delle altre 38 province in cui il movimento ha preso piede in questi mesi. Una decisione che ha fatto saltare l'unica possibilità di conciliazione che si presentava in questi giorni: l'incontro allo stesso tavolo, nella sede di via Pinciani, fra il Provveditore romano Gianluigi I. Cobas, Cgil, Cisl, Uil e Snals. Spiega Bonaccia, della Cgil regionale, che «la piattaforma ri-



L'assemblea dei docenti tenutasi domenica all'Università di Roma.

Ora di religione Programmi in tempi record

ROMA. Con rapidità davvero eccezionale ecco approvati, con ben sette mesi d'anticipo, i programmi per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari, che entreranno in vigore nel prossimo anno. L'«intesa» è stata sottoscritta, si è saputo ieri, fin dal 4 maggio, dai ministri Falcucci e dalla Confe-

renza episcopale; di venerdì è, poi, il successivo decreto presidenziale. Il programma, diviso in «natura e finalità», «obiettivi e contenuti» e «indicazioni metodologiche» è «in armonia con la normativa concordataria» e invita a rispettare «dignità della persona e valore della vita», e principi come «giustizia, solidarie-

più di suo gusto un disegno di legge che rimandi tutto alle responsabilità del prossimo Parlamento. Il problema sul piatto per l'insegnamento della religione, ora, è la selezione degli insegnanti. Monsignor Ruini, segretario generale della Cei, fa intuire che, forse, ci sono difficoltà a reperire il «personale», quando afferma che «l'orientamento è ad accogliere tutte le richieste, riconoscendo ai maestri italiani larga professionalità». Il diritto che la Chiesa si riserva è quello di «un minimo di discernimento» nella scelta e di revocare i docenti qualora non fossero all'altezza dell'incarico.

«Metropoli» Prime richieste dell'accusa

ROMA. Prime richieste dell'accusa per gli imputati al processo «Metropoli» che si sta svolgendo in questi giorni nell'aula bunker del Foro Italciano a Roma. Il pm Antonio Marini ha chiesto anche che oggi venga a deporre in aula il giornalista Remigio Cavedon, vicedirettore del «Popolo», il quotidiano della Dc, per chiarire i contenuti del suo recente colloquio in carcere avuto con Mario Moretti il «cervello» del sequestro Moro. I principali imputati del processo Franco Piperno e Lanfranco Pace chiamati a rispondere di banda armata e di concorso nell'omicidio di Aldo Moro. In particolare ai due l'accusa attribuisce il tentativo di egemonizzazione della lotta armata in Italia, proprio attraverso il progetto che si coagulava attorno alla rivista «Metropoli». La pena più grave, sette anni di reclusione, è stata chiesta ieri per Giorgio Accascina, presidente della cooperativa «Linea di condotta» proprietaria della testata. Cinque anni sono stati chiesti per Paolo Zappelloni e tre anni per Stefania Rossini. Secondo Marini, infatti, «Metropoli» doveva considerarsi una vera e propria banda. Ipotesi supportata da alcune dichiarazioni di pentiti secondo i quali la rivista si finanziava con i proventi delle rapine compiute dai cosiddetti Comitati comunisti rivoluzionari.

Nel parere sulle aree vincolate dopo l'abuso Il «silenzio-assenso» riproposto nel condono edilizio

Continuiamo ad illustrare i contenuti del nuovo decreto sul condono edilizio che ha introdotto la normativa concordata dalla commissione Lipp della Camera. Tuttavia, restano aperte alcune questioni importanti, sulle quali il Pci ha anticipato critiche e riserve, come il «silenzio-assenso» sulle opere costruite in aree successivamente vincolate, su alcuni poteri delle Regioni, sul recupero.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Sia pure con precauzione, nel quinto decreto sul condono edilizio, viene riproposto il «silenzio-assenso» per il rilascio del parere sulle aree vincolate successivamente alla costruzione dell'opera abusiva. In questo modo le amministrazioni preposte alla tutela del vincolo possono con atto motivato notificare entro 180 giorni il proprio parere negativo. Altrimenti il parere si intende concesso. Del decreto che ha riaperto i termini per le domande di sanatoria al 30 giugno, abbiamo già parlato della parte pecuniaria. Ora ci occupiamo degli altri contenuti del provvedimento che ha recepito la normativa concordata dalla commissione Lavori pubblici

contestata, sulla competenza del ministero dei Beni Culturali e ambientali a rilasciare il parere per le aree soggette a vincolo paesaggistico e ambientale, competenza che, secondo una sentenza del Tar Lazio, è invece delle Regioni. 3. Viene demandato ai ministri del Lipp e della Protezione civile l'emanazione di un decreto per gli accertamenti da eseguire ai fini della certificazione di idoneità sismica. I ministri dovranno predisporre eventuali deroghe alla legislazione in ordine alle altezze degli edifici, ai distacchi e alle norme per adeguamento antisismico. In caso di idoneità sismica, per ottenere il condono basta presentare il solo progetto di adeguamento. Non occorre alcuna autorizzazione da parte dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo. Successivamente sarà un professionista abilitato a certificare l'avvenuto accertamento. 4. Viene reintrodotta la norma per la quale si considerano conformi agli strumenti urbanistici vigenti anche le opere conformi a strumenti solamente adottati. 5. Il decreto contiene una prima e timida norma di recupero ambientale. Il ministro del Lipp sulla base ricognitiva della consistenza del fenomeno dell'abusivismo, predispona un programma di opere e interventi finalizzati al recupero ambientale, paesistico e urbanistico. Indubbiamente, è l'accoglimento del contenuto della proposta di legge comunista. Però il decreto stanza appena 10 miliardi per l'87 e 40 per l'88. I comunisti propongono mille miliardi. Il decreto, comunque, non risolve il vizio di fondo della legge di condono, mantenendo un odioso carattere fiscale. Il governo dalla sanatoria fissa ha rastrellato 5.000 miliardi e per il recupero delle zone devastate ne vuole spendere appena 50. Assurdo. Il governo - dice Sapia - lascia dietro gravissimi problemi insoluti. Gran parte dell'abusivismo ancora fuori dalla legalità. Il piano di risanamento paesistico, ambientale e urbanistico tenta appena i primi passi. L'incertezza del diritto per milioni di cittadini della sanatoria dopo regolari istruttorie delle pratiche perché solo così sarà possibile attivare operazioni di controllo urbanistico e di recupero che restano l'obiettivo irrinunciabile.



Giuseppe Zamberletti

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Zamberletti: «Il decreto sulle maximulte è decaduto»

Sulla decadenza del decreto sulle maximulte per gli automobilisti è venuta una conferma autorevole, quella del nuovo ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Zamberletti che ci ha anche informato che l'ufficio legislativo del suo dicastero sta lavorando alla stesura del decreto-bis. Sul contenzioso rimasto aperto con la fine del vecchio decreto darà indicazioni lo stesso Consiglio dei ministri.

ROMA. Anche per il nuovo ministro dei Lavori pubblici il decreto legge sulle maximulte agli automobilisti indisciplinary è morto. «Il decreto è decaduto - ci ha detto Giuseppe Zamberletti. Quindi, la normativa in vigore torna quella precedente al decreto. Intanto, l'ufficio legislativo del dicastero dei Lavori pubblici sta riconsiderando il decreto e la possibilità di rimodulare le sanzioni secondo le indicazioni ricevute dal Parlamento, ma anche dai Comuni e dall'Ac». Ministro Zamberletti, ma il decreto-bis quando sarà varato dal governo? «Dopo la stesura del testo sarà presentato in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri. In quell'ambito saranno anche trovate indicazioni più precise per regolarizzare tutto il contenzioso rimasto aperto con la decadenza del provvedimento». Fin qui il ministro Zamberletti. Ma nel paese, resta marasma e confusione a tre giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (8 maggio '87) del comunicato sulla mancata conversione del decreto sulle supermulte. Gli assessori comunali al Traffico non rispondono, i vigili urbani continuano a fare le multe triplicate (36.000 invece di 12.000 lire per i divieti di sosta; 75.000 invece di 25.000 lire per chi passa con il semaforo rosso; 150.000 invece di 50.000 lire per chi lascia l'auto in prossimità di una curva pericolosa). I vigili si difendono, dicendo di non avere avuto disposizioni dell'amministrazione comunale. Abbiamo notizia che solo il Comune di Pesaro ha dato disposizioni scritte al comando dei vigili urbani locale «perché non vengano applicate le supermulte in base al comunicato della Gazzetta ufficiale». Per il responsabile della commissione Trasporti del Pci, sen. Lucio Libertini, la cosa più importante è sapere che cosa succederà dopo il 16 maggio. Possono accadere tre cose: che il governo non faccia nessun decreto e questo sarebbe un incoraggiamento all'indisciplina del traffico; che il governo ripeta il decreto tale e quale e questo è sbagliato perché su questo provvedimento si è già espressa la commissione Lavori pubblici del Senato, con una critica pesante; la terza ipotesi è quella di un nuovo decreto che tenga fedelmente conto degli orientamenti esplicitamente espressi dal Senato.

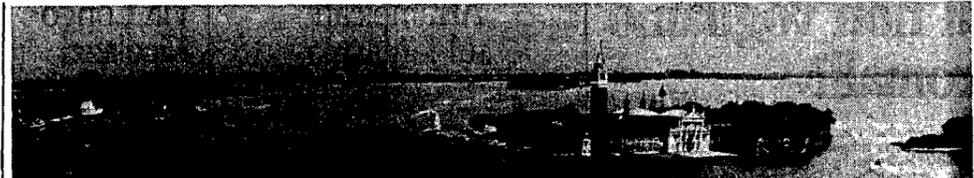
Secondo il responsabile della sezione Trasporti del Pci, le multe vanno differenziate, tagliando alcune punte eccessive. Va detto però che ai Comuni debba essere data un'ampia libertà di scelta per collegare il sistema delle sanzioni a ciascuna specifica disciplina del traffico. E, infine, le entrate debbono essere convogliate per programmi di mobilità volti a cambiare il sistema dei trasporti. Intanto sulla vertenza della tassa di circolazione per gli automobilisti che, pur essendo in regola, riceveranno la notifica del verbale di accertamento per il pagamento del 1984, potranno inviare direttamente per posta la fotocopia della ricevuta in loro possesso, senza recarsi presso l'Ufficio del registro. Inoltre chi abbia smarrito la ricevuta, potrà richiedere una certificazione sostitutiva al servizio affari tributari dell'Ac, indicando la data del versamento con un'approssimazione di 3-4 giorni. Lo ha stabilito il ministro delle Finanze Guarino. □ C.N.

NEL PCI Le riunioni elettorali del Pci

Domani alle 15.30 presso la Direzione è convocata la riunione nazionale del settore sanità. Introduce Grazia Labate. Giovedì alle ore 9.30 in Direzione riunioni dei responsabili dei settori giustizia delle federazioni e dei comitati regionali su «La politica della giustizia nella campagna elettorale». Relatore Violante, conclude Tortorella. FESTA-UNITA'. Questi i numeri estratti ai festival dell'Unità di Pordenone: Fiat Panda E 7347; Viaggio Mosca-Leningrado E 2180; Videoregistratore B 2948; Viaggio a Ibiza D 2327; Tv color B 4001; Motocicli B 4647; Computer Commodore D 8916; Soggiorno in Sardegna C 0138; Bicicletta D 9479. CONVOCAZIONE. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di domani, mercoledì 13 maggio.

Detersivo Non lava meglio e costa di più

MILANO. I laboratori della stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi di Milano, che hanno analizzato per conto del Comitato difesa consumatori, otto detersivi per bucato in lavatrice: un campione che copre il 95% del mercato e che comprende Dash, Dixan, Dinamo 2, Ava, Bio Presto, due prodotti della grande distribuzione - Esselunga e Coop - e un prodotto francese, Le Chat. Primo dato, consolante: tutti i detersivi risultano rispettosi della legge. Il fosforo, che serve ad addolcire l'acqua liberandola dal calcare e da altri sali minerali, è stato sostituito in gran parte da altre sostanze non inquinanti. Il «campione ecologico» è Le Chat, che utilizza il vecchio, caro sapone. Il compenso, pur in presenza di notevoli differenze di prezzo, il potere di detergenza negli 8 prodotti è pressoché identico e non esaltante: olio d'oliva e chiodo di china - queste le macchie «standard» trattate - sono rimosse in una misura che varia dal 44 al 50%.



Turismo anni 90, avanzano giovani e anziani

ROMA. Il ragazzo del sacco a pelo rappresenta soltanto il 10% del turismo giovanile. Secondo gli ultimi dati, sono ben due milioni i ragazzi italiani tra i 16 e i 30 anni che hanno viaggiato durante l'estate '86. Il 60% è rimasto in patria (soprattutto al mare), il 40% è andato all'estero (privilegiata Grecia, Spagna, Tunisia, Turchia). Queste alcune cifre emerse al convegno svoltosi nella capitale sul tema «Turismo anni 90», con la partecipazione degli assessori al turismo di Roma, Firenze e Venezia, rispettivamente Redavidi, Cariglia, Salvadori. Tutti altri che trascurabile, il turismo giovane rappresenta il 10% di tutte le presenze registrate ufficialmente in Italia. È un'onda che si muove prevalentemente col treno (circa il 70%), il resto usa il pullman,

l'auto e, se necessario, l'aereo. Niente affatto «povero», il giovane viaggiatore in genere si organizza da sé i propri viaggi: il 30% pernotta in ostelli, il 25 in alberghi a una o due stelle, il 15 nei campeggi, il 10 dentro il sacco a pelo. Dotati di grande capacità di adattamento, i ragazzi sono alla costante ricerca di strutture a basso prezzo (ma nel nostro paese i famosi ostelli sono soltanto 50, contro i 500 francesi e i 700 tedeschi). Anche per mangiare, il ragazzo cerca ovviamente le soluzioni più economiche. Il 40% sceglie il self service, il 30 la pizzeria, il 20 il panino, solo il 10 si avventura verso il ristorante o la trattoria. Inutile dire che Roma, Firenze, Venezia sono la meta più amata dei ragazzi. L'assessore al turismo del capoluogo toscano Cariglia ha segnalato che a Firenze, ad esempio, operano 60 istituti universitari stranieri, i quali organizzano corsi di studio che fanno registrare, da soli, un milione di presenze l'anno; senza contare, verso aprile-maggio, un flusso enorme di scolaresche. E tuttavia resta

del tutto illusoria la possibilità per i giovani di usufruire della città a prezzi abbordabili. All'altro capo, altrettanto importante e altrettanto trascurato, il turismo della terza età, una fascia destinata invece ad avere grande espansione. In Europa, nel 2000 una persona su 5 avrà 65 anni, ciò che fa un mercato potenziale di 60 milioni; negli Stati Uniti e Canada, alla fine del prossimo quinquennio, un terzo della popolazione avrà più di 55 anni. Ma, mentre Svezia, Usa, Germania federale, Francia (tanto per fare degli esempi) si organizzano di conseguenza, da noi «questo settore si trova ancora in una situazione marginale», di volta in volta confuso col turismo sociale, o assistito, o povero.

Indagine dell'Abacus Venti milioni e ti dirò chi sono gli uomini più popolari del paese

MILANO. Si chiama Commedia, ma non ha niente di divino. È un ibrido tra «comunicazione» e «media» e fornisce un servizio di rilevazione della popolarità nei vari campi della vita nazionale. La ricerca è stata condotta dalla Abacus su quattro campioni della popolazione adulta (dai 15 ai 64 anni) composti da 600 individui. Gli acquirenti della indagine saranno agenzie, operatori del marketing, etc. Si tratta di 8 volumi dal costo di 20 milioni. In una conferenza stampa a Milano sono stati resi noti alcuni risultati sui 1047 personaggi indagati. Tra le curiosità possiamo citare il fatto che Nino Manfredi è risultato il personaggio più popolare d'Italia. Sono stati inoltre resi noti i primi tre classificati dei vari settori, che riservano alcune sorprese (per esempio lo scrittore Bevilacqua piazzato con prepotenza subito dopo Moravia e prima di tanti altri) e molte conferme quella di Armani tra gli stilisti, di Agnel-

Uccise col marito l'industriale Mazza?

Katharina alla sbarra

È cominciato ieri in una chiesa il «Dallas alla parmigiana» il processo, cioè, alla ballerina spogliarellista tedesca Katharina Miroslawa e a suo marito Witold Drodzki. Sono entrambi accusati di aver assassinato l'amante di lei, l'industriale Carlo Mazza nella notte fra l'8 e il 9 febbraio 1986. Entrambi si proclamano innocenti, ma il vero protagonista ieri è stato il presidente della Corte.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

PARMA. Un Cristo in croce alto più di tre metri osserva, dall'alto dell'ex chiesa conventuale del Settecento trasformata in Corte d'assise, questa Dallas alla parmigiana: una storia che ha tutti gli ingredienti per avere un'alta audience: morte violenta, sesso, soldi ed un finale aperto ad ogni soluzione. La gente (molta, assiepata dietro le transenne) si chiede come finirà. Katharina Miroslawa, tedesca di 25 anni, ballerina e spogliarellista, finirà all'ergastolo per aver fatto uccidere dal marito l'amante Carlo Mazza, o sarà riconosciuta innocente, diventando subito anche molto ricca, con la polizza da un miliardo stipulata per lei dall'amante morto? Ed il marito Witold Drodzki? È un povero uomo abbandonato, colpevole soltanto di amare la moglie, o è un assassino? In questo secondo caso, ha agito da solo, per gelosia, o d'accordo con la moglie, per farle intascare la polizza e par-

te poi assieme per lidi sconosciuti? La Dallas alla parmigiana ha un difetto: è vera. L'industriale Carlo Mazza è stato ucciso con due colpi al capo (se ne sono accorti - il giallo è in via - subito - soltanto durante l'autopsia, dopo che gli era stata dichiarata una «morte naturale») nel febbraio dell'anno scorso. Lascia una moglie (erano separati da sei anni), una vecchia madre ed un figlio di 15 anni, che ieri è rimasto seduto su una panca in un corridoio, senza trovare il coraggio di entrare in aula. Per tre ore a testa, i due imputati (lei in libertà provvisoria, lui agli arresti domiciliari e pertanto portato in aula in manette, anche se fino ad ieri poteva andare da solo a lavorare in una pizzeria) hanno spiegato la loro verità. Ai due personaggi se ne è aggiunto un terzo, impreveduto: il presidente della Corte, Gianfranco Pico. Ieri in aula si è ascoltata quasi

soltanto la sua voce, nel silenzio dell'accusatore e degli avvocati. «Qui si nega il sole a mezzogiorno», voi aggiungete sciocchezze a sciocchezze», ha detto a Witold (che ripeteva quanto già detto in istruttoria) definito anche «un manto molto particolare, anche se si sa che i manti sono gli ultimi a sapere certe cose». Ma vediamo come si sono difesi gli imputati. Ha iniziato Victor, il problema dell'accusa - in questo processo indiziario - è provare che l'uomo conosceva la relazione della moglie con l'industriale ucciso. Accertato che negli ultimi giorni di vita Carlo Mazza aveva drasticamente ridotto i finanziamenti alla donna (due milioni al mese, più un Bancoamat con altri tre milioni mensili, più l'affitto dell'appartamento) ecco trovato il momento: troncato il flusso dei soldi, tanto valeva aprirne un miliardo. Ma su questo punto Victor non ha ceduto di un passo: non sapeva, ha detto, nulla di nulla. Né della relazione della moglie, né dei soldi. Non era nemmeno stato a Parma. Se ne era andato da Modena (dove i due si esibivano assieme in un night) perché tanto la moglie guadagnava da sola più che a sufficienza. Era tornato in Germania, per stare assieme al bambino, e cercava un altro lavoro. Non



Katharina Miroslawa e, sullo sfondo, suo marito Witold Drodzki

È la capitale il luogo più visitato d'Italia

È Roma la città più visitata d'Italia. In un anno mette insieme qualcosa come 12 milioni di presenze, seguita a distanza da Firenze (6 milioni) e da Milano con 4. Venezia è al quarto posto, dal momento che i 4 milioni di permottamenti li manca di un soffio. Questa la graduatoria turistica contenuta nell'ultimo rapporto Enit. I dati dicono anche che, negli ultimi anni, come numero di arrivi, le città d'arte hanno superato le località balneari, anche se quattro italiani su dieci preferiscono il mare per le vacanze estive. La montagna è prescelta da appena il 15 per cento dei nostri connazionali. Tra i laghi (meta del 3 per cento degli italiani) è il Garda ad essere preferito.

A Salina dissalatore contestato

Dieci miliardi per un dissalatore, tanto ha stanziato l'Agenzia per il mezzogiorno, sotto la voce dissalatore di Salina, una delle bellissime Eolie. Ma sindaci, assessorato regionale all'ambiente, associazioni naturalistiche, consiglieri, nonché esponenti politici e cittadini, nel corso di una animata riunione in consiglio comunale non sono riusciti a mettere d'accordo su un particolare di trascurabile importanza. Se cioè il costoso impianto riuscirà o meno a risolvere gli annosi e gravi problemi dell'approvvigionamento idrico dei tre comuni che formano Salina. Allora il sindaco di Santa Maria ha salomonicamente deciso di affidare uno studio ad una équipe di docenti universitari: dovranno fornire un parere illuminante entro tre mesi.

Ad Ischia auto proibite

Anche quest'anno, come l'estate scorsa, Ischia è off limits per le auto. Con decreto ministeriale, drasticamente ridotto il numero delle vetture che possono circolare sull'isola nel periodo che va dal 15 maggio al 30 agosto. Fanno eccezione al divieto, gli abitanti stabili e i turisti stranieri e italiani non residenti in Campania.

«Provocati» dalla madre la rapinano

La madre, Elena Palizzotto, abbandona la famiglia e va a convivere con un uomo, Giuseppe Lo Bianco, portandosi appresso, nelle valigie del trasloco, anche il corredo destinato alla figlia in procinto di sposarsi. Allora i fratelli della ragazza, Francesco e Salvatore D'Attardi (anche loro, ovviamente, figli della Palizzotto) non gradiscono né la fuga della madre, né l'appropriazione indebita recatisi al nuovo domicilio della donna, l'aggressiscono, impossessandosi a forza della dote, dopo una violenta colluttazione, cui partecipano anche due amici, chiamati a dare man forte (il nuovo convivente della madre è, dopotutto, campione regionale di lotta libera). Tutti e quattro condannati a due anni.

Alla luce «Il Castillo» di Colombo

Potrà tornare alla luce l'insediamento de «Il Castillo de la Isabella» fondato da Cristoforo Colombo nel 1493 sulla costa nord di Santo Domingo. Il progetto sarà presentato il 29 maggio a Firenze dal prof. Brunetto Chiarelli, dell'Istituto di antropologia dell'Università fiorentina. Lo studio si articolerà nella ricostruzione dei rapporti tra i colonizzatori e le popolazioni Taino che furono estinte in pochi anni, nella riscoperta del sito archeologico e nella ricerca dei resti dei navigli affondati durante un uragano nel 1494. Il progetto, del costo di 1 miliardo e mezzo, potrebbe essere realizzato entro il 1992 con la collaborazione di università statunitensi, in occasione del 500° anniversario della scoperta dell'America.

Gli infermieri di turno se la dormono

Una multa di 750 mila lire è già stata comminata in sede amministrativa, ma la denuncia dell'Usi ha provocato anche una inchiesta in sede giudiziaria. Reato contestato, abbandono di persone incapaci. I degenti, mentre gli infermieri tranquillamente riposavano, sono stati trovati chiusi a chiave dentro una camerata, nell'impossibilità di usufruire degli stessi servizi igienici.

MARIA R. CALDERONI

Indagini in corso in diverse regioni

Operazione antiterrorismo Perquisizioni arresti e fermi

Oltre cento perquisizioni, una serie di arresti, il sequestro di armi e documenti, sono il risultato di una operazione antiterrorismo, scattata ieri mattina in tutta Italia, ed ancora in corso. Le indagini, coordinate dalla Ucgis, riguardano due organizzazioni terroristiche, il Pcc e l'Ucc, la prima responsabile della strage di via Marconi, la seconda dell'uccisione del generale Giorgieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. «Sono state arrestate alcune persone, altre sono in stato di fermo, l'operazione in corso non vi possiamo dire nulla di più». Lacocini, i responsabili della Digos partenopea, non lasciano filtrare alcuna indiscrezione sull'operazione antiterrorismo scattata ieri mattina in tutta Italia e che ha avuto come risultato oltre centoventi perquisizioni, alcuni arresti, una ventina di fermi, il sequestro di armi da fuoco, nonché di importanti documenti. Una operazione che si sta snodando sull'asse nord-sud. Infatti le città che sono state interessate a questa inchiesta sono: Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Salerno. Nella capitale sono state effettuate una ventina di perquisizioni domiciliari ed alcune persone, ritenute legate agli ambienti del terrorismo, sono state accompagnate in que-



Il luogo dell'attentato al generale Giorgieri

numerico più grosso (in quanto a fermi, arresti e perquisizioni), il centro di tutta l'inchiesta sia altrove, dove vengono ricercate persone che devono rispondere di reati specifici e non solo delle contestazioni derivanti dalle perquisizioni (vale a dire del possesso di armi oppure della sospetta appartenenza a gruppi eversivi perché nelle loro abitazioni sono stati trovati documenti di questa o quella frangia). In parole povere l'Ucgis potrebbe anche aver individuato nelle città del Nord e del Centro dell'Italia i collega-

Iniziato ieri l'interrogatorio

Epaminonda: «Voglio di nuovo collaborare»

Protetto da una scorta fittissima di carabinieri Angelo Epaminonda si siede al pretorio alle 9 e 51. Il presidente Renato Samek Ludovici gli chiede senza preamboli perché prima ha collaborato, poi ha ritrattato ed infine è tornato alle posizioni di prima. «Il tebanano» si schiarisce la voce. È in carcere da quasi tre anni. Nelle gabbie 115 imputati lo guardano.

GIOVANNI LACCASÒ

MILANO. «Ho ritrattato per tutti i fatti accaduti», esordisce Epaminonda. «La mancata protezione della mia famiglia, che era stata abbandonata dallo Stato. E poi aggiungiamo l'assoluzione in istruttoria di Simi De Burgis, il procuratore di Voghera. Dopo due anni, il giudice istruttore di Brescia, Gemma Cotti, venne da me e mi disse: lei è un collaboratore. Le risposi male. Era accompagnata da un commissario di polizia di Brescia che voleva chiedermi notizie sui fatti accaduti in quella città. Risposi male anche a lui: che ve ne fate di un collaboratore? Dopo l'assoluzione di De Burgis, pensavo che la magistratura voleva far volare in pubblico solo gli strascichi e lavarsi in famiglia i panni sporchi». E dopo? «Dopo la mia famiglia ha avuto di nuovo la protezione, e sono stato informato che l'inchiesta su De Burgis era ancora aperta... Ecco perché oggi sono qui. Ho ricambiato fiducia».

vece, gli imputati ascoltano, attenti. Si parla di bische, della rapina al Brera Bridge (notte tra il 27 e il 28 novembre 1976), quando Epaminonda era un semplice soldatino di Turatello. Poi, dopo la scarcerazione, nel febbraio 1981, Epaminonda inizia la sua irrisolvibile scalata all'eredità di Francis Turatello, che pochi mesi dopo - il 17 agosto - verrà squartato in carcere. Epaminonda parla del suo scontro con i «Cipodda», alias i fratelli Mirabella, uno dei quali, Turi, lo aveva sfregiato in una cella, durante il processo che aveva subito con la banda di Turatello per il sequestro Lavezzari. Appena Epaminonda esce, uno dopo l'altro gli uomini di «Faccia d'Angelo» vengono ammazzati. La faida sanguinosa tra i clan si fa ogni giorno più feroce e spietata. Epaminonda parla delle sue bische. Il dissidio con Turatello scaturì proprio dalle bische: Epaminonda voleva per sé il 50 per cento dei proventi, Turatello che era in carcere pretendeva una cospicua del 60 per cento e mandò al Tebanano un «avvertimento», tramite il suo avvocato, Francesco Calafiori. Di lì a poco Calafiori fu ammazzato da Epaminonda, spalleggiato da una parte dei «palermitani». Era l'inizio della faida, la contesa riguardava i due miliardi che ciascuna bisca fruttava all'anno.

Einaudi E' Argan il nuovo presidente

È Giulio Carlo Argan il nuovo presidente della Einaudi. Una novità di prestigio ma anche una conferma di prestigio: Giulio Einaudi, infatti, non abbandona la Casa e continuerà a collaborare come sovrintendente al programma editoriale insieme ai consulenti che hanno costruito il volto culturale dell'editrice di via Biancamano. Oltre al nuovo presidente l'assemblea di ieri della Intracom (la finanziaria che ha acquistato la Einaudi) ha nominato vicepresidente Enea Mazzoli (presidente dell'Unipol), consiglieri delegati Roberto Gullì (Bruno Mondadori editore) e Massimo Vitta Zelman (Electa). La Intracom ha anche deciso di cambiar nome e di assumere quello di sempre: Giulio Einaudi Editore.

Amanti nel bosco? No, sono padre e figlia

L'uomo arrestato per violenza Scandalo a Imola

MICHELE SMARGIASSI

IMOLA. Un padre, una figlia, una storia che tutti conoscono, mezza voci che da anni si aggirano in un paesino. Ma questa volta non è il triste copione con un padre carnalnice e una bimba vittima. L'uomo che venerdì scorso i carabinieri di Imola hanno sorpreso e arrestato mentre in un'auto appartata rivolgeva effusioni non certo familiari alla figlia è un coltivatore diretto di 47 anni, discretamente benestante; e la ragazza ha 22 anni, è maggiorenne. Ponticelli è una frazione di otto chilometri da Imola, lungo la valle del Santerno, tra colline riccamente coltivate a vigna e frutteto. Duemilaseicento anime: si fa presto a sapere tutto di tutti. E infatti la storia di quello che stava con la figlia» la sanno tutti, anche se alla prima domanda fanno finta di no. Li hanno visti spesso assieme, girare sulla vecchia Alfa Romeo bianca con cui il contadino percola nei dolci colline della zona a trovare lavoro per le sue macchi-

ne agnole. Più che sul suo fondo, infatti, l'uomo lavora come contoterzista in quelli altrui, aiutato fino a qualche anno fa dai tre figli. Ora tutti e tre hanno famiglia e vivono fuori dalla casa paterna, uno di loro, pare, se ne andò dopo un violento litigio proprio sulla spinosa vicenda. Nella casa colonica, l'ultima in cima al colle, vivono dunque solo il padre, la moglie e le due figlie (la più piccola ha 13 anni). Raramente si fanno vedere in paese: le donne, poi, solo per la spesa e la parucchiera. Della figlia maggiore si sa solo che non ha un lavoro, e che è fidanzata. Venerdì pomeriggio una pattuglia dei carabinieri si imbatte in un'Alfa Romeo bianca parcheggiata un po' fuori mano, in via Poggioio, sui bordi di un parco, coi finestrini aperti. È una zona in cui capita spesso di trovare automobili rubate e abbandonate. Si avvicinano, ma notano che dentro c'è qualcuno. Non ci sono dubbi, è una coppia. Chiu-

L'assassinio di Torino L'ha ammazzata per gelosia lei 72, lui 63 anni

TORINO. Drama della gelosia a Torino. Sarebbe stata proprio la gelosia il movente che ha portato all'assassinio di Casimira Pavasio, la pensionata di 72 anni trovata morta nella sua abitazione venerdì mattina, in via degli Artigli, nel centro di Torino. Ad ucciderla, per impedire di partire, sarebbe stato Michele Palmieri, 63 anni, un operaio in pensione sposato con quattro figli. L'uomo, fermato due giorni fa, è stato accusato di omicidio volontario. Durante gli interrogatori è caduto più volte in contraddizione, ma ha raccontato di frequentare da tempo la donna che aveva conosciuto in una sala da ballo. «Ci vedevamo spesso - ha detto - facevamo passeggiate insieme o andava-

mo a ballare». Venerdì, quando è stata trovata morta soffocata, con la maglia stretta intorno al collo dopo essere stata violentata, Casimira era sul punto di partire per Salsomaggiore. Lo ha dichiarato il figlio della vittima e lo conferma la valigia pronta, trovata nella stanza da letto. Si pensa che tra i due ci sia stato un litigio e una discussione affettiva proprio dal fatto che la donna avesse deciso di partire. Nei primi interrogatori Palmieri ha sostenuto di essersi allontanato da Torino giovedì, un giorno prima dell'assassinio, e non ha saputo spiegare certi piccoli graffi che ha sul volto e che potrebbero essergli stati fatti dalla donna in un tentativo, inutile, di difendersi.



Ecco quattro delle foto inedite di Hitler. Qui sopra il dittatore con una donna non identificata; al centro, Hitler con Hermann Goering (di spalle) e una terza persona; a destra, Johanna Wolff, la prima segretaria del dittatore, nel giardino della villa dei Fuehrer sulle Alpi bavaresi; qui accanto, Hitler a passeggio con varie persone fra cui (al centro) il suo aiutante Wilhelm Brueckner e Herman Goering (col brucetto).



Hitler inedito sui monti della Baviera

WASHINGTON Adolf Hitler in vacanza nei primi anni 30 sulle Alpi bavaresi immagini che emergono da un passato per il più ormai remoto (ma solo apparentemente) il processo Barbie sta il a dimostrazione) e il cui carattere «idillico» è anche troppo palesemente in contrasto con il tremendo bagaglio di tragedie e di orrori che il razzismo ha lasciato dietro di sé. Le foto sono inedite e appartengono a un gruppo di 21 - un intero rollino - che l'americano Paul Romack di Youngstown (Ohio), ex ufficiale di un reparto corazzato afferma di aver trovato quarantadue anni fa nel maggio 1945 in una casa abbandonata presso Kulstein, sul confine austro bavarese. Per incredibile che possa sembrare, le foto sono rimaste abbandonate per quattro decenni in un cassetto, poiché il loro ritrovatore le riteneva di « scarsa importanza ». Solo ora Romack si è deciso a renderle pubbliche, offrendole al giornale « Youngstown Vindicator » che ne ha pubblicate undici. Le didascalie parlano genericamente della « villa dei Fuehrer » in Baviera, alcune delle persone ritratte non sono state identificate



Elezioni

A Malta la spunta il partito nazionalista Timori di violenze

LA VALLETTA I nazionalisti hanno vinto le elezioni a Malta, superando i rivali laburisti di appena 3000 voti. I risultati non sono ancora ufficiali - lo saranno solo questa mattina - ma già prima della mezzanotte di ieri i sostenitori nazionalisti sono scesi per le strade e le piazze della isola per festeggiare la vittoria, di cui si sono detti certi. Già oggi il presidente della Repubblica potrebbe conferire l'incarico di primo ministro al leader nazionalista Eddie Fenech Adams.

In a La Valletta, la capitale, la tensione si tagliava col coltello. Negozi chiusi, mezzi pubblici fermi, la gente appaiva in casa. Poi nel pomeriggio si sono formati cortei improvvisati di militanti nazionalisti, il partito attualmente all'opposizione. Inneggiavano alla vittoria, agitavano cartelli, striscioni e bandiere, pigliavano su clacson delle automobili. Per fortuna, almeno fino a sera non ci sono stati incidenti, ma a detta degli osservatori, una scintilla potrebbe scocciare da un momento all'altro. La rivalità tra i sostenitori più accesi dei due schieramenti non dipende solo dall'importanza della posta in palio, dato che si scontrano due progetti politici antagonisti sia per le questioni interne sia per quelle internazionali, essa trova purtroppo alimento nella memoria ancora fresca della violenza reciproca susseguitasi lungo l'esecutivo un esponente del partito più votato.

Consci della gravità della situazione, i leader delle due formazioni politiche contendenti, il primo ministro Carmelo Mifsud Bonnici, laburista, e Fenech Adams, capo dei nazionalisti, sono apparsi insieme in televisione per un appello congiunto alla calma. Nessuna violenza sarà tollerata, hanno dichiarato entrambi con severità. Rispettivamente potrebbe conferire l'incarico di primo ministro al leader nazionalista Eddie Fenech Adams. Alle ultime elezioni legislative nel 1981 i nazionalisti sopravanzarono di poco in percentuale i loro rivali, ma la ripartizione dei distretti elettorali a Malta era tale che i laburisti ottennero più seggi e quindi il diritto di formare il governo. Per evitare l'eventuale imperversa di una simile situazione, quest'anno è stato votato un emendamento costituzionale che ha permesso di formare un governo di coalizione. Il risultato delle elezioni del 1987 sarà comunque chiamato a formare l'esecutivo un esponente del partito più votato.

Iniziato senza colpi di scena il processo al «boia di Lione»

Sipario alzato per Barbie

All'ora prevista, poco dopo le 13 di ieri, si è aperto l'attesissimo processo contro Klaus Barbie, il «boia nazista di Lione», alla sbarra per crimini contro l'umanità. Un inizio tranquillo, senza clamori né colpi di scena. Dopo le formalità di rito, è iniziata la lettura dell'atto di accusa, che richiede complessivamente almeno sei ore e occuperà dunque buona parte della udienza di oggi pomeriggio.

Non era mai stato un colosso col suo metro e sessantacinque di statura, quest'uomo che ha terrorizzato migliaia di persone col suo sguardo senza ombra di pietà o di dubbio ma ieri a 73 anni, Barbie è apparso rimpicciolito più che piccolo smagrito più che magro nel suo vestito blu scuro nella sua camicia azzurra preoccupato soprattutto di apparire a suo agio e senza pesi sulla coscienza in quella immensa sala dei passi per dotti del tribunale di Lione trasformata per lui in aula di giudizio con la Corte in fondo e in alto i giudici popolari in un basso alla sua destra. I imputato dalla parte opposta, protetto da uno spesso vetro antiproiettile e poi la parte civile ancora un po' più sotto e finalmente la platea con i testimoni e la folla dei giornalisti.

Inaugurato poche ore prima dell'inizio del processo il «Mein Kampf» della deportazione - un immenso cubo di tela bianca 20 metri di lato, che raccoglie senza distinzioni senza scritte, alcune centinaia di documenti fotografici sui campi di sterminio i treni della morte, i forni crematori, i cadaveri ammucchiati. Erano stati bambini della scuola ebraica di Lione, rappresentati i 41 bambini ebrei di Lione deportati da Barbie nel 1944 e morti assieme ai loro insegnanti, ad inaugurare questo monumento che resterà sulla piazza per tutta la durata del processo, prevista per otto settimane affinché la gente non dimentichi mai soprattutto quella che ha ancora dei dubbi sull'utilità di giudicare, quarant'anni dopo i crimini commessi. Un uomo vecchio e malato, per giunta «un militare» esecutore di ordini superiori e proprio per questo, forse meno responsabile di tanti altri, e soprattutto dei delatori, della morte di migliaia di persone.

In fondo, se questo processo ha una sua importanza, non solo giudiziaria ma storica, è perché esso costituisce un richiamo alla memoria di chi visse quei giorni, da una parte o dall'altra della tragica barricata che divise la Francia. Un richiamo e un invito a ricordare da quale parte venne, quale teorie e quali fatti costruirono e scagliarono la folgore antiebraica di tante vite umane. Questo è il processo contro Barbie: uno dei capi della Gestapo lionesa, giudicato per crimini contro l'umanità, commessi con la complicità di traditori e di delatori certamente ma non attribuiti in quanto tali ad altri che a lui stesso, in base alle prove raccolte non soltanto in occasione dei due precedenti processi in continuazione del 1952 e del 1954, conclusi con due condanne a morte, ma soprattutto in base a quelle accumulate nel corso dell'istruttoria durata dal 1983 ai primi mesi di quest'anno.

Le amalgame operate dal difensore di Barbie, «maltre» Verges tra quella e altre guerre tra quello e altri torturatori, destinate a banalizzare i massacri le torture e le deportazioni eseguite all'insegna della croce uncinata e con ciò ad alleggerire le responsabilità del «boia di Lione», non hanno nulla a che vedere con la tragedia storica nella quale Klaus Barbie ha svolto il ruolo da lui tenuto ferocemente fino alla disfatta e alla fuga. Ed è questo ruolo, col suo strascico di orrore e di sangue, che la Corte d'assise di Lione deve giudicare nella persona che lo ha assunto fino in fondo. Come si diceva, il processo si è aperto all'ora prevista. Due ore dopo, sbrigate le formalità di rito - estrazione a sorte dei nove giudici popolari (quattro donne e cinque uomini), appello dei testimoni, un centinaio almeno, di cui pochi presenti alla prima seduta - il presidente ha dato la parola al cancelliere Jean Claude Ducage per la lettura dell'atto d'accusa.

Si tratta di un documento enorme, che comporta l'illustrazione delle prove che hanno permesso il rinvio a giudizio e l'apertura di questo processo per crimini contro l'umanità. Secondo lo stesso cancelliere la lettura dell'atto d'accusa, diviso in tre capi fondamentali, richiederà almeno sei ore, quindi anche una buona parte della seduta di questo pomeriggio. Come si sa, caduti in prescrizione i crimini di guerra, Barbie è accusato della retata della Rue St Catherine e della deportazione di 86 membri dell'associazione di aiuto agli ebrei perseguitati, della deportazione dei bambini di Izieu e infine dell'organizzazione dell'ultimo treno della morte che, quindici giorni prima della liberazione, trasferì oltre 600 persone nei campi di sterminio.

Barcellona Albergo in fiamme: un morto

MADRID Uno dei più eleganti alberghi di Barcellona, il «Baria Grand Hotel», è stato devastato ieri da un incendio nel quale un vigile del fuoco è morto intossicato dal fumo e dai gas sprigionati dal materiale bruciato, mentre era impegnato a spegnere le fiamme dentro l'edificio. Non ci sono state vittime fra i 300 ospiti e dipendenti dell'hotel, fatti uscire dalle scale esterne. Solo quattro persone sono state trasportate in ospedale, tre per lo shock subito nel panico diffuso tra gli ospiti, una per tagli da vetro. Secondo le prime versioni, l'incendio è divampato alle 10,30 di mattina in un locale seminterrato adibito a ufficio, ma non se ne conoscono le cause. Pare che nell'albergo alloggiava anche Manuel Fraga, ex leader del partito conservatore spagnolo. Ma certamente vi erano l'attaccante Sara Montiel e suo marito Pepe Tove, che sono stati tratti in salvo attraverso una finestra dai vigili del fuoco che erano arrivati dopo mezz'ora dallo scoppio dell'incendio riuscendo rapidamente a controllare le fiamme. Per molte ore però un gran fumo è continuato a uscire dalle finestre dell'hotel.

Guatemala Amnesty critica Cerezo

ROMA «Amnesty international» ha rivolto un appello al governo civile del Guatemala affinché tenga fede alle promesse fatte in merito ai diritti umani, aprendo un'inchiesta sulle atrocità commesse dai precedenti governi militari. L'organizzazione mondiale per i diritti umani sostiene che questa inchiesta su «crimini di sconcerenti proporzioni» è di vitale importanza. Perché le stesse forze di polizia e le unità militari responsabili delle passate violazioni dei diritti umani sono ancora oggi in servizio, praticamente immutate, 16 mesi dopo l'insediamento del presidente Cerezo primo presidente civile eletto dopo oltre 20 anni. Uno degli scopi della inchiesta secondo «Amnesty international» dovrebbe essere la identificazione delle politiche e degli organismi che hanno permesso so tali violazioni per un così lungo periodo. Una legge di amnistia, promulgata dall'ultimo governo militare, viene usata oggi per garantire l'immunità ai responsabili dei passati crimini suscitando così ad evitare che essi vengano processati.

AUGUSTO FANGALDI
PARIGI La prima giornata del processo contro il «boia di Lione» Klaus Barbie - aperto puntualmente poco dopo le 13 di ieri - è trascorsa senza vani clamori, senza colpi di scena, senza provocazioni, con un imputato quasi assente, volutamente, da ciò che gli accadeva intorno a volte tutto sorretto, a volte impegnato a discutere con le due interpreti, e col proprio avvocato difensore Jacques Vergès. Al presidente della Corte d'assise André Cordini, che gli chiedeva di declinare le sue generalità, l'imputato ha detto «Al-

Primi dati del voto: vince Cory

MANILA In una giornata elettorale caratterizzata da una massiccia affluenza alle urne e da una serie di violenze che hanno causato la morte di almeno 16 persone i filippini sembrano aver confermato le previsioni della vigilia conferendo alla coalizione «Lakas Ng Bansa» (Potere della nazione) del presidente Cora Aquino la maggioranza

dei seggi in Parlamento almeno non per quanto riguarda la composizione del Senato. Secondo i primi dati non ufficiali trasmessi in nottata e i guardanti poco più dell'1 per cento dei suffragi espressi, il risultato che sembra delinearsi per la «Lakas Ng Bansa» al Senato è di 17 seggi su 24. I conteggi relativi ai 200 seggi elettivi della Camera del rap-

presentanti (altri 50 deputati verranno designati direttamente dalla presidente) sono ancora più lenti, ed un quadro indicativo non si avrà prima di domani. Il miglior risultato tra le opposizioni sarà quasi certamente conseguito dalla coalizione di destra «Grande alleanza della democrazia» (Gad), guidata dall'ex ministro della di-

fesa, Juan Ponce Enrile, che secondo le stime attuali, potrebbe ottenere dai 5 ai 7 seggi senatoriali. Non ci si aspetta invece che riescano ad entrare al Senato le altre due principali coalizioni quella di sinistra denominata «Alleanza per una nuova politica», guidata dal «Partido Ng Bayan» (Partito del popolo), e l'altra guidata dall'orga-

nizzazione politica dell'ex presidente Marcos il «Movimento per una nuova società» (Ksb). Il bilancio delle vittime della campagna elettorale è per quanto elevato (65 morti), è stato notevolmente inferiore rispetto a quello di precedenti appuntamenti elettorali durante il regime di Marcos (alle parlamentari del 1971 i morti furono 155).



Cory Aquino e la figlia Victoria mentre votano

Golfo Le armi partono da Barcellona

MADRID Almeno una volta al mese salpa da Barcellona una nave carica di armi e munizioni spagnole per l'Iraq e le spedizioni sarebbero effettuate da un consorzio di imprese spagnole chiamato «International technology», che agirebbe come un «pool»: lo scrive il quotidiano «El Pais» precisando che negli ultimi sei mesi sono state inviate all'Iraq e all'Irak 5 883 tonnellate di armi e munizioni per un valore di almeno 7 miliardi di pesetas, oltre 70 miliardi di lire. Secondo il giornale, nel 1984 e all'inizio del 1985 il volume dell'affare ha superato le 9 200 tonnellate di materiale bellico per 160 milioni di dollari. Questa quantità non include le spedizioni fatte nei primi nove mesi del 1986.

Francia Attentato a Marsiglia 3 feriti

PARIGI Tre persone sono rimaste ferite ieri in un attentato compiuto a Marsiglia ai danni della «Casa dello straniero». Una donna è stata ferita alle gambe da una scheggia metallica, mentre gli altri due feriti, è stato precisato sono stati colpiti da frammenti di vetro. L'esplosione è avvenuta alle 9,30 in rue Alexandre Zattara, all'ingresso della istituzione che ha finalità culturali e sociali nei confronti degli immigrati stranieri nella città mediterranea. L'ordigno esplosivo a quanto è stato possibile verificare, è stato collocato all'interno di un contenitore portavaschi che si trovava ai piedi di una scala. I danni materiali sono di lieve entità.

Israele diviso sulla conferenza di pace Tra Shamir e Peres scontro ancora rinviato

TEL AVIV I dirigenti israeliani non riescono (o non si decidono) a sciogliere il nodo del contrasto fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Peres - e in generale tra Likud (destra) e laburisti - sulla spinosa questione della conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. Ieri doveva discutere il governo e invece si è riunito soltanto il «gabinetto ristretto» formato da dieci ministri che non ha preso nessuna decisione e sui cui lavori generalmente non vengono diffusi comunicati. La riluttanza a portare fino in fondo la discussione si spiega probabilmente col fatto che sul problema della conferenza internazionale si giocano le sorti stesse della coalizione e dunque del governo e dell'attuale legislatura. Una rottura fra Peres e Shamir provocherebbe infatti quasi inevitabilmente lo scioglimento della Knesset (parlamento) e la convocazione di elezioni anticipate. Ed anzi i deputati del partito di estrema destra «Tchayva» (ancor più di Shamir contrario alla conferenza) hanno già presentato una mozione per lo scioglimento della legislatura.

Le poche indiscrezioni filtrate sulla riunione di ieri riferiscono che Peres ha illustrato il suo progetto di una conferenza internazionale promossa dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza e nel cui ambito dovrebbero svolgersi negoziati bilaterali tra Israele e i suoi vicini arabi. Shamir a sua volta ha illustrato un progetto alternativo che prevede negoziati diretti con la Giordania - nello spirito degli accordi di Camp David - e senza alcuna «cornice internazionale», mentre il ministro della Difesa Rabin (laburista) ha proposto che il segretario di Stato americano Shultz venga invitato a compiere una «navetta diplomatica» in Medio Oriente per sollecitare trattative bilaterali (una riedizione della «spola» di Kissinger a metà degli anni 70 ma non sono più i tempi di Kissinger).

Fonti vicine al governo parlano di una nuova riunione per domani ma non è escluso che il chiarimento venga rinviato a dopo il viaggio che proprio da domani sera Peres dovrebbe compiere negli Stati Uniti. Anche questo però è in forse. Peres aveva lasciato intendere nei giorni scorsi che sarebbe andato a Washington solo se ci fosse stato un'accordo con Shamir ora sembrerebbe averci ripensato ma l'ultima parola non è ancora detta. E intanto nelle vie di Gerusalemme ci sono state contrapposte dimostrazioni pro e contro la conferenza. I laburisti e militanti di «Pace adesso» da una parte i coloni oltranzisti dall'altra.

Comune di San Giuliano Milanese
PROVINCIA DI MILANO
Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di Reggione capo
Gli interessati dovranno far pervenire la domanda al Comune di San Giuliano Milanese entro le ore 18 del giorno 3 giugno 1987.
Titoli di studio:
- diploma di laurea in economia e commercio o in scienze bancarie ed assicurative in discipline economiche e sociali o in scienze politiche ed indirizzi di economia e diritto.
- diploma di ragioneria e rapporto di servizio in atto nell'93/1983 e art. col 1 e 10 Dpr 347/1983;
- diploma di ragioneria e rapporto di servizio in atto a data del 30 settembre 1978 nei 7 quadri della madre ma area funzionale Iammi strati via contabili presso enti destinatari del Dpr 347/1983 a sensi comma nato di disposto art. col 19 legge 93/1983 e art. col 1 10 24 e 43 Dpr 347/1983.
Informazioni presso la Segreteria comunale.
IL SINDACO Egidio Gilardi

È IN EDICOLA
ESSERE
L'Atlante delle piante selvatiche

In memoria della cara compagna
LICIA SOLINAS BATTINO
recentemente scomparsa la sua intima militanza nel sindacato la sua intelligenza attiva nell'Uil di Roma verranno ricordate oggi martedì 12 alle ore 18,00 nella sede del Circolo Culturale sito in Viale Quattro Venti 97.
Roma 12 maggio 1987

È morta la compagna
PALMIRA SCAPOLAN
nata a Tortona nel 1903 Partigiana moglie del compagno fu Arturo Baschen della Cellula del Monopolo di Stato I figli e le figlie si svolgeranno oggi alle ore 11 presso la Chiesa S. Marcellino e Pietro Via Casilina.
Roma 12 maggio 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa la moglie il figlio, la nuora e la nipote ricordano con un mutuo affetto il loro caro
LUIGI POZZILLI
Comunista instancabile combattente per la libertà e la dignità umana Nel ricordo sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Tivoli 12 maggio 1987

LAURA
Tovino 12 maggio 1987

Le famiglie Mainardi Giuseppe e Lina Caposo Fabrizio e Ivana pro fondamento uniti al dolore dei cui figli Lia e Remo Bracchi piangono la perdita della loro cara figlia
LAURA
I funerali oggi alle ore 15 dal O spedale Molinette in via Santena ore 14 30 Pirocchia Speranza in via Chailion 41
Tovino 12 maggio 1987

I comunisti di Feltrino ricordano con commozione e rammarico
CESCO CURTO
e sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità
Feltre 12 maggio 1987

I compagni della Federazione giovanile comunista italiana di Tovino esprimono il proprio dolore ed il proprio cordoglio per la prematura scomparsa del compagno
MARCO MATTANA
di anni 21 dirigente della Fgci di Cavour Sottoscrivono in memoria per l'Unità
Tovino 12 maggio 1987

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo

La Thatcher anticipa le elezioni politiche

Inghilterra al voto l'11 giugno

Imbaldanzata dal successo ottenuto nelle elezioni amministrative della settimana scorsa, la signora Thatcher ha definitivamente deciso di anticipare le elezioni politiche al prossimo 11 giugno e si è recata ieri a palazzo Buckingham per chiedere alla regina Elisabetta lo scioglimento delle Camere. I pronostici sono incerti e fanno intravedere la possibilità di un governo di coalizione.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA La Gran Bretagna va alle urne l'11 giugno prossimo. L'annuncio ufficiale è stato dato nel primo pomeriggio di ieri con un breve comunicato dall'ufficio del primo ministro al numero 10 di Downing Street dopo una mattinata di intensa attività. La signora Thatcher aveva presieduto una riunione del consiglio dei ministri e poi si era recata come vuole la prassi a palazzo Buckingham per in formare la regina Elisabetta II e per chiederle lo scioglimento della Camera dei Comuni che rimane in attività per il disbrigo degli affari correnti (legge finanziaria e riforma della giustizia) fino a lunedì 18 quando i tre partiti (conservatore, laburista e alleanza liberal socialdemocratica) pubblicheranno i loro manifesti elettorali.

All'inizio di una campagna di tre settimane e mezza i conservatori appaiono favoriti (40%) i laburisti in difficoltà (31%) e l'alleanza in ascesa (28%). Questo è il messaggio che un po' tutti i mass media e i sondaggi d'opinione hanno abbondantemente diffuso negli ultimi mesi. Osservatori più attenti riconoscono però che il risultato è tutt'ora aperto. Il dato più sicuro sembra essere quel 31% dell'elettorato che l'analisi demoscopica riconosce come ancora indeciso.

Le tre volte di seguito La Thatcher ha tuttavia messo in guardia i suoi colleghi di partito dall'eccessivo ottimismo perché con tre concorrenti in lizza potrebbe venire fuori un risultato inconclusivo senza maggioranza assoluta che aprirebbe la via ad un governo di coalizione.

I laburisti dal canto loro raddoppiano gli sforzi per riprendere quota. Si battono sui temi fondamentali lavoro e servizi assistenziali, scuole, pensioni. Contro i liberali, il loro slogan è «un futuro per tutti». La Thatcher sottolinea il vincolo della «solidarietà sociale». Vogliono condurre «una crociata morale» per risolvere il paese dalla disoccupazione dal pauroso declino della produzione industriale dal abbandono e dalla miseria che - a parte il prospero Sud - colpiscono la maggioranza delle regioni del Nord, la Scozia e il Galles.

Kinnock impugnerà fino in fondo delle sue doti di leader che ha fatto del laburismo «un partito più unito e più forte» più vicino ed «ascolto» con gli interessi delle masse popolari per interrompere un ciclo di caduta e recuperare una «qualità di vita» compromessa dalla Thatcher. L'alleanza liberal socialdemocratica propone a sua volta un programma di ripresa che metta fine alla «divisione del paese». Il suo obiettivo è di avanzare sulle grandi fasce elettorali intermedie strappando voti con un appello moderato tanto ai conservatori che ai laburisti così da impedire una affermazione assoluta dei due maggiori partiti costituenti ad un governo di coalizione. Per la prima volta in cinquant'anni è una prospettiva che l'attuale incertezza dell'elettorato britannico rende plausibile.



Margaret Thatcher al suo rientro a Downing Street con il marito Denis

Gli aghi usati più volte

L'Aids in Africa diffuso dalle vaccinazioni anti-vaiolo?

LONDRA Esiste un legame diretto tra la vaccinazione contro il vaiolo e l'insorgere dell'Aids nei paesi africani? L'autorevole «Times» di Londra ne sembra convinto e con un lungo articolo in prima pagina racconta una storia dai contenuti agghiaccianti. La grande campagna contro il vaiolo messa in atto dall'Organizzazione mondiale della sanità in Africa ad Haiti ed in Brasile avrebbe contribuito ad un rapido «risveglio» dell'Hiv (uno dei retrovirus dell'Aids) sia direttamente per l'immissione del vaccino vivo sia indirettamente per il modo in cui sarebbero state effettuate le vaccinazioni. Ed è questo il particolare che se confermato getterebbe una grave ombra sulla Oms gli aghi per le vaccinazioni - scrive il «Times» - sarebbero stati riutilizzati 40 e 60 volte passandoli rapidamente dentro una fiamma come tutta disinfezione.

A sullargare l'ipotesi di un rapporto diretto il quotidiano ha chiamato Robert Gallo «il padre» del Center americano «padre» (insieme a Montagnier) della

scoperta del virus dell'Aids. E Gallo dichiara: «Si tratta di un'ipotesi molto interessante. E da anni che ho messo in evidenza il pericolo dell'uso di vaccini vivi come quello per il vaiolo». Come ultima prova della validità delle proprie informazioni inoltre il «Times» riporta un caso già pubblicato sul «New England Journal of medicine» un giovane di leva inglese si sarebbe ammalato per l'Hiv poco dopo essere stato vaccinato contro il vaiolo.

Dal canto suo l'Oms smentisce ma il «Times» ha una risposta anche per questo. I organizzazioni dalla quale sarebbero preventivi i dati che sono alla base dell'articolo avrebbe paura che questa notizia possa bloccare un programma di vaccinazioni ritenute indispensabili per quei paesi in cui il vaiolo è diffuso indifferente tra maschi e femmine e inquantumta morti per Aids sono concentrati nei sette paesi «vaccinati». Sono dati sufficienti per discutere di questa ipotesi? «Non saprei» è la risposta dell'immunologo del Camillo professor Spallanzani. Però escludo un rapporto di

Presto avremo l'esame per la patente delle moto?



Inadempienti anche sulle patenti di guida. Nell'80 la Cee aveva emanato una precisa direttiva in merito e l'Italia non si è adeguata. Lo deve fare ora per ingiunzione della Corte di giustizia della Comunità. Quello che ci viene rimproverato è di non avere un esame pratico obbligatorio per il rilascio di una patente specifica per i motocicli, di lasciare agli esaminatori piena decisione sulla durata degli esami pratici (che dovrebbero durare minimo 20 minuti) e di rifiutare d'ufficio la patente alle persone colpite da certe malattie.

Esperimenti H nel Nevada: chi li vuole e chi no

polizia ne ha arrestati 746. Neanche un arresto invece tra i 300 che sempre nel deserto del Nevada avevano mescolato in contemporanea una contro-manifestazione per affermare l'assoluta necessità di continuare a sperimentare con belle esplosioni gli ordigni nucleari.

Quattro razzi misteriosi contro una nave inglese

«Aforata» da ben 4 razzi. «Non potevano essere i bang di superonici in volo?», gli è stato chiesto. Lui ha insistito: «So distinguere il bang di un aereo da un razzo che passa proprio sopra la mia testa». La Marina inglese ha cominciato a indagare. Non ha trovato nulla.

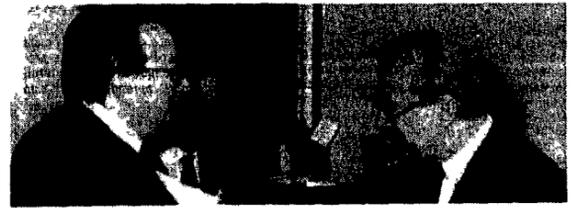
Per rabbia ammazza il padre, ha 10 anni

I aveva seriamente fatto arrabbiare richiamandolo in casa mentre lui stava giocando in giardino. In casa ci è tornato solo per andare a cercare la calibro 38 con cui ha ben pensato di punire i genitori. Dopo è andato a richiamare l'amichetto per continuare coi giochi.

Senza occhiali uccide la donna sbagliata

«Mi spiace tanto per quella poveretta, volevo uccidere mia moglie, ma avevo dimenticato gli occhiali». Questa la sconosciuta confessione di Percy Washington, un signore di Rochester seriamente intenzionato all'omicidio e omicida per errore e insufficiente di diottrie. La vittima degli occhiali è Fannie Watson, una signora di 70 anni, uccisa a bruciapelo mentre usciva dalla chiesa. Percy si è subito costituito e con la polizia ha scoperto di aver ucciso la donna sbagliata.

MARCELLA EMILIANI



L'incontro tra Andreotti e il primo viceministro degli Esteri sovietico, Yuli Vorontsov

A Roma il capo delegazione Urss a Ginevra Andreotti discute di euromissili con l'invitato di Gorbaciov

ROMA Yuli Vorontsov il capo della delegazione sovietica impegnata a Ginevra nella trattativa per il disarmo con gli Stati Uniti ieri è arrivato a Roma per informare di persona il governo italiano sull'andamento del negoziato. È stato ricevuto in prima istanza dal ministro degli Esteri Andreotti e oggi vedrà il presidente del Consiglio Fanfani. Vorontsov a quanto si apprende da un comunicato della Farnesina si è detto sostanzialmente ottimista sul futuro della trattativa con gli Usa. Sottolineando la necessità di procedere con

speditezza nel settore dei missili a medio raggio, gli euro missili ha stimato che un accordo potrà essere raggiunto entro i prossimi mesi. Non stante le difficoltà incontrate dalle due delegazioni nel settore dei missili a corto raggio, Andreotti ha detto che per non do verrebbero condizionare più di tanto il raggiungimento di un'intesa. Il primo vice ministro degli Esteri dell'Urss ha poi espresso ad Andreotti anche le valutazioni di Mosca sul progetto di accordo sulle armi nucleari strategiche predisposto di recente da parte americana che prevede una riduzione del 50 per cento di questi sistemi d'arma intercontinentali. Da parte sua Andreotti ha ribadito l'importanza che investe la trattativa rappresentando l'occasione per un accordo di portata storica nel quale per la prima volta anziché prevedere una riduzione degli armamenti si co ditica la loro distruzione.

Ottimismo sulla trattativa con l'Urss è stato espresso da Ginevra anche da Ronald Lehman uno dei negozianti della delegazione americana. Secondo Lehman l'accordo

lavorando per la Sd». Di riduzioni di armi convenzionali in Europa si è cominciato invece a parlare ieri a Vienna tra i 16 paesi Nato e i 7 del Patto di Varsavia. Al termine dei colloqui non è stata lasciata alcuna dichiarazione. Uno dei punti più controversi sembra essere ancora quello se le trattative debbano essere estese a tutti i 35 paesi della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (che ha ripreso proprio questa settimana i lavori sempre a Vienna) o limitati ai paesi Nato e del Patto di Varsavia.

Per lo scandalo Wedtech Ministro della giustizia in Usa chiede un'indagine sul suo operato

WASHINGTON Il ministro americano della Giustizia Edwin Meese ha chiesto oggi la nomina di un magistrato indipendente che indaghi sul suo comportamento in merito allo «scandalo Wedtech». La richiesta di Meese è stata appoggiata con una dichiarazione del presidente Reagan dal la Casa Bianca.

Se verrà nominato da una apposita commissione di giudici il magistrato indipendente dovrà giudicare la licità del fatto che il ministro della Giustizia come speciale consigliere del presidente intervenne nel 1982 per assicurare un contratto della difesa in fa

Polonia L'aereo poteva atterrare in un aeroporto militare

VARSAVIA «E' una idiozia non esiste alcuna circostanza in cui un aeroporto militare o non possa rifiutare il permesso di atterraggio in caso di emergenza» in ogni caso non è avvenuto con l'Ilyushin precipitato sabato. Così il portavoce della commissione di inchiesta governativa sul disastro ha smentito le voci secondo cui all'aereo coi motori in avaria sia stato negato il permesso di atterrare in un aeroporto militare. Le voci erano circolate perché il pilota che si trovava a 250 km a nord di Varsavia quando si accorse dell'avana non atterrò a Danzica solo 50 km più a nord o nei più vicini aeroporti militari della regione.

Cambio della guardia Wörner al posto di Carrington ai vertici della Nato?

BRUXELLES Il ministro della Difesa tedesco Manfred Wörner potrebbe essere il futuro segretario politico della Nato se come appare probabile Lord Carrington verrà chiamato a Londra nel gabinetto della signora Thatcher dopo le elezioni britanniche. La candidatura di Wörner verrebbe sostenuta dal cancelliere Kohl per motivi di politica interna tedesca. A capo del ministero della Difesa secondo i piani attribuiti al cancelliere andrebbe Alfred Dregger attuale presidente del gruppo Cdu/Csu al Bundestag ed esponente di punta

dell'ala dura del partito democristiano. Ma Wörner ha un'altra carta da giocare ed è l'appoggio di cui gode presso il Pentagono e le gerarchie militari statunitensi. Resta da vedere se l'avvenimento di un personaggio tanto «schierato» alla guida politica della Nato al posto del moderato Carrington non susciterebbe opposizioni in altre capitali europee. Tanto più che per il prossimo mese è già previsto l'arrivo a Bruxelles di un altro «falso» generale Usa John Galvin che sostituirà Bernard Rogers al comando supremo delle forze alleate in Europa. □ P.S.

NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI

15 000 voci che parlano chiaro

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci per conoscere e comprendere il mondo della scienza e della tecnica, dell'arte, della letteratura, della storia

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci organizzate per un sapere aggiornato ed esauriente, per le necessità scolastiche dei tuoi figli e per le tue esigenze culturali

Nuova Enciclopedia De Agostini: 15 000 voci racchiuse in 4416 pagine, illustrate in 832 tavole a colori e raggruppate in 8 volumi di grande formato elegantemente rilegati

Al prezzo di L. 440 000 in tutte le librerie.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Ostinandosi a imitare la Dc i laici saranno sempre perdenti

Caro direttore, De Mita, segretario nazionale della Dc, intervistato giorni fa dal giornalista Enzo Biagi per la Prima rete televisiva, definiva ingiuste tutte le critiche al suo partito. Se la gente - non faceva che ripetere - voia numerosa per la Dc e non per gli altri partiti, ciò significa che sono questi ultimi a sbagliare. Nelle parole del democristiano c'era una parte di verità in politica clientelare la Dc è più brava dei partiti di Craxi, Spadolini, Nicolazzi e Altissimo. Ostinandosi ad imitare la Dc, i cosiddetti laici saranno sempre perdenti. Però De Mita non teneva conto del Pci, un partito forte, democratico, popolare, che non combatte la Dc con l'arma clientelare, che anzi si contrappone a questo mortificante modo di far politica. Alle clientele democristiane opponiamo la famiglia comunista, unita, umana, caratterizzata da una concreta e attiva solidarietà.

Antonio Ardino, Bovino (Reggio Calabria)

L'apparenza vuole ingannare: in programma è il pentapartito

Caro direttore, Psi e Dc stanno recitando una sceneggiata, prendono in giro tutti gli italiani montando una campagna elettorale - incentrata sullo scontro Craxi-De Mita e sperando di fare il pieno di voti, il Psi a sinistra, la Dc a destra. Riprova: sia Dc sia Psi, per il dopo elezioni programmano il pentapartito.

Luciano Falcoia, Scandicci (Firenze)

«Sento in giro uno spirito antisocialista»

Caro direttore, ho letto le conclusioni del compagno Natta al Comitato centrale e ho sottolineato quel passo dove egli dice che per battere il disegno della Dc si deve tenere con fermezza e coerenza la nostra rotta per l'alternativa democratica e riformatrice. E Natta aggiunge che su questa linea dobbiamo andare «con passione unitaria, con impegno al confronto, alla ricerca del consenso sui contenuti reali. E sempre con serietà e rigore, a cominciare dal linguaggio». Queste indicazioni mi trovano perfettamente d'accordo, anche perché sento in giro, tra i compagni, uno spirito eccessivamente antisocialista. Craxi non mi è davvero simpatico, quello che ha fatto alla presidenza del Consiglio è stato negativo per i lavoratori, i pensionati, i disoccupati. Però la nostra denuncia delle inadempienze del Psi non ci deve far dimenticare che è con questo partito che dob-

Dobbiamo imparare ad andare meglio incontro ai sentimenti di una parte importante dei nostri lettori: sul numero del Primo Maggio

manca un po' più di rosso

Caro direttore, ore 7: sono all'edicola per ritirare le copie per la diffusione straordinaria dell'Unità. Sono ansioso di vedere come sarà questa prima Unità rinnovata del giorno di festa dei lavoratori. Che delusione! Una prima pagina anonima «Primo Maggio» lo si legge dopo averlo cercato, non un po' di rosso in più della naga solita, non un disegno, una foto che facciano risaltare questa data. In compenso c'è la foto del Papa.

me ad oltre 400 garofani. Come incassano siamo vicini al milione. Non c'è male. Lo verseremo per la sottoscrizione a l'Unità. Ci prepariamo per la prossima diffusione e decidiamo di comunicarci questa nostra delusione. Alfredo Mengola, per il Comitato della Sez. Pci «F.lli Madalini» (Bologna)

la stessa che abbiamo dato l'altro ieri. Voglio far notare però che il numero del 1° maggio era largamente dedicato alla festa del lavoro, a ricordi storici sul 1° maggio, ai problemi di oggi dei lavoratori e del sindacato. C'erano l'editoriale di Emanuele Macaluso e l'intervista al regista Franco Rosi che ricordava il 40° anniversario della strage di Portella della Ginestra, il 1° maggio 1947. C'era la lunga intervista ad Antonio Pizzinato sui compiti del sindacato. C'erano altri articoli.

do sia necessario guardare ai contenuti. Né credo che in certi giorni bisogna trasformare il giornale in un manifesto. Detto questo, però, le lettere che abbiamo ricevuto per i numeri del 25 aprile e del 1° maggio - lettere di critica e di delusione, in un periodo in cui riceviamo numerose lettere di complimenti ed elogi per il nuovo giornale - debbono farci riflettere. E indurci a cercare i modi attraverso cui, in certe giornate, così care ai lavoratori, riuscire a fare il giornale (la sua prima pagina) con un impegno particolare, mantenendo il rigore grafico che abbiamo scelto ma andando incontro a sentimenti profondi di una parte importante dei nostri lettori. A. G.C.H.

biamo costantemente ricercare una unità di intenti se davvero si vuole arrivare ad una alternativa riformatrice. È ancora e sempre la Dc il partito che bisogna battere, perché questo è il partito della conservazione, quello che ha detto «no» alle leggi civili e avanzate sul divorzio e l'aborto legalizzato, quello che asseconda sempre gli interessi di Agnelli e della Confindustria.

Nicola Ferruzzi, Bologna

Montanelli finisce a persuadere di votare Pci

Egredo direttore, nelle prossime elezioni voto, per la prima volta, comunista. Sono un cinquantenne, piccolo imprenditore, nel passato mi sono alternato tra voti socialista e repubblicano. La mia decisione scaturisce dalla vergognosa tentone al potere di tipo «Dallas» (velice espressione della tv/pubblicità prelettorale) del pentapartito, della quale sono stati attori primari anche i partiti socialisti e repubblicani.

Sono anche lettore del «Giornale» ed a proposito del «Dallas pentapartito» Montanelli, con indubbio coraggio e lealtà verso i suoi lettori, veniva preso posizione nei confronti di tutti i componenti del pentapartito, con un editoriale del 21 luglio '86 dal quale stralcio i giudizi più espressivi dati sulla classe politica al potere (nessuno escluso, nel pentapartito): «Spettacolo sconcertante e miserando» - «Maschera di ambizioni, antipatie, rivalità, rancori, allergie, invidia, insomma miserie personali» - «Senza decenza» - «Protagonisti da rissa di taverna» - «Protagonisti da guerra dei materassi» - «Toccante il massimo livello di degrado, con metodi identificabili con quelli della malavita» - «Dal volto di mercato medio-orientale» - «Partecipazione costruttiva di tutta la vita pubblica» - «Personaggi politici da terzo mondo, figli papaveri di difetti ai quali campa-

ALTAN



no sopra». Dal 21 luglio allo scioglimento delle Camere, sicuramente, il contegno del pentapartito non può aver fatto che aggravare il giudizio critico di Montanelli. Tanto segnalò per convalidare la mia scelta di voto comunista, che nasce non solo dal ripudio del Dallas pentapartito ma anche dallo stesso di trovare uomini come Montanelli che si arrogano il diritto e la sapienza di osteggiare il Partito comunista senza però proporre alcuna alternativa di partiti o coalizioni sostituibili a quelli verso i quali hanno espresso la dura critica di cui sopra. Un contegno da Pontio Pilato che vieppiù invecchia il rapporto di tanti, come me, nei confronti di certa classe politica e di mass-media che si avverte abbiano fondamentalmente tradito le mie, le nostre aspettative. Il fatto, poi, che uomini come Giolitti, Cederna, Strehler e l'avv. Guido Rossi abbiano scelto di entrare nelle vostre liste, costituisce un motivo in più per votare per voi. L'augurio è che in caso di

vs/ affermazione e rafforzamento, non tradiate, nei domani, le mie, le nostre aspettative di uomini onesti, non legati all'intrallaccio, desiderosi di pulizia morale e di chiarezza di principi.

A. Di Cagno, Milano

«L'India sarà sottosviluppata ma riceve posta prima di noi»

Signor direttore, come professore universitario di Medicina, uno dei miei principali compiti istituzionali è quello di produrre e comunicare ricerca scientifica. Occupandomi di ricerca clinica nel campo delle malattie del sangue, ho la fondamentale necessità di tenermi aggiornato ricevendo e leggendo tempestivamente le principali riviste scientifiche; nonché la necessità di mantenere continui e

rapidi contatti epistolari con gli scienziati che lavorano all'estero sugli stessi problemi, con i quali spesso collaboro e scambio informazioni. Queste mie fondamentali necessità e diritti di cittadino (che sono naturalmente anche le necessità e diritti di centinaia di scienziati che operano in tutta Italia) sono frustrate dal continuo, progressivo e ormai più che scandaloso deterioramento del sistema postale italiano. Prendiamo a parametro la corrispondenza con gli Usa, il Paese con cui i miei contatti scientifici sono più importanti e frequenti. Circa 10 anni fa, una lettera inviata per posta aerea impiegava 6-7 giorni per giungere a Milano da una città della costa orientale (New York, Boston, Washington ecc.). Giornali scientifici, libri o altro materiale inviato per posta di superficie impiegavano 30-45 giorni. Nonostante i progressi tecnologici che, sono sicuro, devono aver sfiorato anche il servizio postale italiano, ho assistito in questi ultimi anni ad un continuo deterioramento della situazione, che è poi inspiegabilmente

Al servizio pediatrico, alla vaccinazione, non vedevano?

Caro direttore, ho letto lo scritto di Macaluso nella seconda pagina di lunedì 4 maggio. Riflessioni serie e gravi mi vengono in mente: a quanto mi risulta i servizi sociali comunali devono provvedere perpendicolarmente perché si adempia alla vaccinazione della popolazione infantile. Possibile che in queste occasioni nessuno si sia accorto di quello che veniva fatto a Maria Concetta? O, peggio, il Comune di Palermo omette pretese disposizioni di legge? E poi, nessun pediatra ha mai visto la bambina - tutti i minori di anni 12 ne hanno uno fornito dal Servizio sanitario nazionale - l'ha mai visitata, ha visto? E perché non ha parlato? O Maria Concetta

non esisteva per il nostro Ssn? I nostri compagni al Comune di Palermo - e anche in Parlamento - dovrebbero presentare interpellanze su questo argomento per accertare le eventuali responsabilità. Nell'attesa che la società diventi più giusta e più vivibile per tutti, anche per i deboli e i duri di cuore, sarà meglio vigilare perché cose simili non accadano più. Il Partito dovrebbe farsi promotore di una legge specifica che tuteli i bambini dai maltrattamenti e che colpisca in modo severo chi se ne rende colpevole, prevedendo anche una sorta di reato di «omissione di soccorso» per chi sapeva ed ha taciuto, ad esempio assistenti sociali, medici, vicini di casa. Tale legge potrebbe contribuire a far maturare nella testa della gente l'idea che in casa propria non si possa impunemente fare ciò che si vuole. Mi piacerebbe leggere il parere di qualche compagno esperto in materia, magari di una compagnia, ritengo infatti che le donne possano essere più sensibili a questo argomento.

Anna V. Genova

«Anormale» per Gorbaciov e la mancanza di rapporti

Caro direttore, giudico errato il titolo «Anormale per Gorbaciov rapporti con Israele» apparso il 25-4 a pag. 8. Il testo era chiaro; ma il titolo faceva pensare che «anormale» sia giudicato da Gorbaciov lo stabilire rapporti con Israele. È il contrario.

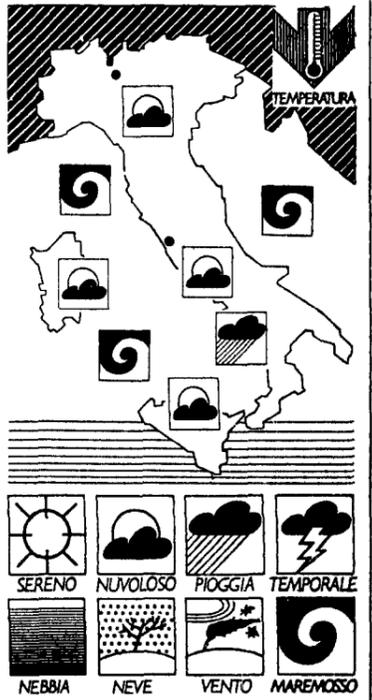
Sante Pasquato, Milano

Così si è spento il breve sogno di lavorare per quel riccone

Signor direttore, nel giugno scorso ebbi la fortuna, dopo vent'anni di conducente sul Tir, di essere assunto al servizio di un cittadino svizzero, finanziere e proprietario di hotels di prima categoria, di banche, di immobili, di cavalli da corsa, barche ecc. La mia qualifica era di «autista privato e fattorino d'ufficio». Purtroppo questo sogno si spense il 24 novembre perché i vigili urbani di Milano, in un normale controllo, sequestrarono l'auto con targa elvetica, accusandomi di contrabbando di auto perché la mia patente di guida era di cittadina italiana. Due mesi dopo, presso la Pretura civile, venni assolto perché il fatto non costituiva reato, giacché il sottoscritto era in possesso di una delega dello stesso proprietario e datore di lavoro, che mi permetteva di condurre le sue auto con targhe estere. Appena però fu dissequestrata la Jaguar, questi mi licenziò con il seguente motivo: «Esonerato dal servizio perché impossibilitato a condurre auto estere con patente di nazionalità italiana». In sei mesi di lavoro, avevo ricevuto lo stipendio in contanti a mano e senza alcuna busta o listino paga. Ho chiesto i danni per l'illegittimità del licenziamento.

Umberto Colombo, Milano

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sulla nostra penisola è in atto una circolazione di correnti nord-occidentali umide ed instabili in seno alle quali si muovono perturbazioni atlantiche provenienti dalla Gran Bretagna e dirette verso il Mediterraneo orientale. Durante il loro passaggio da nord-ovest verso sud-est provocano sulla nostra penisola fenomeni di variabilità più o meno accentuati. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali alternanza di annuvolamenti e schiarite; schiarite più ampie su Piemonte, Liguria e Lombardia, nuvolosità più consistente sulle tre Venezie. Sull'Italia centrale e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari accompagnati a tratti da deboli precipitazioni. I fenomeni saranno più accentuati sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. **VENTI:** sulle regioni settentrionali provenienti da nord-ovest, sulle regioni centro-meridionali da sud-ovest. **MARI:** generalmente mossi, con moto ondoso in aumento i bacini occidentali. **DOMANI:** su tutte le regioni della penisola condizioni di variabilità piuttosto accentuate per cui durante il corso della giornata si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite; a tratti saranno possibili intensificazioni della nuvolosità associate a piovoschi anche di tipo temporalesco. **GIUGNO:** sulle regioni settentrionali ampie zone di sereno; sulle regioni centrali inizialmente nuvoloso ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità. Sulle regioni meridionali aumento della nuvolosità e possibilità di fenomeni temporaleschi. **VENERDI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali aerea attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con qualche pioggia ma con tendenza a miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA:					
Bolzano	11	24	L'Aquila	6	19
Verona	10	22	Roma Urbe	7	24
Trieste	16	18	Roma Fiumicino	12	21
Venezia	12	22	Campobasso	10	18
Milano	12	22	Bari	7	23
Torino	13	23	Napoli	9	23
Cuneo	11	20	Potenza	8	18
Genova	10	18	S. Maria Leuca	13	18
Bologna	15	20	Reggio Calabria	11	20
Firenze	14	19	Messina	14	19
Pisa	11	22	Palermo	14	24
Ancona	15	20	Catania	12	22
Perugia	9	18	Alghero	8	23
Pescara	13	21	Cagliari	12	28
TEMPERATURE ALL'ESTERO:					
Amsterdam	4	14	Londra	7	15
Atene	11	23	Madrid	7	23
Berlino	5	15	Mosca	5	12
Bruxelles	4	15	New York	15	32
Copenaghen	np	np	Parigi	7	18
Ginevra	10	20	Stoccolma	5	8
Helsinki	np	np	Varsavia	11	24
Lisbona	18	22	Vienna	np	np

Domenica 17 maggio con l'Unità un libro omaggio di 120 pagine Diffusione straordinaria 1 milione di copie





I candidati del Pci per la Camera

1° Ciro. TORINO, NOVARA, VERCELLI

- 1 Pajetta Gian Carlo della Direzione Pci. Deputato del Cc. Deputato europeo

- 4 Tagliabue Gian Franco deputato

6° Circoscriz. BRESCIA, BERGAMO

- 1 Borghini Gianfranco della Direzione del Pci. Deputato

7° Circoscriz. MANTOVA, CREMONA

- 1 Chiarante Giuseppe della Direzione del Pci. Senatore

8° Circoscriz. TRENTO, BOLZANO

- 1 Ferrandi Alberto del Cc del Pci. Deputato

9° Circoscriz. VERONA, PADOVA, VICENZA, ROVIGO

- 1 Lama Luciano della Direzione del Pci

10° Circoscriz. VENEZIA, TREVISO

- 1 Pelluciani Gianni della Direzione del Pci. Consigliere

11° Circoscriz. UDINE, BELLUNO, GORIZIA, PORDENONE

- 1 Zangheri Renato della Direzione del Pci. Pres. del gruppo

- 4 Fakhin Silvana docente universitario. Indipendente

12° Ciro. BOLOGNA, FERRARA, RAVENNA, FORLI

- 1 Zangheri Renato della Direzione del Pci. Pres. del Gruppo Pci

13° Ciro. PARMA, MODENA, PIACENZA, REGGIO E.

- 1 Iotti Leonilde della Direzione. Presidente della Camera

14° Circoscriz. FIRENZE, PISTOIA

- 1 Occhetto Achille della Direzione del Pci. Deputato

15° Circoscriz. PISA, LIVORNO, LUCCA, MASSA CARRARA

- 1 Iotti Leonilde della Direzione del Pci. Presidente Camera

16° Circoscriz. SIENA, AREZZO, GROSSETO

- 1 Minucci Adalberto della Direzione del Pci. Deputato

17° Circoscriz. ANCONA, PESARO, MACERATA, ASCOLI PICENO

- 1 Stefanini Marcello del Cc del Pci

- 11 Manzietti Pietro Paolo vicesindaco di San Benedetto del Tronto

18° Circoscriz. PERUGIA, TERNI, RIETI

- 1 Ingrao Pietro della Direzione del Pci. Deputato

19° Circoscrizione ROMA, VITERBO, LATINA, FROSINONE

- 1 Natta Alessandro segretario generale del Pci. Deputato

2° Circoscriz. CUNEO, ALESSANDRIA, ASTI

- 1 Pecchioli Ugo della Direzione del Pci. Presidente

3° Circoscriz. GENOVA, IMPERIA, LA SPEZIA, SAVONA

- 1 Natta Alessandro segretario generale Pci. Deputato

4° Circoscriz. MILANO, PAVIA

- 1 Natta Alessandro segretario generale Pci. Deputato

5° Circoscriz. COMO, SONDRIO, VARESE

- 1 Tortorella Aldo della Direzione del Pci. Deputato

- 19 Formisano Neilo capog. cons. com. di Torre del Greco deputata
20 Francese Angela medico Sindaco di Carraro
21 Granito Andrea operaio della Selenia
... 239 Sgarbi Aldo ingegnere Presidente della Usi 43 dirigente Fli Ss
... 399 Tarantino Emma insegnante Vicesind. San Giorgio a Cremano
... 41 Tossatori Silvia direttrice Informatica Esecutivo provinciale Fgci

I candidati del Pci per il Senato

- Regione PIEMONTE: Alessandria Tortona, Brina Alfio deputato del Cc del Pci Senatore
Regione LIGURIA: Imperia, Rum Francesco consigliere provinciale di Imperia
Regione TOSCANA: Arezzo, Galeotti Menotti consigliere regionale della Direzione del Pci
Regione CALABRIA: Catanzaro, Alberti Antonio senatore
Regione CAMPANIA: Avellino, Sandulli Michele docente universitario Cons. com. di Avellino
Regione PUGLIA: Bari, Barletta Trani, del Cc del Pci Deputato
Regione BASILICATA: Matera, Cardinale Manuele deputato
Regione LOMBARDIA: Bergamo, Clusone, Treviso, Breno, Brescia, Chian, Sale, Como, Lecco, Cantù, Cremona, Crema, Mantova, Mantova, Ostiglia, Milano I, Milano II, Milano III, Milano IV, Milano V, Milano VI, Abbiategrosso, Rho, Monza, Vimercate, Lodi, Voghera, Vigevano, Pavia, Sondrio, Varese, Busio Arsizio
Regione VENETO: Belluno, Padova, Este, Cittadella, Rovigo, Adria, Treviso, Vitis V, Montebelluna, Conegliano-Oderzo, Venezia, Mirano, San Donà del Piave, Choggia, Verona I, Verona Collina, Verona Pianura, Schio, Bassano del Grappa, Vicenza
Regione TRENTINO ALTO ADIGE: Trento, Pergine Valgugana, Mezzolambardo, Bolzano, Bressanone, Rovereto

Borsa
-0,49%
Indice Mib
a 1.023
(+2,3%)
dal 2-1-87)



Lira
In leggera
riscesa
in Europa
Il marco a
722,19 lire



Dollaro
In rialzo
A Milano
1299,825 lire
A Francoforte
1,7972 marchi



ECONOMIA & LAVORO

A Genova trattativa ad oltranza E' in gioco il futuro del porto

Per la difficile vertenza dello scalo genovese ieri si è tenuto un vertice in Comune, con i protagonisti faccia a faccia al tavolo del sindaco. La trattativa è andata avanti ad oltranza per l'intera giornata, ma a tarda sera l'intesa appariva ancora lontana. L'ombra di strumentalizzazioni elettorali sulla materia reale del negoziato. Lo scoglio principale resta quello del «team leader»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Sul porto di Genova trattativa fume. Per tutta la giornata di ieri a palazzo Tursi sede del Comune una grande vertice convocato dal sindaco Cesare Campari ha rinfocato attorno allo stesso tavolo protagonisti e comprimari dell'estenuante vertenza. Un vertice che dopo le isteriche dichiarazioni di guerra del presidente del Consorzio autonomo del porto Roberto D'Alessandro ha trovato terreno di coltura grazie soprattutto alla caparbia volontà dei lavoratori della Cgil e del Pci di continuare a trattare evita lo scontro raggiunto una intesa.

Un vertice dunque con un preciso obiettivo dichiarato: indurre i diversi soggetti azzerati eventuali disegni di strumentalizzazioni elettorali a giocare a carte scoperte sulla materia reale del negoziato e a giocare le carte decisive per dare al caso Genova uno sbocco di segno positivo nell'interesse della città e della regione. Obiettivo che in serata era ancora sul tappeto e veniva perseguito ad oltranza.

A presiedere il conclave i «mediatori istituzionali» lo stesso sindaco il presidente della giunta regionale Rinaldo Magnani il presidente della provincia Giancarlo Morfacci a faccia le parti il console della Compagnia dei portuali (Culmv) Paride Batini e il

viceconsole Matteo Fusaro il presidente del Consorzio autonomo del porto (Cap) Roberto D'Alessandro con un gruppo di dirigenti e funzionari consortili la variegata pattuglia sindacale con lo stato maggiore della Cgil e della Filil portavoce dei consigli delegati della Compagnia e del Consorzio un paio di rappresentanti ciascuno per la Uil e la Cisl a nome degli utenti i presidenti dell'Assonindustria e della Camera di Commercio e un rappresentante dell'Ascom

Una bozza di protocollo

Alla base della discussione una bozza di protocollo di intesa messa a punto da Campari e articolata in cinque punti di «possibile accordo»: 1) assegnazione alla Compagnia - organizzata come impresa secondo forme societarie compatibili con il modello

organizzativo portuale tracciato dal Cap - di uno spazio operativo all'interno dello scalo spazio idoneo a servire traffici specifici nei quali il valore aggiunto del lavoro sia particolarmente alto 2) riconoscimento del modulo organizzativo attuale con impegno ad una leale applicazione da parte di tutte le forze interresate nell'arco dei prossimi dodici mesi per consentire una effettiva verifica della sua validità 3) garanzie adeguate che la Compagnia eserciti la sua doppia funzione di impresa da un lato e di avviamento al lavoro delle maestranze portuali dall'altro con il medesimo impegno in un caso e nell'altro 4) conferma dell'accordo sindacale del 20 marzo scorso in particolare per quanto riguarda il team leader (sostituito del vecchio «caporale» con l'impegno a fornire i migliori servizi alla clientela 5) segnale di pace su tutti i fronti con possibilità di verifica «senza interventi esterni alle parti» ovvero «nuncia a tutti i ricorsi alla ma-

gistratura e ad ogni altra iniziativa di carattere giudiziario

Il punto più caldo

Fin qui il «pentagono» con una premessa perentoria sulla «unificazione delle operazioni di bordo e di terra e loro attribuzione esclusiva alla società concessionaria delle operazioni stesse» ed un'ampia postilla esplicativa sul punto più caldo della vertenza «Il team leader è un componente della squadra di lavoro individuato dalla Compagnia come suo fiduciario con compiti precisi curare che il lavoro della squadra stessa si compia nel rispetto delle disposizioni impartite dai preposti dell'impresa vigilare sul rispetto delle norme in materia di sicurezza prevenzione e igiene del lavoro controllare che vengano adoperati strumenti



Una veduta del porto di Genova

e attrezzi di lavoro idonei». Dal canto suo il «preposto dell'impresa» ovvero una specie di supervisore avrebbe la direzione esclusiva delle operazioni di banchina e di bordo e sarebbe competente per i rapporti con l'utenza la nave e la merce.

Per quanto dettagliate queste proposte di soluzione pare abbiano suscitato più critiche

che consensi in ogni caso stando alle indiscrezioni filtrate nel corso della riunione il «pentagono» non è servito ad avvicinare le posizioni più di stanti. In serata infatti i rappresentanti di Comune Provincia e Regione stavano mettendo a punto un altro documento per tentare di imprimere alla discussione una svolta più costruttiva.



La Ford pensa ancora al matrimonio con la Fiat

La rottura del fidanzamento con la Fiat prude ancora alla Ford che continua a sperare in un matrimonio alla grande. Di passaggio per Firenze il vicepresidente della casa automobilistica americana FZ Herr ha fatto capire di credere ancora in una fusione con la Fiat. «Nel 1990 nel mondo ci sarà un eccesso di produzione automobilistica del 30% - ha detto Herr - sopravviverà solo chi produrrà alla qualità con bassi costi. E quel che Ford intende fare». E la Fiat ci riuscirà? «Bisognerà vedere - ha risposto Herr - una soluzione potrebbe essere la fusione tra Ford e Fiat». Ma allora come mai le trattative con Agnelli (nella foto) si sono interrotte? «Chiedetelo alla Fiat» ha ribattuto secco il dirigente della Ford.

Pubblico Impiego A maggio gli anticipi del contratto

Goria mollia i cordoni della borsa. Dopo anni di politica spargarina il ministro del Tesoro compie il clima elettorale si è trasformato in un grande spendaccione. Così dopo aver tuonato in passato contro gli aumenti salariali ai pubblici dipendenti ha autorizzato l'immediata erogazione degli anticipi previsti dai contratti. Un dritto dei lavoratori che il ministro in passato più volte ha preferito «dimenticare». A qualcosa almeno le elezioni anticipate sono servite. Ma vediamo cosa entrerà in più in busta paga al netto delle trattenute con gli stipendi di maggio (arretrati gennaio-marzo).

Ministeri 224mila (1° livello) 273mila (2°) 330mila (3°) 363mila (4°) 455mila (5°) 553mila (6°) 650mila (7°) 836mila (8°) Scuola 480mila (3° livello) 550mila (4°) 720mila (5°) 730mila (6°) 950mila (7°) 1.100mila (8°) 1.900mila (presidi) Anas 171mila (1° livello) 273mila (2°) 377mila (3°) 430mila (4°) 547mila (5°) 618mila (6°) 700mila (7°) 836mila (8°)

Vertenza Alfa: referendum il 25 e 26

I lavoratori dell'Alfa voteranno sull'ipotesi di accordo raggiunto tra Fiat e sindacati il mese scorso il 25 e il 26 maggio. Le urne saranno allestiti negli stabilimenti di Arese di Pomigliano e in tutte le altre fabbriche «minor» dell'ex gruppo pubblico. Tutto ciò è stato deciso in una riunione delle segreterie di Fiom Fim Uil il sindacato unitario ha anche fissato il calendario di assemblee che precederanno l'appuntamento referendario gli incontri repartito per reparto cominceranno il 13 maggio. A Pomigliano l'assemblea generale di fabbrica - non prevista - invece ad Arese - si svolgerà il 20 maggio.

Ad Ariccia assemblea nazionale della Cgil

Il 19 maggio nella scuola sindacale di Ariccia si incontreranno i quadri e i gruppi dirigenti delle Camere del lavoro. All'assemblea nazionale (alla quale parteciperanno oltre ai membri del direttivo nazionale tutti i segretari delle strutture provinciali e regionali della Cgil) si discuterà del tema «sindacato ed elezioni». La relazione introduttiva è stata affidata a Bruno Trentin.

Per la Cementir manifestano i sindacati

«No alla privatizzazione della Cementir» - ieri centinaia di lavoratori edili hanno manifestato a Roma sotto la sede della Finsider che intende cedere ai privati la grande società produttrice di cemento. I picchetti proseguiranno fino al 22 maggio per quel giorno le organizzazioni di categoria aderenti a Cgil Cisl Uil hanno indetto una giornata nazionale di lotta di tutto il settore. Lavoratori e sindacati temono la «morte» di un mercato del cemento in mano a pochi gruppi monopolisti.

GILDO CAMPESATO

Parigi si mette in coda per le azioni Cge



Il Tgv, il treno più rapido del mondo

Iniziata la privatizzazione del secondo gruppo francese. Un'operazione politica di Chirac prima ancora di una iniziativa economica

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI La «manna» delle azioni continua a piovere sulla Francia e sui francesi: concluso sabato scorso la privatizzazione del Cef (Credito commerciale di Francia) con la creazione di un altro milione di nuovi azionisti, cioè altrettanti piccoli risparmiatori che hanno trasformato il loro peculio in azioni, ecco arrivare sul mercato la grande ondata di 27 milioni di azioni della Cge (Compagnia generale di

elettricità). Si dice che ieri mattina all'apertura delle banche la gente facesse la coda per comperare delle «Cge» mentre gli impiegati agli sportelli si sgolavano ad assicurare che ce ne era per tutti al modico prezzo di 290 franchi l'azione (60mila lire) come dire che l'impressionante campagna pubblicitaria lanciata un mese fa dalla direzione aveva fatto centro.

La Cge è il secondo gruppo industriale francese per volume di affari e il secondo mondiale nel campo delle telecomunicazioni dopo avere assorbito le filiali europee della Itt americana. Fanno parte del gruppo una decina di grandi imprese con un totale di 240mila salariati specializzate nei trasporti (il Tgv il treno più rapido del mondo) nelle centrali elettronucleari nell'elettronica nell'informatica nelle telecomunicazioni negli accumulatori per auto e aerei. Complessivamente la Cge vale qualcosa come 20 miliardi di franchi (4mila miliardi di lire) e dedica il 60% della sua attività alle telecomunicazioni avendo il monopolio in Francia della fabbricazione dei cavi di trasmissione dei telefoni ecc.

La privatizzazione iniziata ieri mattina è accompagnata da un aumento di capitale di 6

miliardi di franchi e dalla trasformazione dei titoli in azioni (10 azioni per ogni titolo) di treche dalla vendita di altri 8 milioni di azioni all'estero e come sempre saranno i proprietari di grossi portafogli di azioni a trarre i benefici più considerevoli dalla privatizzazione di questo gigante che nel 1986 con un fatturato di 130 miliardi di franchi (26mila miliardi di lire) ha realizzato un utile netto del 2% che è sempre una bella somma di oltre 500 miliardi di lire.

A conti fatti i critici di questa come delle passate operazioni di privatizzazione, almeno che il governo svenda il patrimonio nazionale allorché cede a soli 290 franchi una azione della Cge il che è vero anticamente. Politicamente il governo gioca invece sulla seduzione esercitata da azioni a basso costo per creare decine di migliaia di «nuovi

proprietari» di «piccoli capitalisti» che al momento opportuno voteranno per il loro benefattore Chirac e non per Mitterrand che aveva nazionalizzato anzi «collettivizzato» per ragioni ideologiche. E anche questo è un modo di fare campagna per le elezioni presidenziali del 1988 col denaro pubblico e senza correre il rischio di sborsare un centesimo di tasca propria (o di quella del partito gollista) né di essere accusato di frode ai danni dello Stato.

Sei mesi fa all'inizio delle grandi manovre di privatizzazione la Francia contava 2 milioni di azionisti. Oggi ne conta 7 milioni e ben presto saranno 10 una clientela che secondo il grande stratega Balladur ministro dell'Economia e delle Finanze dovrebbe costituire una garanzia di stabilità e di continuità per le forze politiche «liberali» attualmente al potere.

Edili, alimentaristi Dagli industriali no su tutta la linea

Un milione e mezzo di lavoratori dell'industria ancora senza contratto. Sono gli edili (un milione circa) e gli alimentaristi (mezzo milione). Per questi ultimi la trattativa con la Confindustria si è interrotta il 28 aprile scorso. Il confronto degli edili con l'Ance (i costruttori) riprende, invece, domani. Contro le chiusure dei costruttori scioperi si sono svolti nei giorni scorsi in tutta Italia.

PAOLA SACCHI

ROMA Per edili ed alimentaristi dopo la sigla dei contratti di tutte le altre categorie dell'industria gli imprenditori sembrano decisi a usare il pugno di ferro. Ed entrambe le categorie hanno finora risposto alle chiusure dell'associazione dei costruttori da un lato e della Confindustria dall'altro in modo assai compatto. Gli alimentaristi con 24 ore di sciopero svolti a partire dal 9 aprile e gli edili con astensioni dal lavoro manifestazioni e assemblee nei cantieri di tutta Italia. E' anche dall'esito di queste due trattative che si verificherà la reale volontà degli imprenditori di misurarsi con i problemi del lavoro e dello sviluppo del paese.

Edili: il prossimo incontro tra l'Ance e le tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil Cisl Uil si svolgerà domani. Finora nelle sono state le chiusure della controparte. «L'Ance - dice Roberto Tonini segretario generale della Filea Cgil - vuol negare a lavoratori e organizzazioni sindacali il diritto all'informazione e al controllo sugli investimenti. Noi chiediamo la creazione di osservatori sulla realizzazione delle opere pubbliche. Vi sono miliardi stanziati ma che non si traducono in cantieri». Facciamo richieste inoltrare sulla produttività istituzione di premi ad esempio per i lavoratori se le opere vengono completate nei tempi previsti. Ma l'Ance nega agli edili il diritto di contrattare l'organizzazione del lavoro nei can-

Treni, scioperi in vista Sospesa la trattativa sindacati-Ferrovie E dal 19 difficile volare

Appena iniziata è stata già sospesa la trattativa tra Ferrovie dello Stato e Cgil Cisl Uil. Se entro domani non ci saranno risposte soddisfacenti i sindacati proclameranno nuovi scioperi. Intanto i ferrovieri autonomi della Uslf Cisas hanno già proclamato a Tonno, a partire dalle 21 del 29, 24 ore di astensione dal lavoro, ed altre 72 ore di sciopero per il resto della rete nazionale.

ROMA La netta chiusura dimostrata ieri mattina dalle Fs alle richieste dei sindacati ha provocato una pausa della trattativa. Lente ha risposto con un «no» alle richieste di aumento del salario (160.000 lire medie mensili nel corso di tre anni) offrendo poco più del 50% di quanto era stato chiesto. E sta ancora in attesa di discussione la «copertura» del turn over.

Le organizzazioni sindacali per ora parlano di sospensione del negoziato e non ancora di rottura. Dunque il rischio di altri scioperi si fa sempre più reale. In questo caso i confederati cercheranno di far convergere le proprie agitazioni con quelle degli autonomi. «L'ente - dice Mauro Moretti segretario nazionale della Filil Cgil - ha fatto marcia indietro sulla parte economica. Noi chiediamo di andare avanti ad

oltranza affrontando contemporaneamente le questioni economiche e quelle dell'organizzazione del lavoro e del mantenimento dei livelli occupazionali. Le Fs hanno chiesto 24 ore di tempo. La Cgil pur con tutte le difficoltà punta a mantenere e verificare ogni possibilità per arrivare ad un ipotesi di intesa. E chiede come prevede l'autoregolamentazione un intervento del ministro dei trasporti».

In una nota unitaria comunque Cgil Cisl Uil afferma non che se entro domani non ci saranno risposte soddisfacenti si andrà a nuove agitazioni.

Sempre disagi intanto per i voli. Termina domani l'agitazione di due ore al giorno dei piloti aderenti all'associazione professionale Appl. Ma dal 19 al 23 ci saranno gli scioperi dei piloti del sindacato autonomo Anpac. □ P.Sg

Credito Italiano 1986 L'utile netto supera i 200 miliardi

L'Assemblea dei Soci del Credito Italiano ha approvato il bilancio al 31/12/1986 che si è chiuso con un utile netto di 207,8 miliardi ed ha consentito la destinazione di 115 miliardi alle riserve patrimoniali (40 miliardi alla Riserva ordinaria e 75 al Fondo di Riserva straordinaria) nonché la distribuzione di un dividendo agli azionisti di 90 lire per le azioni ordinarie e di 105 per quelle di risparmio.

Al positivo risultato si è giunti dopo avere effettuato esborsi e stanziamenti per imposte sul reddito (172,3 miliardi) accantonamenti al fondo per il trattamento di fine rapporto del personale (55,8 miliardi) ammortamenti (48,4 miliardi) accantonamenti a fondi a destinazione specifica e rettificativi dell'Attivo (105,7 miliardi) e dopo avere assorbito minusvalenze da valutazione per 21,2 miliardi.

L'Assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione. Gli Organi Sociali risultano quindi così costituiti:

Consiglio di Amministrazione: Presidente: Natale Irt. Vice Presidenti: Leo Solari, Carmelo Petyx. Amministratori Delegati: Lucio Rondelli, Pier Carlo Marengo. Consiglieri: Giovanni Agnelli, Renato Cassaro, Pietro Luceri, Enrico De Mita, Umberto Granati, Tommaso Rabbù, Antonino Terranova, Victor Uckmar.

Collegio Sindacale: Presidente: Giorgio Dellacasa. Sindaci effettivi: Giorgio Arena, Aldo De Chiara, Alfredo Parisi. Donato Ventura. Sindaci supplenti: Michele Palasciano, Giacomo Salvemini.

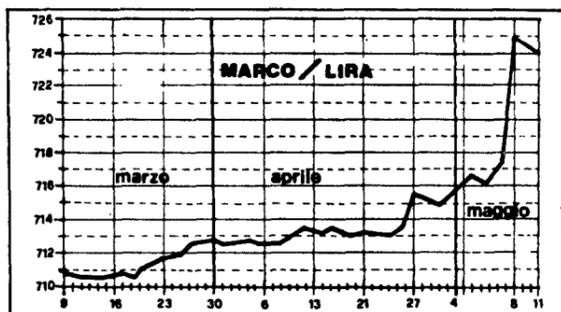
Il dividendo sarà pagabile a partire dal 14 maggio 1987 contro stacco dai certificati azionari della cedola n. 3 presso tutte le Filiali del Credito Italiano della Banca Commerciale Italiana del Banco di Roma della Banca Nazionale del Lavoro del Banco di Napoli del Banco di Sicilia dell'Istituto Bancario di San Paolo di Torino di Montedison Paschi di Siena del Banco di Santo Spirito del Banco di Sardegna e della Montedison S.p.A.



Confindustria
«L'Italia perde terreno»

Proprio mentre l'economia tedesca recede

La lira si è accodata al marco



La lira ha consolidato ieri la sua svalutazione sul marco quotando 724 lire (725 venerdì). Questo accomodamento promette poco di buono poiché il mercato interno della Germania continua ad arretrare spingendo le industrie ad accrescere la penetrazione sui mercati internazionali.

Goria: «E' tutto ok»

BRUXELLES Secondo Giovanni Goria, che ieri ha incontrato i giornalisti italiani in margine a una riunione dei ministri finanziari Cee a Bruxelles, lo scivolamento registrato dalla lira nei giorni scorsi rientra nelle regole di funzionamento dello Sme e in nessun modo prelude a una svalutazione della nostra moneta.

salvaguardare obiettivi economici e commerciali. «Si è ritenuto utile - ha sostenuto il ministro - posizionare la nostra moneta a questo livello considerando la stagione, l'assenza di movimenti speculativi e il fatto che siamo alla vigilia di un momento politicamente delicato».

questa scadenza - ha detto il ministro del Tesoro - non solo perché vi saremo obbligati, ma perché ci crediamo. Quanto alla «normalizzazione» della posizione della lira (la quale attualmente nello Sme gode di un margine di fluttuazione del 6% contro il 2,25% delle altre monete), che alcuni paesi vorrebbero fosse attuata in coincidenza della liberalizzazione, Goria ha aggiunto: «Se ne parlerà a tempo e luogo».

RENZO STEFANELLI

prezzi concenzionali. Questa evoluzione della situazione ridiziona le pretese del ministro del Tesoro on. Giovanni Goria che ieri ha presentato la svalutazione della lira di 8 lire rispetto al marco (da 716 a 724 lire per marco) come un aggiustamento dell'economia italiana al clima internazionale.

Se l'economia tedesca si espanderà il 1% in meno le sue importazioni dagli altri paesi si ridurranno per qualche migliaio di miliardi. Inoltre le industrie tedesche, private di una fetta di mercato interno, getteranno sugli altri mercati (compreso quello italiano) valanghe di merci a

Petrolio
Per l'Aie il futuro è incerto

Commercio
La Cee ammonisce il Giappone

ROMA Aumentare le scorte strategiche di petrolio per «spuntare» un eventuale uso del greggio come arma politica, oppure ridurre i consumi? Attorno a questo dilemma è ruotata la discussione tra i rappresentanti dell'Aie (l'agenzia internazionale per l'energia) riuniti ieri a Parigi sotto la presidenza del canadese Masse. In particolare, sono stati gli americani ad insistere per un puntuale rispetto delle quote strategiche che ciascun paese si è impegnato a mantenere (riserve per 90 giorni). Gli europei, invece, hanno preferito porre l'accento sul risparmio energetico. Un aspetto, quest'ultimo, che si trova sottolineato anche nel comunicato finale. Il recente crollo dei prezzi petroliferi, si fa notare, ha consentito ai paesi consumatori di aumentare scorte e consumi. Tuttavia, si esprime il timore che il basso costo del greggio abbia disincentivato governi e industrie dal continuare gli sforzi intrapresi per ottimizzare le risorse energetiche nazionali.

ROMA. Le tensioni commerciali non riguardano solo il Giappone e gli Stati Uniti, ma anche il Giappone e l'Europa. La Comunità europea è sempre più preoccupata per le straordinarie capacità di penetrazione delle merci del paese asiatico nei propri mercati. Ieri un rappresentante della Cee a Tokio, Hugh Richardson, ha severamente ammonito le autorità giapponesi a guardarsi dal dirottare verso il vecchio continente le esportazioni di automobili che non riescono più a trovare accoglienza presso i consumatori americani a causa dell'apprezzamento dello yen sul dollaro. «Un tentativo del genere - ha detto l'alto funzionario in un incontro con la stampa internazionale - potrebbe produrre tensioni politiche, economiche e sociali nei paesi della Cee».

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in ribasso mentre sul fronte monetario «regna la calma». In balzo ieri la «risposta premia», che forse dice poco al piccolo risparmiatore ma molto alla clientela danarosa che ci specula comprando d'onts. La scadenza, che interessava una gamma di oltre 60 titoli per milioni di pezzi, rende ogni mese de-

finitiva la scelta del prendere o lasciare, impone di dire a chi ha stipulato un contratto (se non l'ha già fatto con una «risposta anticipata») se «abbandona» rimettendogli il d'ont o «ritira» il contratto, cioè se compra i titoli al prezzo pattuito. Ebbene i ritiri hanno preval-

so, 4 contro uno. Due fra i titoli maggiori, Fiat e Montedison, hanno avuto ritiri al 70 e al 50 per cento rispettivamente. La «risposta», pur impegnativa, ha avuto un esito sostanzialmente positivo, e ciò significa che gli ultimi ribassi dei prezzi non avevano ancora scalfito quelli che erano alla base dei contratti. □ R.C.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing various market data points for the third market.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Containing data for various bonds and obligations.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % Containing data for various government securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Containing data for various investment funds.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks and their performance.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks and their performance.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks and their performance.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks and their performance.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing data for convertible bonds.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Containing data for exchange rates.

ORO E MONETA

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Containing data for gold and currency.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. % listing various market indices.

Large table containing various market data, including stock prices, bond yields, and exchange rates, organized in multiple columns.

Domani sciopero unitario Per difendere la Atb tornano insieme i metalmeccanici bresciani

■ BRESCIA Sciopero dei metalmeccanici di Brescia domani per quattro ore a partire dalle ore 8 con manifestazione in piazza della Loggia, a sostegno della lotta in difesa del posto di lavoro dei 950 dipendenti delle ATB. Dopo la liquidazione della società decisa venerdì scorso dall'assemblea straordinaria dei soci, la società a capitale misto (50 per cento Finsider, la rimanenza Falck) lascia il posto a due nuove aziende: la «ATB siderurgica» e la «ATB saldieria». La prima per gestire gli impianti dei componenti fucinati e bombole, la seconda quelli del settore tubi. Nelle due aziende sarà maggiore la presenza dell'intra-

me la Finsider rispetto al passato cioè con il 75% del pacchetto azionario. Alla vecchia ATB che rimane in piedi, in dotazione invece i debiti e l'eccedenza di mano d'opera. Una decisione che ha colto di sorpresa sia i sindacati che il comitato di salvaguardia dopo le assicurazioni fornite nei giorni scorsi a Roma dal ministro Dandini. Nelle due nuove società lavoreranno infatti occupazione non più di 450 lavoratori contro i 950 dipendenti attuali. Lo sciopero di domani è stato proclamato unitariamente dalle tre sigle sindacali, sia a livello di categoria metalmeccanici che di confederazione.

Il carofitti schiaccia gli artigiani

Botteghe e negozi nella morsa di aumenti da capogiro
Chi non ci sta viene sfrattato
Le proposte del Pci
per rivedere la normativa

CLAUDIO NOTARI

■ ROMA «Contro i fitti di rapina per le aziende artigiane, turistiche e commerciali, bloccare gli aumenti selvaggi, modificare la legge 15, adottare una nuova normativa» queste le richieste dei comunisti avanzate nel corso della manifestazione nazionale al Supercinema di Roma, dove erano confluite delegazioni da tutta Italia. La tanto vituperata legge - ha sottolineato Provan- tini nell'introduzione - riguarda

almeno un milione e mezzo di imprese. La minaccia è che vengano sfrattati e rimangono senza laboratori negozi al bergho mezzo milione di imprese di lavoratori autonomi. O aumento dei fitti alle stelle o sfratto per finita locazione è il ricatto della proposta che avanza domande di canone dieci quindici volte superiori a quelli praticati con pesanti riflessi sull'occupazione e sull'inflazione.

Qualche esempio? Da un'inchiesta del Sunia a Roma risulta che un artigiano per una bottega di 16 metri quadrati e visto portare il canone da 4 a 22 milioni; un commerciante per un locale di 80 metri da 2 milioni 300 000 a 13 milioni 900 000; un artigiano per 16 metri più il retrobottega da un milione se ne è visto pretendere 10.

Dobbiamo impedire questo

dramma - ha sostenuto Provan- tini - «Perciò abbiamo chiesto al governo di emettere subito un decreto che porti alla fine dell'anno la proroga dei fitti e consenta al nuovo Parlamento di rivedere e cambiare la legge. Provan- tini ha parlato anche della morsa fiscale che si è stretta al collo della piccola impresa con un aumento del 27%. Oggi un piccolo operatore lavora sei mesi l'anno per il fisco. Una lira su due vanno su imposte e tasse. Un prelievo del 50% dei redditi da lavoro un'incidenza del 46% delle imposte sul lavoro prodotto. Oggi parliamo di settori costituiti da 3 milioni 200 000 imprese artigiane un milione 540 000 imprese commerciali che occupano e interessano 8 milioni di persone.

Le imprese artigiane e com-

merciali - ha affermato Borghini - hanno dato un contributo decisivo alla tenuta dei livelli occupazionali e alla difesa dell'innovazione quindi allo sviluppo del paese. Eppure il governo nei confronti di queste categorie ha avuto una politica punitiva. Sul terreno fiscale sanotano previdenziale e delle locazioni ha preso misure che hanno colpito anche duramente i commercianti e gli artigiani. Anche da qui deriva la necessità di un cambiamento che il voto rende possibile.

Da nove anni - ha denunciato il segretario della Confesercenti Svrcher non si è stati in grado di risolvere il problema degli affitti. Sulla Riviera Romagnola il 78% degli alberghi è in affitto. A Roma, a Firenze, a Venezia e nelle grandi città l'80%. Ci voleva poi l'ultimo decreto che ha pro-

dotto situazioni intollerabili aumenti da 1 a 15-20 volte. Capofila degli aumenti sono gli enti pubblici come l'Inail, l'Inps, l'Enasarco, i Comuni.

Per gli affitti - ha detto Libertini concludendo la manifestazione - il Pci si batte per una soluzione equa che garantisca al proprietario dell'immobile il giusto ritorno dell'investimento ma che sottragga alla rapina il progetto d'impresa. Sulla base di questo principio i comunisti si battono per:

1. Dilazionare il termine entro il quale devono essere avanzate le proposte di canone da parte degli inquilini, così da dar tempo al nuovo Parlamento di decidere sulla materia.
2. In ogni caso ripristinare la vecchia norma in base alla quale non è l'inquilino che deve fare una proposta di canone, ma è il proprietario che

deve avanzare la richiesta. 3. rafforzare la «buonuscita» per garantire il valore dell'investimento commerciale. 4. Inserire nella legge di equo canone una definizione anche dei canoni per gli «usi diversi». La proposta del Pci è che il canone annuo si pari al 5% del valore dell'immobile così come il proprietario lo denuncia al fisco. I comunisti sono comunque disponibili ad un'altra soluzione tecnica che trovi il consenso delle parti, ma salvaguardi il profitto d'impresa e il ritorno dell'investimento immobiliare. Queste proposte del Pci fanno parte di una piattaforma programmatica vasta che comprende la revisione della legge Visentini, l'abolizione della cosiddetta tassa sulla salute, l'approvazione delle nuove proposte per il pensionamento dei lavoratori autonomi.

Usa Coca Cola compra Bacardi?

■ ROMA La Coca Cola vuol mettere le mani sulla Bacardi? Sono in molti a chiederselo dopo che il consiglio di amministrazione della Bacardi Corporation ha deciso di ridurre da 750 a circa 300 il numero di azionisti attraverso una massiccia opera di riacquisto di titoli propri. La decisione, comunque, ha suscitato una gigantesca rissa all'interno della famiglia Bacardi, un clan vastissimo con ramificazioni di parentela sparse in tutto il mondo. A molti, infatti, non è andata giù l'idea di un maggiore accorpamento dei titoli che potrebbe preludere ad una vendita del pacchetto di maggioranza di un'azienda che da più di 125 anni ha avuto caratteristiche proprietarie sostanzialmente familiari. Tra i possibili acquirenti si parla anche della Hiram Walker, compagnia canadese che controlla già il 12% dell'industria del rum.

Telit Critiche al progetto della Stet

■ ROMA Piovono ancora, e sempre più intensamente, le critiche al progetto di costituzione della Telit approvato la scorsa settimana dalla Stet e in attesa, nei prossimi giorni, del nullaosta dell'Iri. I comunisti con Borghini confermano la loro posizione secondo la quale la nuova società deve restare in mano pubblica. Ciò non sarebbe sicuro se passasse il progetto che vuole il capitale della Telit per il 48% all'Iri per un altro 48% alla Fiat e per il 4% a Mediobanca. Anche il socialista Galbusera (Uil) sostiene che non è adeguatamente garantito un automatico passaggio al capitale pubblico della quota Mediobanca nel caso in cui l'istituto milanese fosse privatizzato. Galbusera critica poi i patti parasociali che consentono alla Fiat di godere comunque di un potere di veto. Anche la Cisl con Tortora chiede certezza del controllo pubblico.

Sentenza Cassazione Muore dopo un diverbio col capo, per i giudici è infortunio sul lavoro

■ ROMA I familiari del dipendente deceduto per infarto dopo una discussione con un superiore hanno diritto alla liquidazione di quanto stabilito dalla legge per decessi dovuti a infortuni sul lavoro. Il principio è stato stabilito dalla sezione Lavoro della Cassazione, presieduta da Ettore Della Terza, che ha respinto il ricorso delle «Ferrovie dello Stato» contro la sentenza del Tribunale di Bologna che nel gennaio del 1985 aveva accolto il ricorso di Bianca Rosa Tebaldi.

Quest'ultima si rivolse alla magistratura perché il marito, Giuseppe Accacchi, dopo aver avuto un diverbio con il capo

reparto, era stato colpito da infarto ed era morto dopo poche ore in ospedale. Sia in primo sia in secondo grado i giudici diedero ragione alla donna sostenendo che la morte era stata causata anche dalle conseguenze della lite con il superiore. Confermando le precedenti pronunce, la Suprema corte ha stabilito che tra i presupposti per il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro «rientra anche lo stress emotivo collegabile all'attività svolta dal dipendente, anche se le conseguenze lesive si determinano in tal caso, con il concorso di una situazione morbosa preesistente».

Federconsorzi Si riorganizza il settore agroalimentare bianco

■ ROMA Sommersa da notevoli difficoltà economiche (c'è chi parla di 2 mila miliardi di passivo) e stimolata dal «progetto Aquila» di Arcangelo Lobianco, la Federconsorzi provava a riorganizzarsi. Con la fusione di Massalombarda e Polenghi Lombardo nella Fedital è stata avviata la costruzione di un polo cui faranno capo tutte le società della federazione operanti nel settore agroalimentare. L'obiettivo è quello di fare della Fedital (che ha in vista un aumento di capitale da 10 ad 80 miliardi) una holding della Federconsorzi in futuro è prevista l'incorporazione anche della Colombani, oltre che di alcune società minori. La Fedital finanzia e coordinerà l'attività del settore agroalimentare mentre le singole società manterranno inalterate le loro strutture produttive. La commercializzazione sarà affidata ad un'altra società Federconsorzi la Cappa.

Agrumi In aumento la produzione destinata all'ammasso

■ ROMA Landamento negativo che ha caratterizzato la campagna 1986/87 degli agrumi trova espressione soprattutto nella rilevante entità dei ritiri dal mercato operati dalle associazioni sconosciute dei produttori. Lo segnala l'Irnam precisando che per le arance a tutto aprile erano state ritirate 160 170 000 tonnellate in Sicilia di cui il 60-70 per cento nella zona orientale dell'isola e il resto in quella occidentale. In Calabria all'incirca alla stessa data le arance ritirate ammontavano complessivamente a quasi 135 000 tonnellate. Per i mandorli ulteriori accertamenti peraltro non ancora definitivi, indicano in 187 000 tonnellate il quantitativo affluito ai centri di ritiro aperti dalle associazioni dei produttori così suddivise in percentuale: Sicilia 80,2; Calabria 19,7 e Basilicata 0,1.

NUOVA RENAULT 25 2 - LITRI - I. E.



UNA FORTE DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA

La vita per certe persone è una continua dichiarazione d'indipendenza. Renault 25 2 litri i.e. è una dichiarazione che riflette nel modo più forte un carattere indipendente. Il suo motore da 1995 cc con 120 CV rappresenta il perfetto equilibrio tra potenza assoluta e completo controllo, grazie all'iniezione elettronica che dosa la composizione della miscela in funzione di una resa ottimale in ogni condizione. A bordo, gli interni rivelano in modo superiore la differenza tra usare e vivere l'auto: spazi ampi e un sofisticato posizionamento dei sedili assicurano la migliore comunicazione tra guidatore e passeggeri, men-



tre una perfetta strumentazione consente di vivere totalmente il piacere della guida. Un piacere di guida che rimane inalterato a 195 Km/h, dove in ogni momento la sicurezza delle sospensioni a quattro ruote indipendenti e del doppio circuito frenante garantiscono una tenuta ideale ed un arresto perfetto su qualsiasi fondo. Renault 25 2 litri i.e. nei modelli

TX e GTX (L. 22.935.000 e L. 25.425.000, chiavi in mano) rappresenta la più innovativa tecnologia costruttiva. Ne è la massima espressione la versione Limited: realizzata solo in avana metallizzata, con interni in cuoio naturale e aria condizionata. Un modo ancora più esclusivo per godere della propria indipendenza. Il suo costo: 28.900.000 lire, chiavi in mano, beninteso. Renault 25 è disponibile anche in numerose altre versioni fra cui: turbo diesel, V6 automatica e V6 turbo da 225 Km/h.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Renault sceglie lubrificanti Elf. I concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Extraterrestre cercasi

Progetti francesi e americani per «ascoltare» eventuali segnali

La tecnica rende oggi possibile «ascoltare» segnali provenienti da civiltazioni che fossero nate e cresciute su altri pianeti, di altre stelle. Tentativi di questo genere erano già stati fatti, ma allora non erano a disposizione degli scienziati strumenti adeguati. Ora invece ci sono e americani e francesi hanno già progetti di ricerca. E una delle novità emerse dalla settimana dedicata all'astrofisica.

ALBERTO MASANI

Nella settimana scorsa l'Italia ha vissuto sei giornate particolarmente intense nelle quali sono stati discussi ed esaminati da scienziati convenuti da ogni parte del mondo i più attuali problemi che si dibattono oggi in campo astronomico. Ne sono state sedi particolari Torino e Venezia e promotori le università e gli osservatori astronomici di Torino e di Padova, l'Istituto Gramsci veneto, l'Istituto italiano per gli studi filosofici; sono state inoltre coinvolte altre istituzioni come il Consiglio nazionale delle Ricerche, la Cassa di Risparmio di Torino e le amministrazioni civiche delle due città.

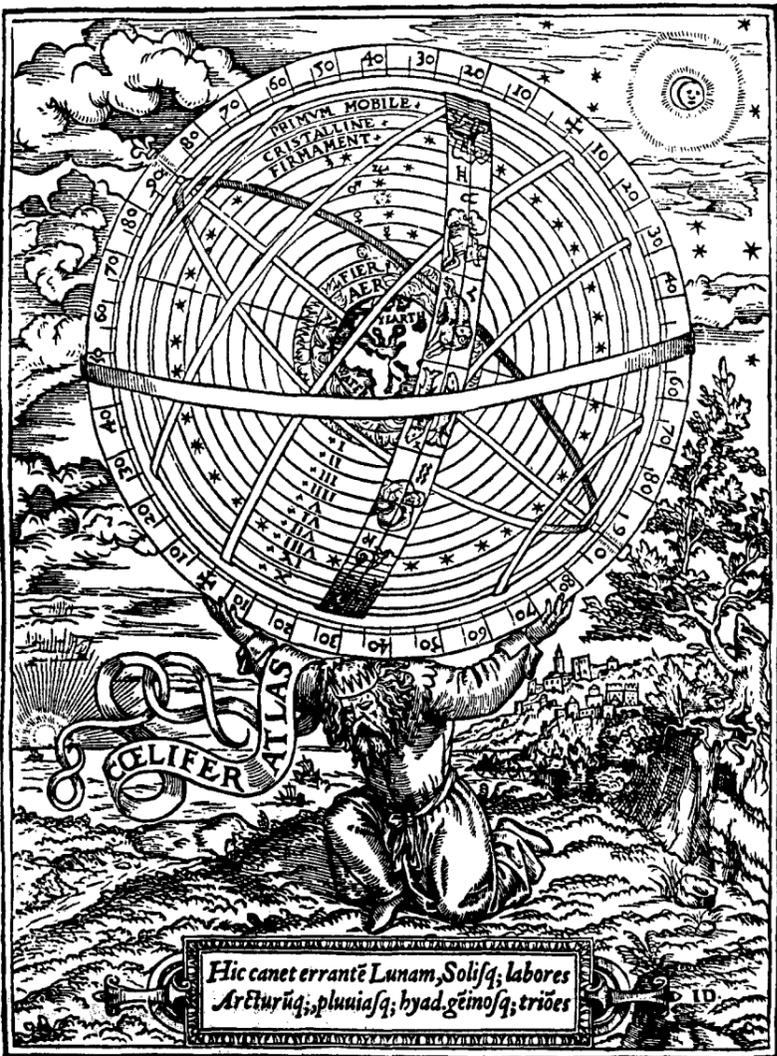
degli elementi chimici i quali, a parte l'elio e qualche altro elemento molto leggero formatosi nei primi minuti di vita dell'universo, sono stati realizzati durante i processi che avvengono nell'interno stellare durante l'arco di tempo in cui si svolge la vita di una stella.

L'idrogeno le stelle e la vita umana

Tutti gli elementi chimici che costituiscono la materia che quotidianamente adoperiamo, anche quelli che costituiscono il nostro stesso corpo, sono stati formati a partire dall'idrogeno originario nell'interno di stelle vissute nei tempi passati e dispersi poi nello spazio o per mezzo di perdita continua di massa oppure di perdita improvvisa di massa durante fenomeni violenti cui le stelle vanno soggette nelle fasi finali della loro vita.

Particolarmente interessante è stata una relazione sullo stato attuale dell'impresa che si propone di mettere in orbita un grande telescopio di due metri e mezzo di diametro dal quale ci si attende un potenzialmente contributo delle conoscenze astronomiche: è a buon punto e si prevede che il lancio potrà avvenire entro due anni circa. L'altro convegno che si è svolto a Venezia ha avuto come argomento principale l'esame della tenuta dell'ormai ben noto modello dell'evoluzione universale denominato del Big-Bang (inizio dell'universo da una grande esplosione). Si è assistito ad un serrato dibattito fra coloro che difendono una tale interpretazione e chi non la condivide e vi è stato anche chi ha ritenuto di mantenere una certa posizione di equidistanza e di sospensione di un giudizio definitivo.

Nell'ambito scientifico un



so spostamento verso il rosso, per la prima volta scoperto dall'astronomo americano Hubble e che ha costituito il primo dato osservativo che ha fatto parlare dell'espansione dell'universo, può essere interpretato come dovuto ad una perdita di energia della luce nell'attraversare lo spazio vuoto (nel senso della meccanica quantistica) per cui l'universo non sarebbe affatto in espansione bensì statico.

Nuove straordinarie strumentazioni

E così tutta la svariata fenomenologia che oggi è stata fatta rientrare nel primitivo modello espansionistico andrebbe riesaminata completamente anche se al momento non è chiaro come. A nostro giudizio molte obiezioni della teoria del Big-Bang che si sono ascoltate a Venezia, in gran parte note da tempo, per quanto interessanti e seriamente discutibili non intaccano la validità della teoria stessa la quale si presenta come la sola capace di comprendere coerentemente la maggior parte dei dati osservativi; anche se deve essere ulteriormente perfezionata e completata per giustificare i dati che al momento non rientrano nel suo ambito (ma che non la contraddicono necessariamente). Un altro argomento di particolare interesse di cui si è parlato a Venezia è quello del progetto di una strumentazione estremamente elaborata, specie dal punto di vista delle più moderne tecniche elettroniche, capace di rilevare, se ci sono, segnali provenienti da civiltazioni che si trovano su pianeti di altre stelle. Tentativi di questo genere sono già stati compiuti ma le strumentazioni finora adoperate non erano in grado di rilevare sotto controllo la gran parte delle lunghezze d'onda logicamente possibili che un'eventuale civiltazione potrebbe scegliere per comunicare. Oggi la tecnica rende possibile ciò e pertanto ci si accinge a realizzarla. Francesi e americani collaborano al progetto e molto probabilmente ad esso parteciperanno anche i sovietici.

Il tanto discusso Big-Bang

Come mai nell'universo c'è praticamente solo materia e non anche antimateria in eguale quantità dato che le leggi fisiche sono simmetriche rispetto a un tale binomio? Rispondendo a queste ed altre importanti questioni tale ricerca ha portato un

grandissimo contributo alla teoria del Big-Bang tuttavia essa trova tuttora difficoltà a mettere d'accordo due fatti cosmici di notevole importanza: l'esistenza nell'universo di isole materiali quali le galassie e la particolare omogeneità con cui si presenta la radiazione di fondo caratterizzata dalla temperatura di tre gradi scoperta negli ultimi decenni; infatti la formazione delle galassie avrebbe dovuto lasciare dei segni rilevabili dalle moderne tecniche osservative nella radiazione di tre gradi; tali segni però non si osservano.

Per superare il problema sembra inevitabile ammettere l'esistenza di particelle particolari di cui la fisica teorica

Uomo-scimmia: sensazionalismo e realtà



Dedichiamo oggi la rubrica delle notizie in breve ad una notizia che ha occupato, lunedì, forse troppo spazio sulle prime pagine dei principali quotidiani italiani: la possibilità di creare in laboratorio l'ibrido uomo-scimmia fecondando una scimmia con seme umano. Sempre sui giornali, si sono lette ipotesi agghiaccianti sull'uso di questa «razza inferiore» progettata come serbatoio di «pezzi di ricambio» per i trapianti di organi, o come esercito per lavori pesanti e pericolosi. Queste informazioni sono state fornite dal professor Chiarelli, antropologo dell'università di Firenze. La comunità scientifica italiana, come ha reagito a queste notizie? Alcune dichiarazioni sono arrivate in redazione tramite le agenzie, altre le abbiamo raccolte per telefono e le pubblichiamo qui di seguito.

Montalcini «Una cosa bestiale e ripugnante»

Il premio Nobel per la medicina 1986 ha reagito duramente. «È una cosa bestiale e ripugnante - ha detto Rita Levi Montalcini - esperimenti di questo genere mi disgustano e gli scienziati non dovrebbero neanche concepirli. Credo sia giunto il momento di porre limiti precisi a manipolazioni genetiche di questo tipo, alle quali sono nettamente contrario».

Falaschi «Un'iniziativa da bloccare»

Il vicepresidente del comitato nazionale per la biotecnologia, direttore dell'Istituto di genetica e biochimica del Cnr di Pavia, professor Arturo Falaschi: «Ho seri dubbi sulla concreta possibilità dell'esperimento, ma in ogni caso considero l'iniziativa una aberrazione che rischia di condurre a situazioni umanamente penose. Ritengo che l'iniziativa vada bloccata sul nascere».

Oliviero «Il mio orrore è per come se ne parla»

Il direttore dell'Istituto di psicologia del Cnr a Roma, professor Alberto Oliviero: «Provo orrore non tanto per quello che viene prospettato, ma per il modo in cui lo si presenta. Le "informazioni" apparse sui giornali mi hanno confuso perché vengono date su piani diversi, senza una distinzione tra scienza e fantascienza. I problemi vengono alterati dal sensazionalismo e quindi, come si fa a giudicare la serietà scientifica dell'esperimento? Certo è che a nessuno qui è arrivata la notizia che in America si facessero esperimenti del genere».

Rita «Sono contrario a tutte le manipolazioni»

Il virologo dell'università di Roma, Cora Rita: «Secondo me prima di manipolare gli organismi bisogna conoscere tutta l'organizzazione del patrimonio genetico. Per questo io sono sempre stato contrario a qualsiasi forma di manipolazione genetica, anche sugli animali. Contesto poi con fermezza che sperimentazioni di questo tipo si facciano su organismi complessi».

Amati «Se è vero, è gravissimo»

Il biologo della seconda università di Roma professor Paolo Amati: «Mi sembra scandaloso il modo in cui si sono date le informazioni su questo esperimento. Sì, lo ritengo un esperimento possibile, ma vorrei saperne di più. In ogni caso, se è vero che hanno fatto questo esperimento, si tratta di un atto criminale. Se non è vero dico allora che non si gioca con queste cose».

Chiarelli «Una notizia già nota ai ricercatori»

«Abbastanza sorpreso: così si è definito il professor Umberto Chiarelli per la polemica sviluppata. «Almeno per i ricercatori - ha detto - questa notizia era già nota da tempo. Non comprendo lo sviluppo, solo adesso, della polemica sulla bioetica, quando altre occasioni, come la compravendita di bambini per il trapianto di organi, non hanno sollevato un così ampio dibattito. Adesso siamo in presenza di una scoperta scientifica, e questa non può essere considerata "buona" o "cattiva"».

NANNI RICCOBONO

Una nuova tecnologia per scoprire quando l'aria viene «sporcata» Si chiama Lidar e rivela le sostanze nel raggio di chilometri

Inquini? Il radar ti vede

La tecnologia inquina, ma la tecnologia può anche aiutare a liberarci dall'inquinamento. È nato il «raggio» che scopre le particelle inquinanti nell'atmosfera, funzionando come il ben più noto e sperimentato radar. Con questo strumento sarà possibile «vedere» le sostanze inquinanti presenti nell'aria nel raggio di alcuni chilometri e soprattutto si potrà capire la composizione chimica.

VITTORIO SILVESTRINI

Negli ultimi anni, alcuni preoccupanti sintomi stanno richiamando con forza la nostra attenzione sul deterioramento prodotto dall'ambiente dalla nostra civiltà delle tecnologie e dei consumi. I mezzi di informazione di massa danno risalto soprattutto agli eventi catastrofici che vanno presentandosi con frequenza crescente: ma più preoccupanti ancora, se possibile, sono alcuni fenomeni lenti, dei quali molti irrisolvibili, che vanno progressivamente modificando alcuni dei parametri fondamentali nell'equilibrio fisico e biologico del nostro pianeta. Basti pensare che il contenuto di anidride carbonica in atmosfera è aumentato, negli ultimi 25 anni, di cir-

ca il 10%; basti pensare ai fenomeni di piogge acide, che ormai interessano aree geografiche alla scala di continenti; basti pensare al processo di eutrofizzazione dell'Adriatico, che sconvolge l'equilibrio biologico di un intero mare. La salvaguardia dell'ambiente non può più essere considerata come un vincolo al processo di sviluppo economico e tecnologico; ma come uno degli obiettivi, forse il principale. Un obiettivo da perseguirsi non con la cura («disinquinare»), ma con la prevenzione («non inquinare»); è tempo di individuare un progetto per una civiltà che viva in equilibrio con l'ambiente che la ospita.

Ma se questo è l'obiettivo, irrinunciabile strumento è la conoscenza, puntuale e continua, dello stato dell'ambiente; e a tal fine le tecnologie moderne, il cui uso indiscriminato può produrre tanti danni, possono per contro darci un grande aiuto per uno sforzo conoscitivo qualitativamente nuovo. Di questo appunto vorrei qui discutere, illustrando una tecnica innovativa per il controllo della qualità dell'aria.

Tutti sanno come funziona il Radar («Radio Detection and Ranging»). Un'onda radio, di opportuna frequenza, viene emessa da una antenna. Se l'onda incontra degli ostacoli, viene da questi riflessa. L'onda riflessa viene allora rivelata dalla stessa antenna che l'aveva emessa; e poiché la velocità con cui le radiazioni elettromagnetiche si propagano è nota, il ritardo con cui l'onda riflessa arriva consente di calcolare facilmente la distanza a cui l'ostacolo si trova. L'antenna ruota continuamente su sé stessa; e così esplora circolarmente tutto lo spazio circostante, presentan-

do per comodità i risultati della sua esplorazione su uno schermo televisivo.

Una «rete» per l'Italia

Le onde radio hanno lunghezza d'onda che, a seconda della frequenza, va dalla frazione di centimetro in su; per conseguenza esse vengono riflesse da ostacoli che abbiano dimensioni dello stesso ordine o più. Il radar non può vedere, in pratica, ostacoli piccoli come un insetto. Dunque, parrebbe che la tecnica Radar non possa essere usata per misurare l'inquinamento dell'atmosfera, fatto di microscopico pulviscolo, o addirittura di molecole di sostanze dannose. E tuttavia è chiaro che basta cambiare la lunghezza d'onda (basta usare, al posto del raggio di onde radio, un raggio luminoso la cui lunghezza d'onda è dell'ordine del millesimo di millimetro o anche meno) per ot-

tenere uno strumento capace di esplorare l'atmosfera, e di presentare sullo schermo Radar la situazione dell'inquinamento.

Su questo principio si basa il Lidar (Light Detection and Ranging): uno strumento simile al Radar, in cui però l'antenna è sostituita da un laser che emette un sottile raggio luminoso. Misurando la luce riflessa dell'atmosfera, il suo ritardo e le sue caratteristiche, è possibile sapere istante per istante - almeno di notte - lo stato dell'inquinamento entro un cerchio di alcuni chilometri attorno al Lidar: rivelando quali sostanze spurie, e in che misura, siano sospese nell'aria.

Strumenti di questo tipo sono stati realizzati in molti laboratori, anche di casa nostra. Immaginare che, a titolo di esempio, un paese come il nostro si dotasse di una rete, analoga alla sua rete Radar, per controllare in ogni momento lo stato del suo cielo (che almeno un tempo era azzurro), non è dunque fantascienza; ma, ahimè, è senza dubbio fantapolitica.



Nella Halley Molecole organiche nella cometa

La ricerca dell'origine della vita nelle comete «ora è più che mai eccitante» scrivono sull'autorevole settimanale scientifico «Nature» i professori tedeschi Kissel e Krueger, rispettivamente del Max Planck Institute di Heidelberg e dell'Arheigel Apotheke di Darmstadt. A rendere più «eccitante» questa prospettiva è la scoperta, nella coda della cometa di Halley, di particelle organiche rilevate dagli strumenti delle sonde Vega 1 e 2 e Giotto. In particolare, i rilevamenti di Vega 1 dimostrano che le particelle di polvere presenti nella cometa trasportano componenti organici contenenti carboidrati e azoto. Inoltre, scrivono i due ricercatori, «le sostanze presenti nella polvere della cometa sono altamente reattive specialmente nell'acqua calda e se un meccanismo permettesse di associare molecole di acqua liquida a questa polvere, gli acidi nucleici che la compongono potrebbero autorganizzarsi, dando origine alla vita».

LA RIVOLTA DEI COBAS

A meno di un mese dagli esami è la rottura:
oggi pomeriggio un'assemblea decide una lotta senza quartiere

E' la guerra degli scrutini

Nessuna breccia sul fronte del blocco degli scrutini e degli esami deciso dai comitati di base degli insegnanti, ieri c'è stato un incontro con il provveditore agli studi che è stato per lo più interlocutorio. Oggi pomeriggio al «Duca d'Aosta» ci sarà l'assemblea dei Cobas, ma sono improbabili cambiamenti nelle forme di lotta. Sono quasi trecento le scuole dove è in atto il blocco degli scrutini.

Roma testa d. serie della «guerra» dei Cobas non si smentisce. È blocco, niente scrutini, niente esami. Su questo fronte poche nuove dopo l'incontro di ieri dei comitati di base col provveditore Giovanni Grande. Come finirà questa vicenda? Andrete avanti per molto? «Noi chiediamo a noi - dicono gli insegnanti che partecipano alla protesta - deciderà l'assemblea di oggi pomeriggio al Duca d'Aosta, noi non siamo mica la Cgil». Polemica dura e corposa. La Cgil si dichiara disposta a discutere insieme, ma pone una pregiudiziale finale con il blocco degli scruti-

ni e degli esami, piantata con questa forma di lotta strumentale che colpisce prima di tutto gli studenti e le loro famiglie. Proprio su questo punto ieri c'è stata una nuova rottura niente incontro comune con il provveditore, da Giovanni Grande sono andati i Cobas da soli. Che vi siete detti? «Abbiamo discusso degli organici, che siano pubblici per evitare le disfunzioni di inizio anno, del diritto alle assemblee al di là delle sigle sindacali - spiega Sandro Ghigliotti, insegnante del Bottardi - e anche del fondo incentivante e dell'anagrafe dei formatori ma su questo il provveditore

ci ha detto che attende una definizione nazionale. Poi abbiamo ottenuto la disponibilità su richiesta dell'aula grande del Provveditorato e l'utilizzo di una bacheca per appendere le comunicazioni dei Cobas».

Un incontro in gran parte interlocutorio insomma, che ha per lo più ribadito una disponibilità al dialogo. Intanto sono tra 250 e 300 le scuole romane che non distribuiscono pagelle e non predispongono i giudizi per l'ammissione agli esami. «Gli studenti non ne possono più?», dice Ghigliotti - «Beh, neanche noi ne possiamo più». Per contro il sindacato ha organizzato per domani un'assemblea nella sede della Cgil di via Buonarroti 12 per discutere di tutti i problemi sul tappeto anche con genitori e studenti.

Ad esasperare la vicenda si aggiungono gli interventi della magistratura sono circa trecento i nomi giunti finora sul tavolo del pm Giorgio Santa-

croce che si occupa dell'inchiesta. È un intervento che trova la condanna, oltre che dei Cobas, anche del sindacato che per il 20 ha indetto un'ora di sciopero e assemblee, e degli studenti. Condanna unitaria, ma ricompattamento zero resta il fatto, dicono il sindacato e la stragrande maggioranza degli studenti, che a questo tipo di lotta non ci siamo.

Il Provveditorato agli studi di Roma intanto ha reso noto che da domani nella sede di via dei Mille della Banca d'Italia e presso gli uffici postali di competenza saranno in pagamento tutti gli acconti sui miglioramenti economici che riguardano gli insegnanti elementari di ruolo. Il provveditore Giovanni Grande - comunica la Cgil - si è anche impegnato a fare in modo di mettere in pagamento dal 15 maggio anche gli acconti che interessano gli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori di sua competenza. □ R G

«Ma noi siamo proprio stufi»

Pagelle zero, consigli di classe zero. Al liceo classico Virgilio, una delle roccaforti dei Cobas, gli studenti hanno un lavolo per capello. «Preoccupati? Di pure infortunati - dice Lorenza, che fa la terza - da noi saranno cinquanta almeno su centodieci gli insegnanti che bloccano, per chi come me ha gli esami di maturità è davvero un bel guaio». A che discusso dei problemi o degli insegnanti? «Di incontri ne abbiamo fatti una montagna, ma tutto inutile, sono aggrittissimi. Io ce l'ho soprattutto con il blocco degli scrutini, che colpisce solo noi. Ma gli insegnanti non fanno che dirci che questa è l'unica forma di lotta che tiene tutti in piedi. Se ne abbiamo altre proposte valide le possiamo tirar fuori. Ma io sono stufo, se le lottavamo da soli altre forme di lotta, perché questa ci scoglie per nemici».

Il blocco è quasi totale anche al Tasso. Pladini del blocco sono soprattutto gli insegnanti di educazione fisica, di lingue, delle materie scientifiche. «La situazione è pessima, per fortuna che faccio so-

Gli studenti infuriati con i professori

ROBERTO GRESSI

lo la seconda liceo e non ho gli esami - dice Lorenza - tra gli studenti c'è anche chi dice meno male. Chi crede nei sei o nei trentasei politici, nella promozione assicurata per tutti, ma io non ci credo, mi sembra una sciocchezza. Poi con i docenti che bloccano c'è poco dialogo - continua Lorenza - alcuni sono di sinistra, altri sono professori che non hanno fatto uno scio per».

Non siete solidali con la loro lotta, con le rivendicazioni? «È un altro paio di maniche. Molti di noi condividono le loro richieste, così come penso che sia orribile fare azioni di intimidazione come quelle della magistratura, che ha

chiesto i nomi di chi blocca. Ma sul tipo di lotta non ci siamo».

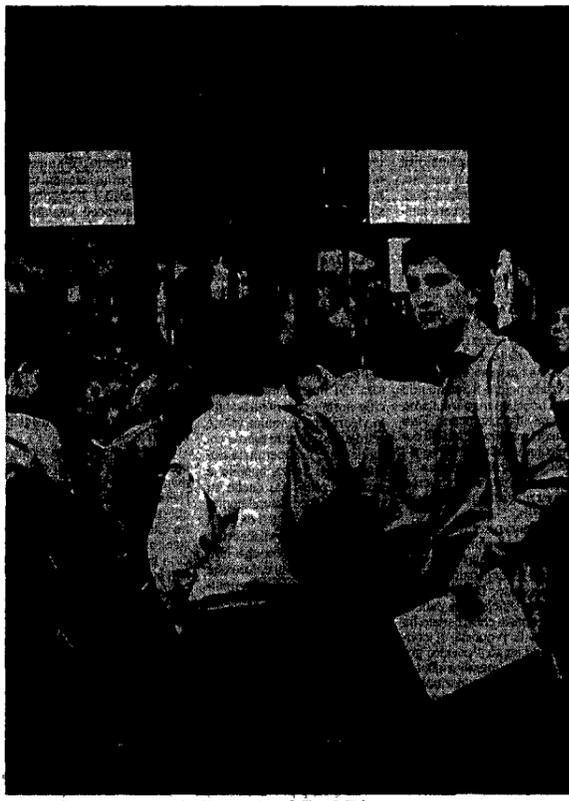
Confusa la situazione del liceo scientifico Newton. «Da me gli scrutini li hanno fatti - spiega Umberto - ma per il resto non ci capisco niente. Su quattro sezioni due sono bloccate una al triennio l'altra al biennio. I professori danno il cambio chi si rifiuta di fare gli scrutini in una sezione e invece disponibile nell'altra e viceversa».

Al liceo scientifico Cavour la situazione è più tranquilla, sono pochi gli insegnanti che aderiscono alla lotta dei Cobas e dopo un ritardo di un mese nel consegnare le pagelle del primo quadrimestre so-

no già stati promessi gli scrutini per l'inizio di giugno.

«Il blocco continua? Hanno deciso così? Al liceo Marniani la notizia fa l'effetto di una doccia fredda, specialmente tra chi sta studiando come un forsennato in attesa degli esami di maturità. «Solidarizzare?», dice Luca che fa la terza - «Gli studenti non possono solidarizzare se vengono colpiti così. Anche perché non mi pare che gli insegnanti abbiano davvero voluto cercare un rapporto con noi. Riunioni non ne abbiamo fatte, al massimo se ne è discusso qualche volta nei corridoi. Per me le loro rivendicazioni sono giuste e la decisione della Procura della Repubblica di aprire un'inchiesta è sbagliata e da condannare, ma anche il proseguimento di questa forma di lotta è inaccettabile».

C'è anche qualche «fortunello» che non si preoccupa più di tanto. «Qui da noi il problema quasi non esiste - dice Sabrina, dell'istituto commerciale Einaudi - hanno consegnato a volo le pagelle del primo quadrimestre e anche per gli esami sembra non ci sia nulla da temere».



Studenti dinanzi al portone dell'istituto tecnico «Galileo Galilei»

Esami di maturità Più di 40mila ora sono col fiato sospeso

Sono in tanti e col fiato sospeso, molti non hanno ancora avuto le pagelle, e ancora se e quando finirà il blocco degli scrutini. Si presenteranno 41.562 studenti davanti alle 595 commissioni esaminatrici nelle scuole romane. Rispetto allo scorso anno i candidati

sono 139 in meno. I dati, forniti dall'ufficio stampa del Provveditorato agli studi di Roma, evidenziano che il maggior numero di candidati si concentra nella maturità tecnica (istituti commerciali, agrari, nautici, per il turismo, femminili, periti aziendali, geometri, programmatore, sperimentali) con 18.359 giovani, di cui 15.906 interni e 2.453 esterni.

Segue la maturità scientifica, classica, magistrale, linguistica e sperimentale (accademia di danza) con 14.859 candidati (14.859 interni e 1.000 esterni). Per la maturità professionale si presenteranno 5.900 candidati (4.427 interni e 1.473 esterni), mentre per la maturità artistica, arte applicata e sperimentale (accademia di danza) i giovani studenti esaminandi saranno 1.372 (1.167 interni e 205 esterni). Impegnati nelle commissioni dovrebbero essere 595 presidenti e 2.975 commissari.

Pony express: francobolli anche per loro



Pacchi e lettere celen, grazie ai pony express, ma con francobollo. Questo stabilisce la legge e così deve comportarsi chi invia il plico e chi lo recapita. Pena una supermulta. Ieri sono stati colti in flagrante il 99 per cento dei pony express fermati dalla polizia speciale del ministero delle Poste che aveva organizzato veri e propri posti di blocco in alcune zone della città. L'operazione è stata eseguita, si dice, per persuadere le organizzazioni del recapito veloce - 150 in tutta Italia - ad affrancare comunque la corrispondenza.

A Monterotondo trovata una fornace di 2500 anni fa

Retrovamento archeologico a Monterotondo. Nel corso di lavori in un cantiere dell'Istituto autonomo delle case popolari, durante uno sbancamento, sono venuti alla luce resti del terzo quarto secolo avanti Cristo. Già nel passato la zona, vicino alla strada romana «attraversata» dalla breccella Fiano-San Cesario, si era rivelata molto ricca dal punto di vista archeologico. Secondo i primi accertamenti i resti rinvenuti ieri potrebbero far parte di una fornace di laterizi usata, circa 2.500 anni fa, per la cottura di mattoni. La sovrintendenza è stata immediatamente avvertita.

Tra un anno Le nozze di Figaro

Le nozze di Figaro, la celeberrima opera di Mozart, sarà ripresa dal Teatro dell'Opera nel dicembre 1988. Lo spettacolo, come è noto, non è potuto andare in scena in questa stagione a causa degli scioperi del personale indetti dai sindacati per il mancato accordo con la direzione del teatro. L'allestimento del dicembre '88 sarà uguale a quello saltato regista sarà Alberto Fassini, direttore Gustav Kuhn, anche la compagnia di canto sarà uguale (Alessandro Corbelli, Clarry Bartha, Adelina Scardelli, Claudio Desideri, Mana Fausta Galliani, Laura Zannini e Mario Bertolino).

Dopodomani in Campidoglio il premio della Simpatia

Il premio della Simpatia, ideato da Domenico Pertuca e presieduto dalla senatrice Camilla Ravera, sarà consegnato giovedì in Campidoglio dal sindaco Nicola Signorello. Quest'anno saranno premiati Rita Levi Montalcini, Gianfranco Bonaccorti, Maurizio Costanzo, Gian Luigi Rondi, Luciano De Crescenzo, Piero Angela, Gianfranco D'Angelo, il regista Odoardo, Giacomo Marramao, Maria Carta, i restauratori dei monumenti della Sovrintendenza di Roma, Patrizia Figa in memoria di Claudio Villa, Stefano Battistelli campione mondiale di nuoto. Un particolare riconoscimento sarà consegnato a Maria Casella, che il 23 marzo ha salvato dall'incendio i figli del vigile Portolani a Rita Marsella, che ad Acilia rappresenta il gruppo di solidarietà che assiste alla piccola Giovanna Condina colpita da coma, e a Giampiero Panichelli custode comunale delle memorie garibaldine al Gianicolo.

Sequestrati 3 Kg di hashish. Un arresto

Operazione antidroga ieri mattina. La squadra mobile ha arrestato Adriano Vincenti, 23 anni, nella sua abitazione di via Palmiro Togliatti. Il giovane nascondeva dietro un armadio otto pani di hashish equivalenti a tre chili. Il giovane aveva precedenti penali e per questo la polizia da tempo ne controllava i movimenti.

ROBMANA LAMPUGNANI

Incidente stradale. Camion contro un Tir alla Magliana. Muore l'autista

Si è trovato davanti alla sua strada un Tir fermo. Una frenata inutile, poi Paolo Romani, 55 anni, trasportatore di Fondi, in provincia di Latina, si è schiantato con il suo camion pieno di ghiaia contro il «bisonte» con un carico di sei autovetture. I vigili del fuoco hanno lavorato per quasi un'ora per tirare fuori il corpo di Paolo Romani dal groviglio di lamiera. Lo sfortunato autista è morto due ore dopo all'ospedale San Camillo.

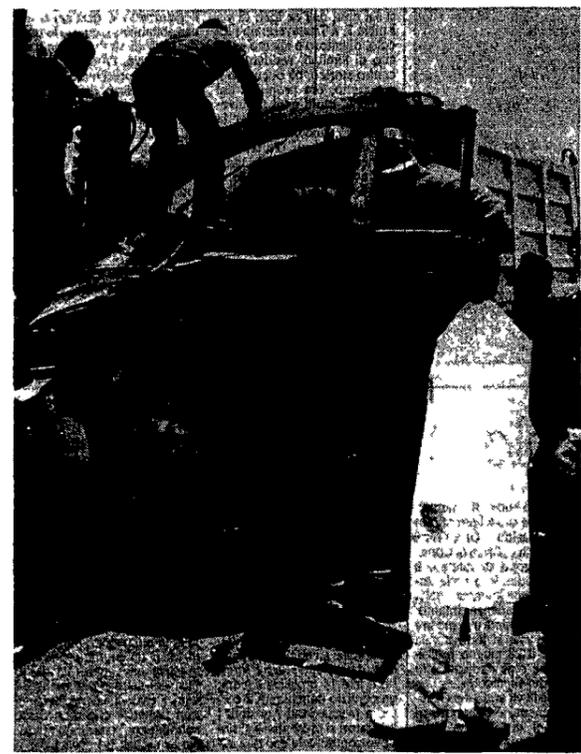
È accaduto al viadotto della Magliana, intorno alle 13. Un autocarro, proveniente da Reggio Calabria, con sei vetture Lancia a bordo, si è accostato ad un lato del viadotto, senza più neanche un filo di nafta. Francesco Ioppolo 25 anni, ha cercato di avvicinare il più possibile il suo Tir al margine della strada, per consentire alle altre macchine di passare.

È sceso e a piedi si è avviato verso un distributore. In quel momento sul viadotto arrivava velocemente il camion di Paolo Romani, carico di ghiaia. Andava verso l'Eur, dove avrebbe scaricato il suo autocarro in un cantiere edile a poca distanza dal Palazzo

dello sport. Quando ha visto la sagoma enorme del rimorchio del Tir, ha cercato di frenare. Ha pigiato con il piede sul pedale del freno tentando di evitare l'autoarticolato. Ma non è riuscito ad evitare l'impatto mortale. Il suo camion si è fraccassato contro il Tir. La ghiaia, per effetto della frenata, si è riversata in avanti, schiacciando la cabina di guida del vecchio autocarro contro il rimorchio con le auto.

Paolo Romani, nell'abitacolo, è finito stretto in una morsa mortale. Davanti il robusto autoarticolato alle spalle la spinta della massa di ghiaia. Per quasi un'ora i vigili del fuoco hanno cercato di aprirsi un varco nelle lamiere contorte per l'impatto violento per estrarre il corpo ancora in vita dell'autista. Il viadotto della Magliana è rimasto bloccato per due ore, occupato dalla ghiaia e dai due camion.

Il luogo dell'incidente è quello stesso in cui tre anni fa piombò giù nella scarpata un autobus dell'Atac il 293 i freni dell'Inbus 210 non funzionarono e il pullman precipitò provocando la morte dell'autista e di sei passeggeri. □ A G



Vigili del fuoco mentre lavorano per tirare fuori dall'abitacolo il conducente del camion che si è scontrato con un Tir dopo due ore. Il poveretto è morto al San Camillo

Arrestati tre tunisini. Vendita a Termini l'eroina che uccide

C'è allarme a Roma tra i tossicodipendenti: sembra che gin eroina che uccide. È più pura, più «forte» di quella normalmente in commercio. A spacciarla sarebbero dei tunisini, nei dintorni della stazione Termini. Ne sono stati arrestati tre, che avrebbero venduto la dose che ha ucciso il militare di leva Cosimo Colaluce. E forse anche le altre dosi mortali. Quattro giovani sono rimasti uccisi in tre giorni.

GIANCARLO SUMMA

Sembra ormai certo a Roma circola una partita di eroina che uccide. È più pura, più «forte» del solito. Ha già fatto quattro morti. A venderla sarebbero spacciatori tunisini nella zona della Stazione Termini. Gli inquirenti non vogliono fare allarmismi. Ma quei quattro morti di droga fanno pensare proprio a uno stock di eroina «cattiva».

Il primo ragazzo a morire (il settimo dall'inizio dell'anno) è stato, giovedì scorso Paolo Gizzi 22 anni, ritrovato nei bagni dell'ospedale Eastman. Il giorno dopo è toccato a un giovane militare di leva Cosimo Colaluce, 20 anni, ucciso da un «buco» durante un droga party in via della Penna. Sabato mattina sono stati ri-

trovati i corpi di Giuseppe Turini 26 anni, e di Jeffrey Char de 21 anni, americano. Quattro morti in tre giorni. Troppi per pensare ad una coincidenza. Il primo a non credere al caso è il dottor Massimo Barca consulente del Comune per gli interventi contro la droga oltre che fondatore della comunità terapeutica «Villa Mariani». «Ma quale coincidenza - dice - negli ultimi tempi il consumo di eroina è in diminuzione e così il ricorso alle strutture pubbliche e il numero dei morti. La percentuale di eroina contenuta realmente in ogni dose - aggiunge - varia dal 2 al 100% e se cambia di molto è facile che qualcuno muoia. Inoltre abbiamo un in-

dicatore che ci mostra che qualcosa non va in questi giorni è molto aumentato il numero delle chiamate al nostro «telefono in auto». Penso ci sia in giro roba più pura, più forte».

«Era roba schifosa, mai visto nulla di simile ho avuto tre collassi - dichiarò alla polizia un tossicodipendente che era con il soldato al momento del «buco» mortale - L'avevamo comprata a piazza Indipendenza, un grammo». A venderla erano stati tunisini, due o tre. In una prima retata gli agenti del 1° distretto di polizia hanno arrestato Brindisi Hassen Ben Mohamed, di 44 anni e Aouni Rhdha Ben Amar di 28. Ieri sera ne è stato arrestato un terzo, di cui non è stato reso noto il nome. Questa mattina è stata convocata al 1° distretto una conferenza stampa, durante la quale si dovrebbero fornire elementi nuovi su questa inchiesta.

I tossicodipendenti, insomma stanno attenti la «solita dose» potrebbe risultare stavolta eccessiva forse mortale.

Terremoto. Due scosse senza danni ai Castelli

Pomeriggio di paura, quello di ieri, nei Castelli romani. Due scosse di terremoto, pochi minuti dopo le 17, hanno di nuovo toccato i piccoli centri della zona Lepicentro secondo quanto comunicato dal dipartimento della Protezione civile, è stato localizzato nella zona di Latina Velletri Nemi.

Due le scosse che si sono avverate chiaramente, precedute però da scosse di minore intensità. La prima alle 17.02 è stata del quarto grado della scala Mercalli, la seconda pochi minuti dopo, alle 17.08 è salita al quinto.

La sala operativa della Protezione civile, da Roma, si è subito messa in contatto con le autorità locali per avere il quadro esatto dell'identità della scossa e dei danni causati. A quanto pare, per fortuna, al di là di un po' di comprensibile panico tra la gente, che è subito corsa in strada, non ci sono da registrare danni né alle persone né alle cose.

La zona dei Castelli, del resto è da tempo registrata come zona sismica di una certa rilevanza. L'ultimo terremoto si è verificato solo qualche settimana fa.

Consiglio regionale Minirimpasto per un pentapartito provvisorio

LUCIANO FONTANA

Il pentapartito regionale ci riprova. Finora però è solo un accordo sui nomi. Il vertice dei cinque partiti di maggioranza (Dc, Psi, Pri e Psdi) ha chiuso ieri mattina il suo primo round con queste decisioni: il socialista Bruno Landi prenderà il posto dell'ex presidente della Regione Sebastiano Montali (in corsa per un posto di deputato) gli uomini in giunta non si cambiano anche se qualcuno avrebbe preferito un minirimpasto. Non è però riuscito a sciogliere il nodo più importante che pentapartito sarà? Con pieni poteri o solo di facciata? La Dc vuole un accordo politico «vero» i repubblicani minacciano di non entrare se non si votano contemporaneamente importanti capitoli di bilancio i socialisti insistono per un accordo «tecnico» e provvisorio. Oggi pomeriggio ci sarà un supplemento di vertice difficilmente le posizioni si avvicineranno e quasi sicuramente il consiglio regionale di domani non riuscirà ad eleggere il presidente e la giunta fotocopia. Verranno sostituiti i consiglieri che hanno presentato le dimissioni per candidarsi alla Camera e al Senato (sono sei dopo il colpo di scena della rinuncia del segretario regionale dc Rodolfo Gigli che non è entrato nelle liste e torna al suo posto in Regione) e poi tutto rinviato alla prossima settimana. «La soluzione che la maggioranza sta preparando», dice Pasqualina Napoletano capogruppo del Pci alla Regione «non è credibile perché si fonda sulle ceneri di un pentapartito che ha portato allo sfascio la Regione. Non è intervenuto nessun fatto nuovo che possa far pensare al Psi che qualcosa può cambiare. Noi pretenderemo un dibattito politico in consiglio e un'operazione di verità sul bilancio».



Carla Chelo

«Occhio ai vigili. Le supermulte sono illegali, dato che il Senato si è rifiutato di convertire in legge il decreto ma a Roma i pizzardoni con i loro amici, i socialisti, non hanno fatto sapere Gallenzi. Ma i repubblicani insistono: «Entriamo nella nuova giunta solo se si decide anche sul bilancio». In particolare vogliono fondi per l'industria e il settore guidato dal repubblicano Bernardi i socialisti replicano non impegnarsi in provvedimenti importanti facciamo un governo provvisorio («magari puntando solo su qualche emendamento» dice il segretario regionale del Psi Polidori). Dopo le elezioni arriverà il giorno del vero chiarimento. «Ma che credibilità può avere una soluzione precaria?» commenta Pasqualina Napoletano. «Per questo proponiamo al Psi e ai laici un governo di salvezza dell'istituto regionale». Anche alla Provincia il pentapartito tenta di rimandare tutto al dopo-elezioni. Ieri mattina era convocata una riunione del consiglio per le dimissioni della giunta. Il presidente Evaristo Ciarla è arrivato però con un'ora e mezzo di ritardo la maggioranza ha sfruttato l'occasione per sfiduciare nulla la seduta è rinviata».

L'assessore: «Sono ancora valide»

Per Carlo Alberto Ciocci il decreto non è ancora decaduto e i multati devono continuare a pagare

La condanna delle maximulte

Il mistero delle megamulte secondo l'assessore sono ancora valide e le tariffe triplicate verranno applicate fino a sabato prossimo. Di diverso parere autorevoli giuristi e avvocati. Nell'incertezza meglio stare alla larga dai vigili. Per le multe già rinviate gli avvocati del centro difesa dei consumatori consigliano di rinviare i pagamenti in attesa di nuovi chiarimenti.

CARLA CHELO

«Non ne sono rimasti di più», ha fatto sapere Gallenzi. Ma i repubblicani insistono: «Entriamo nella nuova giunta solo se si decide anche sul bilancio». In particolare vogliono fondi per l'industria e il settore guidato dal repubblicano Bernardi i socialisti replicano non impegnarsi in provvedimenti importanti facciamo un governo provvisorio («magari puntando solo su qualche emendamento» dice il segretario regionale del Psi Polidori). Dopo le elezioni arriverà il giorno del vero chiarimento. «Ma che credibilità può avere una soluzione precaria?» commenta Pasqualina Napoletano. «Per questo proponiamo al Psi e ai laici un governo di salvezza dell'istituto regionale». Anche alla Provincia il pentapartito tenta di rimandare tutto al dopo-elezioni. Ieri mattina era convocata una riunione del consiglio per le dimissioni della giunta. Il presidente Evaristo Ciarla è arrivato però con un'ora e mezzo di ritardo la maggioranza ha sfruttato l'occasione per sfiduciare nulla la seduta è rinviata».

Gli avvocati: «Difendetevi così»

Per molti giuristi le megamulte respinte dal Senato sono illegali e i versamenti vanno rinviati



Nonostante il decreto sulle supermulte sia decaduto, i vigili romani fanno finta di niente: eccoli al lavoro qui sopra e in alto mentre «infiliscono» sugli indisciplinati automobilisti

«Un consiglio? Non pagate»

A Roma continuano a fioccare maximulte. Ma come può difendersi il malcapitato cittadino che si veda contestare un divieto di sosta da 36 mila lire? «Non pagando le multe», risponde sicuro l'avvocato Carlo Rienzzi legale della Lega ambiente che pure è un convinto assertore della giustezza di quel decreto. «È assoluta mente illegittimo il comportamento di chi continua a fare le multe maggiorate. Ormai la tariffa è tornata quella in vigore prima del decreto. Non credo che il Comune possa continuare a contestare maximulte».

«Ma un cittadino che si veda arrivare la contravvenzione o che riceva l'ingiunzione di pagamento come può opporsi? La parola all'avvocato Marcello Polacchi. «Anche io sono convinto che queste multe non vadano pagate. Comuni che i rimedi sono quelli della legge sulle depenalizzazioni n. 689 del 24 novembre 1981 che ha trasformato le multe in sanzioni amministrative. L'art. 18 della legge dice che l'interessato può personalmente far pervenire al sindaco una lettera difensiva o giustificativa sul fatto contestato entro 30 giorni dalla contestazione o notificazione chiedendo di essere ascoltato personalmente e dire che essendo decaduto il decreto la multa è illegittima. Nel caso in cui il sindaco ritenga di dover notificare ugualmente l'ingiunzione di pagamento della maxisomma - continua l'avvocato - il rimedio è l'opposizione a quell'ingiunzione che si propone (dice l'art. 22 della legge del 81) con ricorso al Pretore. Tutto questo il cittadino interessato può farlo senza bisogno dell'avvocato. Rengo comunque improbabile che dopo l'opposizione critica al sindaco l'ingiunzione per il pagamento vada avanti per la somma maggiorata».

La lotta per le candidature In casa Dc si litiga per i primi posti Nicolazzi guida il Psdi

Franco Evangelisti conquista il collegio senatoriale di Roma I. Alla Camera è in lotta per i posti in cima alla lista. Fino a tardi sera non era ancora chiaro in che ordine si presenteranno alle elezioni i più quotati dirigenti Dc. La lista però è ormai fatta alla Camera il numero uno è Giulio Andreotti. Il secondo posto è in ballottaggio tra il ministro Clelio Darida e il neoministro «tecnico» Giuseppe Guanno Segunone. Giovanni Galloni Mauro Bubbico Vito Sbar della Carlo Merelli Italo Becchetti Rolando Rocchi e Franco Fausti. Un posto nella testa di lista dovrebbe toccare anche a Francesco D'Onofrio coordinatore della Dc romana. Nell'83 era stato eletto come senatore a Napoli questa volta dovrà combattere con i pezzi da novanta della Dc romana. Tra i «volti nuovi» ci saranno Alberto Michelini Siro Castrucci Elio Mensurati e

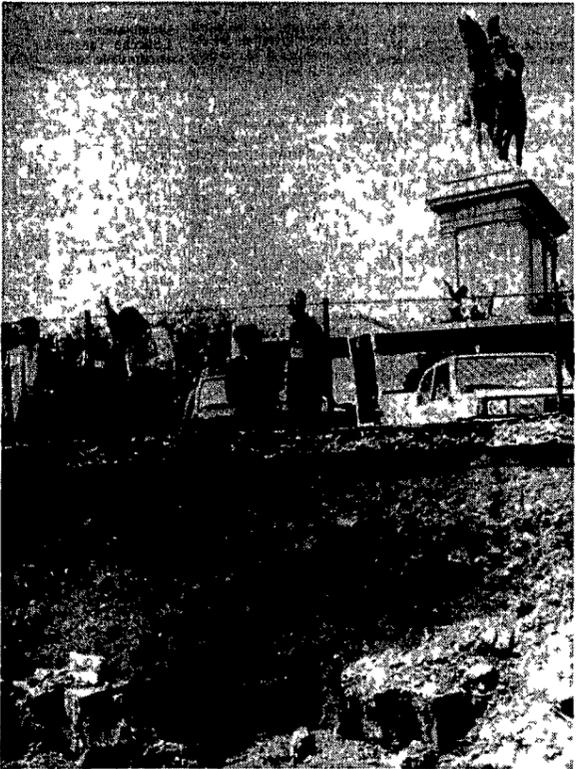
Cesare Cursi. Gli indipendenti sono il violinista Ugo Light Abdoni, Pamich Rosanna Vaidetti e Paolo Valente. Paolo Cabras deputato uscente correrà questa volta per il Senato (è candidato nei collegi Roma V e VI). Sempre per il Senato si presentano Leopoldo Elia (Roma VIII) Roberto Ruffilli (Roma II) Gerardo D'Agostini (Roma III) e Carlo Pani (Roma IV). Leghe magistrato Claudio Vitalone è candidato nei collegi di Civita vecchia e Frosinone. Anche i socialdemocratici hanno sciolto il nodo del capolista, sarà Franco Nicolazzi mentre l'ex segretario Pietro Longo (osteggiato dai socialdemocratici romani) si presenterà al Senato a Roma Frosinone e Cassino. Paolo Portoghesi sarà presentato dai socialisti nel collegio senatoriale Roma I mentre Giampaolo Sodano è riuscito a riconquistare un posto in lista.

Elezioni Alle 17 attivo del Pci

Il Pci di Roma è pronto per la campagna elettorale. Il primo appuntamento per i dirigenti e i militanti è per oggi pomeriggio alle ore 17 nei locali della Federazione romana in via dei Frenanti. «L'iniziativa politica e di massa dei comunisti romani nella campagna elettorale» questo il tema dell'attivo che sarà in rotolito da Goffredo Bettini segretario della Federazione di Roma. All'iniziativa che vedrà la partecipazione di tutti i candidati della lista del Pci sono tenuti a partecipare i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo i segretari e le segreterie di zona i presidenti dei collegi dei provinciali.

Linee Atac Il nuovo capolinea è pronto

È pronto l'ordine di servizio dell'Atac per lo spostamento dei primi due capolinea da largo Colli Albani ad Arco di Travertino. Il 657 e il 765 sono infatti le prime due linee che inaugureranno il nuovo capolinea pronto da mesi, dotato di pensiline, servizi igienici per i conducenti dei mezzi Atac etc. e situato accanto ad una fermata della metro A e ad un parcheggio di 450 posti. La richiesta da tempo avanzata dai cittadini e prevista dalla giunta di sinistra è stata accettata durante un incontro del Movimento federalista democratico con il responsabile del servizio programmazione dell'Atac e il Difensore Civico della Comunità urbana di Roma Sud Giulio Salermo.



La frana del Gianicolo «ammirata» da perplessi turisti

Salviamo il Gianicolo

A mesi di distanza dalla frana della collina del Gianicolo come si può vedere dalla foto nulla è cambiato. La voragine è sempre lì al suo posto proprio al di sotto della transenna da cui i turisti si affacciano per ammirare il panorama della città sottostante. Ma se i turisti tranquillamente convengono per pochi minuti con la voragine di diverso avviso sono i membri dell'associazione «Amici del Gianicolo» - presieduta dalla discendente dell'eroe dei Due mondi Anita Garibaldi che hanno organizzato l'altra sera una grande fiaccolata e uno

spettacolo sul celebre colle per richiamare l'attenzione delle autorità capitoline e dell'opinione pubblica sui problemi del Gianicolo. Sono stati letti brani di poesie dedicate al Gianicolo da poeti e scrittori stranieri. All'incontro hanno partecipato gli attori Enrico Montesano Renato Rascel Paola Pitagora e il cantante Mimmo Locasciulli. Ma le iniziative per il Gianicolo non si fermano qui. In fatti in vista del 10° anniversario della Repubblica romana - che sarà celebrato nel 1989 - l'associazione si è già messa in moto per partecipare

«a modo suo» alle manifestazioni che si svolgeranno in quella occasione. Una prima tappa sarà la richiesta al Consiglio di Europa di tutelare il colle includendolo nelle zone di interesse internazionale. A breve scadenza intanto è stata organizzata una mostra di pittura che si terrà a villa Pamphili il 28 giugno prossimo e che sarà dedicata allo «spirito del Gianicolo». Anche la vicenda del Gianicolo dunque e l'ulteriore prova del disinteresse della giunta pentapartito prima e dopo le sue dimissioni per i problemi grandi e piccoli della città.

Gli sfrattati occupano l'ex Ipb a Trastevere Con una cooperativa vogliono recuperare il palazzetto

Hanno occupato un palazzetto degradato a Trastevere di proprietà del Comune e vogliono ristrutturarlo per viverci. E la proposta di un gruppo di famiglie sfrattate riunite in cooperativa. Hanno già pronto il progetto, vogliono l'aiuto del Comune. «Anche in questo modo - sostengono - possiamo dare una mano a risolvere il dramma degli sfrattati». A Roma ci sono oltre 70 immobili pubblici abbandonati.

STEFANO POLACCHI

«L'asino che vola in cerca di una casa». È scritto così sui muri dell'ex Ipb di via Anicia 7 a Trastevere un piccolo dignitoso e allegro esercizio di sfrattati residenti nel centro storico ha occupato il palazzetto ora proprietà del Comune molti anni fa invece sede di un'Opera per la maternità. Piccoli imprenditori commercianti d'arte una pittrice una guida turistica perfino un avvocato sono questi gli animatori tutti sopra la mezza età di una battaglia che ha l'entusiasmo dei ventenni. «Vogliamo recuperare il palazzetto e destinarlo ad uso abitativo». E questa la proposta degli sfrattati riuniti in cooperativa l'Anus 85 che hanno già presentato un progetto per la sua ristrutturazione. «Anus» è il contrario di Sunia il sindacato degli inquilini ed anche l'asino che vola: è nato da una scherzosa assonanza con Sunia e Anus. «In effetti» ha detto Luigi Palotta segretario del sindacato «la nostra è un po' una lotta al

contrario. Non chiediamo assistenza non vogliamo semplicemente una casa siamo noi a proporre una soluzione con tanto di progetto e preventivo. Ci battiamo per costruire 13 appartamenti nel palazzetto di cui una decina di 80 metri quadri per un costo di circa mezzo miliardo. Alle spese deve concorrere il Comune insieme alla Cooperativa. Calcoliamo che si spenderebbero circa 600 mila lire a metro quadro mentre il costo di un appartamento nuovo si aggira sopra il milione». È nato così il primo progetto concreto di recupero anzi di auto recupero del centro storico. «Ora ha denunciato Daniele Barbieri della segreteria del Sunia». Da quell'allegro esercito di occupanti sono emerse le diverse storie di un solo angosciante dramma: lo sfratto «è una violenza. I ha difeso la signora Anna Mana Gagliardi ni dal 24 febbraio senza una casa». Dopo 8 anni il padrone in via della fuon Abita vo in via del Bbuono il padrone aveva 3 appartamenti liberi nel palazzo ed altre decine sparsi per tua Roma». Anche la signora Tresa abita da 26 anni in piazza Zanardelli. Il padrone di casa proprietaria di oltre 500 appartamenti le ha chiesto 2 milioni al mese di affitto prendere o lasciare. Lo sfratto sarà eseguito in questi giorni ed in quella casa si stenterà uno studio legale. «Avevamo censito oltre 70 immobili pubblici e degradati in pieno centro - ha detto Palotta - Una trentina sono stati ristrutturati e ne è stata cambiata la destinazione d'uso sono diventati uffici. Vogliamo invece che il cuore di Roma torni a pulsare di vita con i suoi abitanti e le sue tradizioni». Giovedì prossimo l'Anus presenterà ai cittadini il progetto invitandoli ad una festa nel palazzetto.

Gli edili oggi in corteo per il contratto: la manifestazione dall'Esedra alle 14

«Vogliamo più lavoro»

Al primo posto l'occupazione. E poi l'organizzazione del lavoro, le «grandi opere» per Roma Capitale la sicurezza. Gli edili tornano in piazza per il rinnovo del contratto. L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 14 a piazza Esedra. «Questa è una categoria falciata dai licenziamenti» commenta Giancarlo Precutti, della Filea Cgil - e che fa i conti con il lavoro nero».

Occupazione e contratto la partita è aperta. Oggi scoperà e manifesterà una delle categorie più combattive della capitale gli edili. L'appuntamento per Roma Rieti e Viterbo è alle 14 a piazza Esedra. I lavoratori si presentano al rinnovo contrattuale con due milioni di ore lavorate in meno nell'86 rispetto all'85 con una caduta dell'occupazione di due o tremila unità con una categoria che conta circa trentamila edili. Il 50 per cento in meno rispetto a dieci anni fa. È un'imprenditoria aggrava che approfitta della crisi del settore per moltiplicare i casi di lavoro nero e non protetto che monetizza sottobanco spazzando però via le mense e i servizi per i lavoratori. «Non è un caso che la trattativa si sia arenata proprio sui

punti più qualificanti - spiega Giancarlo Precutti segretario della Filea Cgil di Roma - Chiediamo confronti preventivi prima dell'inizio dei lavori per discutere degli organici della produzione dell'organizzazione del lavoro in una parola e in gioco la stabilità del lavoro degli edili da assicurare anche con la mobilità da cantiere a cantiere». Poi c'è da giocare anche la grande partita dello sviluppo dell'occupazione condannata a restare ferma anche per la politica di non spesa della pubblica amministrazione. Sono centinaia i miliardi di finanziamento di progetti fermi per la crisi del Comune della Provincia della Regione e per l'immobilismo degli enti dello Stato. Tutti interventi che da

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, martedì 12 maggio, onomastico: Leopoldo; altri: Domitilla, Nereo, Achille.

ACCADDE VENT'ANNI FA

È il primo, vero giorno che annuncia l'estate, dopo un periodo insolitamente freddo e piovoso per la capitale. E i giornali danno grande rilievo ai 26 gradi toccati per la prima volta da termometro ed ai primi bagni cui - pare - si sono abbandonati in massa sul litorale frotte di turisti stranieri. Si riempiono anche le ville, prese d'assalto anche da soli stranieri e da frotte di «coppiette» sdraiate al sole. Soprattutto studenti e studentesse che il cronista dell'Unità ci descrive abbigliate con «castigate minigonne».

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
C.n. ambulanza 5100
Vigli urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneti 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malaifa) 530972



APPUNTAMENTI

La scuola in castigo. Seminario-incontro della Federazione comunista romana in programma per giovedì e venerdì presso la Sala stampa della Direzione Pci, via dei Polacchi, 43. Inizio ore 16 con un'introduzione di Silvia Paparo sul tema complessivo «I valori e gli obiettivi di una strategia riformatrice: contro l'abbandono e il blocco delle decisioni politiche»; comunicazioni di Giorgio Franchi, Walter Veltroni, Tullio De Mauro; conclusioni di Aureliana Alberici; interventi di Mario Tronti, Benedetto Vertechi, Simmetta Salacone, Roberta Pinto, Carmela Covato, Scipione Sempere, Giorgio Mele, Franco Barata, Nichi Vendola, Preside Goffredo Bettini.

Lidia Bertina Sallina. La vita della compagnia recentemente scomparsa, la sua militanza nel sindacato, la sua attività nell'U di Roma saranno ricordate oggi alle ore 18 nella sede del Circolo culturale di via Quattro Venti, n. 81.

La donna, il desiderio, la conoscenza. Giovedì alle ore 18, presso la libreria «Spazio comune» di via Ostiense, 152 B primo incontro delle donne per una conversazione-dibattito tenuto da Gabriella Marsili Mazzanti.

Incontri in biblioteca. «La narrativa latinoamericana oggi - parte prima» è il tema sul quale parleranno oggi, ore 18, presso la biblioteca Ila, via della Civiltà del Lavoro, 52, all'Eur, i professori Luisa Franzetti e Vanni Biondo.

Antonio Gramsci. Convegno dell'Associazione dei sardi in Roma: domani, ore 18, a Largo Chigi, 19. Parleranno Giuseppe Fiori, Mario Scotti, Pietro Soda, Girolamo Soligo. Preside Mario Segni. «Nel quadro della cultura e letteratura sarda a cinquant'anni dalla morte».

L'esperienza del tempo. Seminario del Centro culturale Virginia Woolf, via S. Francesco di Sales 1a; oggi, ore 20-22 incontro con il coordinamento di Paola Di Cori.

QUESTOQUELLO

Lo stampo e la forma. La funzione della maschera nelle culture indigene. Appuntamento del Centro-studi romani di estetica: oggi, ore 17 nella Sala Comunale di palazzo Braschi, piazza San Pantaleo, 10.

Esposizione '87. La rassegna organizzata dagli artigiani di Anzio viene presentata questa mattina alle ore 11,30 a palazzo Valentini.

Settimana della bicicletta. Prosegue l'iniziativa della Lega per l'Ambiente: oggi bicicletta, appuntamento alle 19,30 a piazza del Popolo per andare al cineclub «Il Labirinto» dove si proietta «Dove sognano le formiche verdi» di Werner Herzog; sconto del 50% per chi arriva in bicicletta. Domani bicicletta; appuntamento nella stessa piazza alle ore 20 per raggiungere il Teatro Aurora dov'è la prima di «Centrale atomica e Pippocavallo», con Pippo Franco; sconto del 50% (lire 8.000).

MOSTRE

La tomba François di Valci. Sono esposte la ricostruzione del complesso, il corredo funerario, parte delle pitture originali della tomba, le oreficerie provenienti dai vari musei. Braccio di Carlo Magno in piazza S. Pietro, colonnato a sinistra. Ore 10-17, festivi 9-13, chiuso il mercoledì e il 1° maggio. Fino al 17 maggio.

La terra tra due fiumi. Ricerche e scavi in Mesopotamia e in Giordania di spedizioni italiane: gli ori delle tombe reali di Ur, sculture, del III millennio; gli avori di Nimrud, le sculture di Hatre, l'Eraclio bronzo di Seleucia, Chiesa del Complesso di San Michele a Ripa, via di San Michele, 22. Ore 9,30-13,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 maggio.

Medicina tradizionale cinese. Esperienza e progresso: agopuntura, farmacologia, igiene. Mostra promossa dall'Istituto Paracelso, complesso monumentale del San Michele a Ripa, via di San Michele 22. Orario: dal martedì al sabato 9,30-13,30 e 15,30-19,30, domenica 9,30-13,30. Fino al 31 maggio.

Giornale di bordo. Fotografie 1984-86 di Andrea Attardi, trentenne fotografo romano. La mostra è presso la «Dia Gallery» di Frascati, via del Castello, 38.

MUSEI E GALLERIE

Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini. V.le Lincoln, 1; tel. 5910702. Orario: festivi 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Documentazione dell'epoca paleolitica, neolitica, del bronzo e del ferro. Nella sezione etnografica civiltà dell'Africa, Americhe, Oceania.

Musei Capitalini. P.zza del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: festivi 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20,30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo; Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa e trucca con i gemelli del Pollaio.

Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.

Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini. V. Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: festivi 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello, Tiziano, Caravaggio, Lippi, Beato Angelico, Simone Martini.

Galleria Doris Pamphili. P.zza del Collegio Romano, 1a, tel. 6794365. La raccolta comprende, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.

Calceografia nazionale. V. della Stamperia, 6; tel. 6798958. Orario: tutti i giorni 9-13, domenica e festivi chiuso. Ingresso gratuito. Raccolta di 20.000 rami dei maggiori incisori, dai Raimondi ai Piranesi. Sono esposti anche gli strumenti per il lavoro di incisione.

Galleria nazionale d'arte moderna. V. delle Belle Arti, 131, tel. 802751. Orario: festivi 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 4.000, gratis fino ai 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'Ottocento ad oggi.

Museo teatrale del Burcardo. V. del Sudario, 44, tel. 6540755. Orario: festivi 9-13, chiuso festivi e nel mese di agosto. Ingresso gratuito. Capitato in una casa di stile nordico, del 1503, raccoglie vario materiale di storia del teatro.

Museo storico della Liberazione di Roma. V. Tasso, 145; tel. 7553866. Orario: sabato 16-19, domenica 10-13, chiuso in agosto. Ingresso gratuito. Documenti sulla persecuzione degli ebrei e sui combattimenti della Resistenza romana.

Museo astronomico e copernicano. V.le del Porto Mellini, 84, tel. 347056. Orario: martedì, venerdì, sabato 9,30-12. Ingresso gratuito. La raccolta comprende strumenti antichi, a partire da quelli di epoca araba e medioevale, fino all'età moderna.

Orto Botanico. L.go Cnstina di Svezia, 24; tel. 6564193. Orario: festivi 9-17,30, sabato 9-11, chiuso festivi. Ingresso L. 2.000. Presenta un lembo dell'antico bosco di querce, platani, cedri, una collezione di palme, conifere, graminaee, rosacee e lamnacee.

Museo degli strumenti musicali. P.zza S. Croce in Gerusalemme, 9a, tel. 7575936. Orario: festivi 9-13,30, festivi 9-12,30, martedì e giovedì Ingresso L. 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.

PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23: La Vecchia Roma, via Leonina 10

MUSICA

Prêtre trionfa alla Rai

Un appuntamento, meritevole forse della migliore memoria nella stagione sinfonica della Rai, è stato l'atteso concerto di Georges Prêtre al Foro Italico, con proposte che hanno affollato l'Auditorium fin negli scanni del coro. Il programma - popolare ma di impegno - e, certamente, la prestigiosa bacchetta hanno vincolato l'orchestra ad un'attenzione e ad una qualità di resa che si vorrebbero vedere costanti e non solo in occasione di scadenze particolarmente fortunate.

Prêtre, pensoso animatore di fraseggio ed esigente evocatore di suono, ha vitalizzato con voluttà saggezza le strutture del poema sinfonico di Strauss, «Vita d'eroe». Alla incandescenza delle eroiche accensioni ha alternato una riflessiva cantabilità, dalle piccole addiritture soavi. La violinista Silvana Romano, giovane prestante «spalla», merita la citazione per il contributo - alto e di autorevole disinvoltura - nell'arduo episodio solistico.

Circa un quarto di secolo fa, questa commedia di Dyer (autore inglese) fu messa in scena in Italia da Paolo Stoppa e Renzo Ricci; alcuni anni dopo, Rex Harrison e Richard Burton la portarono sui grandi schermi (in Italia ebbe il titolo «Qui due»). In entrambi questi casi si parlò di interpretazioni particolarmente sofisticate, sempre a metà strada tra il comico e la sottile tragedia.

Negli spazi che i programmi riservano a Ravel per i cinquant'anni dalla morte, hanno trovato posto la «Pavane», con il suo malinconico, antico meloziano e il «Bolero» il più straordinario trattato d'orchestrazione che si ricordi - l'esecuzione è di per sé uno spettacolo - all'architettura del quale Prêtre ha chiamato le migliori intenzioni dell'orchestra. I «fiati», allo scoperto, hanno risposto con una partecipazione di elegantissima campilibratura, sostenuta dapprima da un «pizzicato» sensibilissimo, quindi da uno splendido fascio di «archi», d'intensa organicità.

Legittimo l'onore di un applauso individuale alle prime parti ed, infine, il trionfo per tutti.

ARTE

A scacchi con Caravaggio

Un dipinto di Riccardo Tommasi Ferroni

PERFORMANCE

A Roma il gruppo Peta

Il gruppo Peta - Philippine Educational Theater Association - 25 tra attori e danzatori, è per la prima volta a Roma. Vi è giunto in questi giorni dopo una lunga e prestigiosa tournée in diversi paesi europei e dell'America del Nord. La compagnia teatrale si è esibita domenica al Teatro delle Voci di via Bombelli mentre la prossima performance è in programma giovedì, ore 17,30, all'Aula Magna del rettorato dell'Università «La Sapienza». In programma «Pan-tale» e «Tale», rappresentazioni teatrali delle condizioni storiche che hanno portato all'attuale situazione nelle Filippine. Scritta collettivamente da S. Matteo del Caravaggio a



Un dipinto di Riccardo Tommasi Ferroni

S. Luigi dei Francesi. Ne «Il rosso e il giallo» tre romanisti, di una verità realistica spudorata, se ne stanno seduti, bardati di bandiere e di sciarpe giallorosse presso una brandina dov'è stesa una donna assai bella e in carne dipinta con una vera magia di luce sulla pelle. Anche qui il presente è rimandato a antiche pitture fiamminghe e olandesi tra le rotte e il ritratto di gruppo.

Un'occasione in più per scegliere Villa Pamphili come meta per le nostre passeggiate primaverili viene data da «Annusando il mare da sudovest...». Si tratta di un'installazione-mostra curata da quattro artisti, Artemis Anagnostopoulos, Eclario Barone, Roberta Filippi e Nilla Simonitto, nelle sale di palazzina Corsini cui si accede dall'ingresso porta S. Pancrazio della Villa (fino al 20 maggio con l'orario 9-20, giovedì e domenica 9-13,30).

Il vento, le nuvole e il mare sono gli elementi naturali culturali e riscritti in materiali più nuovi e concreti, come la stoffa e la plastica, attraverso gli oggetti e le tele degli autori. Così Barone costruisce un percorso di gioco segnato da manici colorati; Filippi disegna le nuvole su tele di Pvc appese all'esterno della palazzina; Anagnostopoulos ricopre un pianoforte con un drappo colorato in vari toni di blu. Tutto è però congelato.

«Un cielo senza nuvole è triste, le nuvole senza vento piangono», dice Munari nella presentazione della mostra. Coccicché l'attenzione viene attirata dalle nuvole e dal vento reali che giocano creando forme e distruggendole, all'interno della cornice della finestra. Ma forse anche questo la parte dell'installazione: poter vedere il cambiare continuo degli elementi della natura e contemporaneamente catturarli con un richiamo per avere la natura in casa. □ Sr.Sc.

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313, via Cavour, 313 (Jm.); Eleven Pub, via Marc'Aurelio, 11 (Jm.).

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Povero, via S. Giovanni in Laterano, 244. Ciampino: via S. Giovanni in Laterano, 81; Dulcia Ina, via Panisperna, 59 (Jm.); Tusula, via Neonita, 13a; Venice, via del Boschetto (Jm.); Camela, via Frangipane, 36 (Jm.); Cavour 313

Dopo l'exploit di domenica, giornata sotto tono a Cannes con Imamura e Blain. Le vere sorprese sono venute dalle rassegne parallele

I festival internazionali di teatro sono in crisi o no? Un convegno romano, ricco di interventi, ha cercato una risposta

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il Pen Club festeggia i cinquant'anni. E senza polemiche Confinati a Lugano

«Scrittori e letteratura di frontiera» il Pen Club per i suoi cinquant'anni ha scelto questo tema per l'appuntamento annuale. Scrittori saggi e autori famosi (e no) sono a Lugano. Sarà l'aria svizzera a far da sfondo ma chi si aspettava polemiche come e successo negli anni scorsi a New York e Amburgo è rimasto deluso. Ma le prime relazioni cominciano a smuovere le acque

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA ALOI

LUGANO Nelle placide acque del lago Ceresio ha iniziato a specchiarsi da qualche ora un tranquillo 50° congresso mondiale del Pen Club. L'associazione mondiale dei poeti dei saggi e dei romanzieri nata nel 1921 per opera della inglese Catherine Amy Tawson Scott. Chi si aspettava da subito visto il tema bruciant «Scrittori e letteratura di frontiera» particolari palpitanti polemiche deluso. Suvvia non siamo a New York. L'agosto nel gennaio dell'86 l'americano «Doctrow» quello di «Ragtime» la sudaficana Gordimer e altri avevano protestato per il saluto portato al congresso dal segretario di Stato Usa George Shultz su invito di Norman Mailer («cosa ha a che fare questo signore col mondo delle lettere?» aveva detto Doctrow. Ed era stato subito putiferio). Non siamo neppure ad Amburgo dove nel giugno scorso tedeschi dell'Est e dell'Ovest avevano sfiorato la rissa. Che diamine ci si ritrova in una terra ospitale e neutrale in una città svizzera che parla

italiano e guarda insieme alla cultura del Nord Europa e a quella del Mediterraneo in mezzo a gente capace di mediare di far sopravvivere quasi miracolosamente piccole lingue come il ladino diffondere antiche tradizioni «civili» e terziario avanzato. Per la cronaca Lugano con 28 mila abitanti è la terza piazza finanziaria della confederazione elvetica. E poi il clima temperato i forti un paesaggio incantevole fanno il resto. Insomma i 500 rappresentanti dei circa 10 mila iscritti al Pen in tutto il mondo non sono certo venuti qui per dimenticare le quotidiane offese alla libertà di espressione o i disagi di chi vive - e scrive - ai margini del grande lingue o dei grandi imperi comunque hanno la fortuna di spassarsela un mondo. Mento dell'organizzazione perfetta del Palacongressi con segretarie firmate Krizia - la signora Mandelli è una delle sponsorizzate del congresso - e tanti appuntamenti mondani o vacanzieri. In ad esempio è stata la volta di un



Disegno di Saul Steinberg

concerto alla Scala stasera ci sarà un gala all'hotel Splendid de Royal. E poi sono previste due in un Val Bregaglia Engadina Valtellina. Sono gradevoli appuntamenti di società che convivono con riunioni del «comitato scrittori in prigione» o conferenze del centro Pen della Lettonia. Ricco

anche il piatto delle mostre su quarant'anni dei premi letterari in Italia su scrittori e editori della Svizzera Italiana e poi c'è da vedere la splendida collezione del barone Thyssen Bornemisza - che ricchissimo com'è vuole più soldi dalla città di Lugano - da fare un saltino ad Ascona

«Letterature di frontiera»: il tema è stimolante ma l'aria fin troppo calma rispetto al passato

con colleghi più illustri da Mario Luzzi a Francesca Sanna e Gina Lagorio. Ci si incontra si discute anche dei probabili candidati ai prossimi premi letterari. Ma è utile una simile kermesse? Per Lalla Romano «C'è un tono troppo su blime in molte dichiarazioni anche di scrittori». Il messaggio è chiaro partiamo dalle nostre minime esperienze senza volare troppo in alto. Anche Susan Sontag fa esercizio di modestia e aspetta per scrivere un parere sull'utilità dell'incontro di aver sentito qualche intervento. Più tranquillo Claudio Magnis («cultura ralmente non serve a nulla») poi però quando parla ci dà dentro con impegno come del resto hanno fatto di fronte a una platea un po' vociferante il Nobel polacco Czeslaw Milosz e la scrittrice svizzera Jeanne Hersch che han aperto insieme a Magnis i lavori prima delle riunioni dei seminari e delle lettere che già nel pomeriggio sono iniziate su temi specifici (si parla di «concetto di frontiera» di frontiera e Mitteleuropa di frontiera della lingua italiana). Lo scrittore trentino partito da Kafka uno dalla nazionalità dalla lingua dalla cittadinanza imprevedibili. Ecco un'altra frontiera quella intesa psicologica vissuta anche da Siatopet e da tanti intellettuali di un impero austro ungarico andato in rovina anche per la sua «inesprimibilità» come aveva scritto Musil

Poi Magnis ha buttato lì una bella provocazione sotto forma di ammonimento letterario e scrittura di frontiera non sono un valore di per se perché sentirsi diversi può portare ad un esasperato nazionalismo. La frontiera allora non è più apertura ma chiusura e in qualcuno l'esaltazione delle piccole patrie ha un segno repressivo. Certo ha concluso Magnis esiste l'arroganza del centro. Ma attenti in penitenza non si può mettere in conto al mondo i propri fallimenti. Già il sentirsi «altro» fa comodo talvolta. Tal altra però apre ferite. Frontiere etniche linguistiche sociali da capire e da superare se nel caso Gryllzo Masconi presidente del centro Pen della Svizzera italiana e retro romanica parla per questo congresso di un «ambizioso progetto di ingegneria e chirurgia culturale». Ce la farà? Intanto riconosce l'intolleranza come nemico principale e mette a sedere gli stessi tavoli arabi e israeliani rappresentanti della Cina Popolare e di Taiwan dell'Est e dell'Ovest (l'Urss non fa parte del Pen ma a Lugano sono presenti due osservatori sovietici).

Gli atti del mega convegno saranno curati dalla fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Leggendo si vedrà se aveva ragione un illustre autore milanese quando scriveva nell'«Inosservabile leggerezza dell'essere» che «la cultura scompare nella valanga dei segni».



Curzi e un tg da inventare «Dare voce alla maggioranza democratica, esclusa dai grandi circuiti della comunicazione»

Comunista

Ecco qui, davanti a me, il primo direttore di un tg della Rai con la tessera del Pci in tasca. Comunista, Alessandro Curzi - da marzo alla guida del Tg3 nazionale - lo è - come dire - con tutte le certezze possibili immaginabili. «Sono nel partito dal '43», precisa, con piglio a mezzo tra le rivendicazioni orgogliose e l'ammonimento preventivo quasi a dire «Perché, c'è qualcosa da obiettare?»

ANTONIO ZOLLO

ROMA Militante e dirigente di antica data. È a ogni buon conto Sandro Curzi per non lasciare dubbio alcuno si è concesso il vezzo di far mettere alle sue spalle una vecchia foto incorniciata. Vi è ritratto nel giorno delle sue nozze con Bruna al loro fianco Enrico Berlinguer («stavano insieme nella Fgci») a larghi da testimone ed Edoardo D'Onofrio. Mescolata alla politica la professione giornalistica a 18 anni segretano di redazione a «La Repubblica d'Italia» direttore di «Nuova Generazione» il periodico della Fgci capocronista di «l'Unità» nel periodo 1960-64 sempre a «l'Unità» redattore capo qualche tempo dopo negli anni caldissimi a cavallo tra i due decenni '70 e '80 vice direttore a «Paese sera» infine l'ingresso in Rai al Grl diretto allora da Sergio Zavoli.

Come si sente il primo direttore comunista di un tg? Doppiamente contento e doppiamente preoccupato. Vogliamo cominciare dalle preoccupazioni?

La prima sta nella storia di questo tg. Io vi ho già lavorato per otto anni. Sin dall'avvio prima vice direttore di Agnes poi condirettore di Luca Di Schiena. In questi otto anni abbiamo fatto il pieno delle delusioni delle amarezze. Tutto è rimasto spemmatato provvisoriamente precario la redazione è stata sottoposta a un logoramento che avrebbe schiantato un tuco. Da ultimo è stato una grande amarezza professionale e un senso di colpa ci sentivamo responsabili davanti all'opinione pubblica perché questo tg costa militari e tuttavia gli veniva forzatamente impedito di crescere. Sembravamo un esperimento di bonasi applicato ai telegiornali. Mi ha preoccupato ma forse dovrei dire amareggiato il fatto che qualcuno abbia ancora odiosamente agitato la circostanza di un comunista - quale scandaio! - nominato direttore. Tu, come ti defaltrasti oggi? Un giornalista comunista che ha accettato la sfida professionale che gli è stata lanciata.

Di che cosa sei contento?

Dello scatto di fierezza che la redazione ha avuto del rapporto di fiducia che è alla base del nostro lavoro. Ho avuto un gradimento quasi unanime e anche questo è frutto di una scelta iniziale che abbiamo fatto insieme dirci la verità sul passato e su quello che vorremmo fare. Dell'iniziale amarezza mi hanno ripagato i messaggi che ho ricevuto di solidarietà e incoraggiamento. tesi a sottolineare il valore professionale della mia nomina.

Curzi, caviamoci subito questo dente ci sono compagni che la cuor loro avranno pensato «Finalmente un tg anche per noi», che cosa dici a questi compagni?

Che non farlo un tg di partito e che la cosa più insensata sarebbe quella di ritagliarci uno spazietto per noi. Ma in questi giorni non c'è stato un comunista che ti abbia scritto o telefonato per dirti «Forza, ora tocca anche a noi?»

Mi hanno scritto e telefonato in tanti a cominciare da quelli con i quali ho lavorato negli anni 40 e 50. Ho sentito nelle loro parole il peso amaro di esclusioni quarantennali delle discriminazioni patite sulla propria pelle. Ora vedo non anche in questa mia nomina una sorta di rinvicina di risarcimento? Trovo questo sentimento del tutto legittimo e ne tengo ben conto. In questo senso sono fiero di essere un militante comunista e come



me tale il mio dovere è di dimostrare che non profito della mia posizione per scopi personali e di partito che si può essere buon comunista e buon professionista. Guarda che io mi devo difendere in nanzi tutto dagli eccessi di zelo dei non comunisti. Ai quali cerco di spiegare che l'intervista ai politici - anche a quelli comunisti - si fa quando essa ha un senso senza furbie senza i mezzi.

Stai promettendo di fare un tg imparziale obiettivo?

Non imbrogliamoci con queste parole. Il mio tg avrà una sua linea cercherà di dare voce a quella che Giovanni Moro definisce la maggioranza silenziosa degli anni Ottanta. Maggioranza democratica insofferscente esclusa dai grandi circuiti della comunicazione. D'altra parte credo che questo sia anche il modo di

Un'informazione di partito? «Sarebbe insensato ritagliarci uno spazietto tutto per noi. Invece penso che...»

da video

sto di accrescere il nostro ascolto ed essere competitivi complementari con gli altri tg. Vedo valanghe di scetticismo abbattersi su queste tue «stupole».

Lo so lo so. Ma io ci provo. Avverto in giro un opportuno senso di dignità culturale. Voglio riprendermi un po' delle competenze delle quali i giornalisti si sono lasciati «scappare». Una volta andavamo in giro ad indagare e conoscere. Ma questo paese. Ora ce ne stiamo ad aspettare che arrivi gli estratti dell'Istat e del Censis. Potrei fare il tg senza far uscire dalla redazione neanche uno dei miei giornalisti. Ma che cosa darei alla gente?

Eppure si sente dire questo è un tg destinato a rimanere piccolo piccolo.

Lo accoglio e prendo per buone le indicazioni di Manca e Agnes. L'unica differenza tra il Tg3 e gli altri sta nel diverso approccio con l'informazione. Per me questo significa pari dignità opportunità di crescere. Per pari dignità non intendo stipendi uguali a quelli dei colleghi del Tg1 e Tg2. Intendo mezzi uomini e soldi a disposizione per fare bene il nostro lavoro. Intendo una congrua collocazione delle edizioni del Tg3. Non possiamo restare nelle condizioni attuali. Vale anche per l'estensione del segnale che ora copre soltanto il 50% della popolazione.

Quante edizioni avrà il Tg3?

Nel mio progetto ce ne sono tre. Una alle 19 per un pubblico composto 20 minuti di notiziario e 10 di sport. Penso a un prototipo di tg sportivo ho in mente la formula dei «due giornali in uno» generalmente inventata anni fa da Ameglio Terenzi per «Paese sera». Alle 22 la seconda edizione per un pubblico molto diverso fatto essenzialmente da gente che torna a casa tardi dal lavoro. Penso perciò a un tg con almeno due argomenti trattati più a fondo. Infine un rapido tg di aggiornamento in chiusura di serata. Vorrei rafforzare molto lo sport (aumentando di intensità la rete) le dirette e sfruttando il nostro punto di forza che è il «Processo del lunedì» di Aldo Biscardi. Ritengo necessario almeno due appuntamenti settimanali per l'approfondimento. Uno e già in onda «Samarcondia» tra le 21.30 e le 22 del sabato. Il nome spiega che la trasmissione vuole essere un crocevia di culture idee uomini. Ne vorrei un altro al mattino del sabato. C'è già un titolo («Oggi dove») e ne abbiamo realizzato qualche numero pilota. È immaginato per un pubblico che nel corso della settimana ha accumulato un deficit di informazione. Vale la pena riproporre fatti e personaggi anticipare che cosa si può prevedere per il fine settimana. I primi risultati e i primi giudizi ci incoraggiano a procedere su questa strada. Perché - n. p. - ci siano i mezzi per farlo.



Tournée e film in Italia per Sinatra

Italy my way questo sarà il titolo del castro di una sorta di film documentario che Frank Sinatra girerà dalle nostre parti in occasione della sua prossima tournée per la penisola dal 12 al 30 giugno. Sarà un film destinato soprattutto al circuito televisivo tanto che è stato già comprato a scatola chiusa dalla Hbo una rete «via cavo» con oltre cinquanta milioni di abbonati. Nel film Sinatra farà da cicerone in una sorta di visita guidata alle tre città nelle quali canterà. Bari Roma e Verona. Insomma può darsi che tutto si risolvano in un tripudio di cartoline. Ma il «sono ro» sarà inimitabile.

Gary Hart sarà «infedele» anche al cinema

Curioso caso talvolta il cinema precede la realtà. È successo infatti che Daryl Pennacian ha completato la sceneggiatura di «Random hearts» («Cuon infedele») proprio mentre negli Usa è scoppiato il «caso Hart». È stato a presunte stonate extramatrimoniali del probabile candidato alla presidenza degli Stati Uniti. E - ecco la coincidenza - la sceneggiatura in questione (che sarà portata al cinema da Ivan Reitman e avrà come protagonista Dustin Hoffman) racconta proprio di un candidato alla presidenza degli States coinvolto in un imbarazzante faccenda sentimentale con una seducente ragazza californiana. Storia identica particolari identici (lo sceneggiatore giura di aver scritto e immaginato la storia «prima») non manca altro che dare al personaggio di «Random hearts» il nome di Gary Hart.

La Grecia in un poemetto di Ritsos

Arriva in libreria un poemetto del grande Giamnis Ritsos poeta greco fra i più illustri ricco di una vicenda umana e politica particolarmente significativa (fu anche perseguitato dai coloni nella sua militanza comunista). Il volume si chiama «La signora delle vigne» ed è stato pubblicato da Guanda. Si tratta di un tributo alla Grecia moderna e alla sua antica cultura. C'è il rapporto vincolante fra quella gente e quelle terre descritte con enorme ricchezza da Ritsos. La storia e la fantasia sono allo stesso tempo protagoniste di questo ritratto totale della Grecia che malgrado tutto - sembra suggerire Ritsos - è ancora oggi alla ricerca della sua identità moderna.

Quanto spendono gli italiani per divertirsi?

Il cinema - malgrado la crisi che lo attanaglia da tempo - è ancora il divertimento prediletto dagli italiani. Più del calcio per esempio che pure nelle domeniche di fuoco totalizza incassi astronomici più del teatro più della musica e del balletto. E anche più della discoteca. Un'indagine Istat ha elaborato una graduatoria per regioni dalla quale peraltro emerge che l'Emilia Romagna con oltre 66.000 lire per abitante è la regione dove si spende di più per i divertimenti. Particolare curioso nella classifica generale dopo l'Emilia Romagna c'è la Valle d'Aosta con una spesa di poco più di 52.000 lire per abitante. Il Molise invece è l'unica regione dove si spende di più in assoluto per il calcio. Il teatro infine vanta i maggiori successi nel Lazio e nel Trentino Alto Adige.

Alberto Bardi, un astrattista a Viterbo

Nel palazzo degli Alessandri nel quartiere medioevale di Viterbo fino al 7 giugno prossimo sarà aperta una mostra retrospettiva di Alberto Bardi pittore astratto morto a Roma nel 1984. Bardi che è stato per anni apprezzato direttore della Casa della Cultura di Roma era uno dei più originali e poetici pittori astratti dell'ambiente romano. Lavorò appartato nonostante la stima di cui godeva era stato pittore figurativo negli anni Cinquanta poi con il trasferimento a Roma da Ravenna e Venezia avviò la sua ricerca astratta arrivando presto alle «griglie» razionaliste di colori e luce.

NICOLA FANO

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

2 DI EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO

VOTI VERDI

I primi sondaggi sul potenziale elettorale delle liste ecologiste

PROMOSSE E BOCCIATE

Le pagelle ai partiti in materia ambientale

STEFANO JESURUM

ESSERE EBREI IN ITALIA

nella testimonianza di ventuno protagonisti

LONGANESI & C



1946 Pasternak con Nina Tabidze e il figlio Leonid

RAIUNO ore 20.30

Da Mosca l'ultimo Biagi

Ultimo appuntamento con Enzo Biagi e con la sua trasmissione 'Il caso su Raiuno' alle 20.30 protagonisti della trasmissione di questa sera i due figli di Boris Pasternak e la donna che ispirò il romanzo...

Parte stasera su Canale 5 'Orchidee e sangue', serial Usa con Kris Kristofferson. Una donna bianca è stata stuprata, ma perché ha dato la colpa a quattro giovani hawaiani?

1930, violenza a Honolulu

Orchidee e sangue è un titolo da telenovela. Si tratta invece di un serial americano che va in onda su Canale 5 (ore 21,30) a seguito di Dallas. Anche qui non mancano i cattivi, ma c'è un eroe...

MARIA NOVELLA OPPO

Kris Kristofferson lo conoscete ma ve lo dovette quasi dimenticare per vedere questo Orchidee e sangue da oggi (per altri due martedì) in onda su Canale 5. Veste gli abiti (elegantissimi) di un poliziotto degli anni Trenta in terra coloniale...

Per tutti quelli che già lo avevano scoperto da soli. Ma la vera forza della vicenda è il personaggio di Kris Kristofferson, il capitano Curt Maddox che con la sua medietà e la sua morbidezza credibile e appetibile tutta la faccenda...

L'ambientazione è accurata. Fa sempre piacere vedere belle auto d'epoca prate in inglese e case col patio. Che poi i ricchi, qui come in tutti i serial, sono rappresentati come perfidi, interessati e rozzi...

ranno di giallo le vane puntate di Orchidee e sangue. Il tutto a cura della produzione Lommar quella stessa di Dallas del regista (Jerry Thorpe) e dello sceneggiatore (Norman Katkov) che ce la mettono tutta per farci indignare e stare in ansia...



Sean Young e Kris Kristofferson in 'Orchidee e sangue'

RAIUNO ore 20.30

Da Mosca l'ultimo Biagi

Ultimo appuntamento con Enzo Biagi e con la sua trasmissione 'Il caso su Raiuno' alle 20.30 protagonisti della trasmissione di questa sera i due figli di Boris Pasternak e la donna che ispirò il romanzo...

MARIA NOVELLA OPPO

Kris Kristofferson lo conoscete ma ve lo dovette quasi dimenticare per vedere questo Orchidee e sangue da oggi (per altri due martedì) in onda su Canale 5. Veste gli abiti (elegantissimi) di un poliziotto degli anni Trenta in terra coloniale...

Per tutti quelli che già lo avevano scoperto da soli. Ma la vera forza della vicenda è il personaggio di Kris Kristofferson, il capitano Curt Maddox che con la sua medietà e la sua morbidezza credibile e appetibile tutta la faccenda...

L'ambientazione è accurata. Fa sempre piacere vedere belle auto d'epoca prate in inglese e case col patio. Che poi i ricchi, qui come in tutti i serial, sono rappresentati come perfidi, interessati e rozzi...

ranno di giallo le vane puntate di Orchidee e sangue. Il tutto a cura della produzione Lommar quella stessa di Dallas del regista (Jerry Thorpe) e dello sceneggiatore (Norman Katkov) che ce la mettono tutta per farci indignare e stare in ansia...



Sean Young e Kris Kristofferson in 'Orchidee e sangue'

DATI AUDITEL

Cinque mesi col Meter La Rai annuncia: «Siamo sempre i primi»

ROMA Dopo 5 mesi di Auditel - l'istituto che misura l'ascolto delle reti tv - la Rai conserva il primato dell'audience. Secondo le cifre fornite dall'ufficio stampa di viale Mazzini, la Rai è preferita dal 47,5% del pubblico...

RAIUNO ore 21.30

Gianni Rivera showman: «E' divertente, ma forse non fa per me»

Stasera secondo, atteso appuntamento da Montecatini per Serrata da campioni (Raiuno, ore 21.30). La trasmissione è condotta come al solito, da Carlo Massarini e da Barbara D'Urso...

RAITRE ore 22.15

E' difficile stare in equilibrio

A Delta, la trasmissione scientifica di Raitre (ore 22.15) stasera si parla di equilibrio. Che cos'è? A cosa serve? Quali teorie matematiche lo sostengono...

RAIDUE ore 17.05

Chi difende i diritti dei diversi?

E possibile nel nostro paese essere «diversi»? Espri- mtere, vivere una sessualità non rigidamente conforme alle regole del più? E quanto si chiedono oggi esperti e città...

TMC ore 22.50

I conti in tasca ai partiti

Piazza Affari, la trasmissione di economia e finanza di Telemontecarlo (ore 22.50) stasera fa i conti in tasca ai partiti. Impresa certo non facile nonostante che leggi e regolamenti dovrebbero assicurare una certa trasparenza...

Grid of television schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Radio Notizie, listing programs and times.

Cannes



I due film in concorso
Imamura con «Zegen» narra
una strana invasione
avvenuta nel secolo scorso

L'«armata» delle prostitute

Giornata non troppo esaltante ieri al festival
Il giapponese Zegen, di Shohei Imamura, pur partendo da uno spunto interessante (un «invasione» di prostitute nella Corea e nella Manciuria del secolo scorso), non va oltre un lavoro truciolento dai toni parossistici. Ancora meno convincente Pierre e Djemila di Gérard Blain, sui contrasti tra i cittadini francesi e gli immigrati nord-africani

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES Shohei Imamura ci riprova. Il cineasta giapponese già vincitore della Palma d'oro nell'83 con la Ballata di Narayama ricompare qui (in concorso) col suo nuovo film Zegen, un'opera dal ritmo concitato dispiegata in un arco di tempo che va dai primi del Novecento all'avvio della seconda guerra mondiale. Di ciò che è probabile che Imamura possa ripetere l'exploit dell'83 anche se Zegen pur con molti squilibri ed eccessi resta un film cupo a tratti persino sorprendente per quel gusto grangiunglesco che lo pervade come per le tesi più tosto arrischiare che esso viene a sostenere.

Impenalismo più oltranzista

Il cineasta nipponico si spinge poi anche più in là quando così prospetta certi temerari punti di contatto tra il passato e il presente. Durante le epoche Meiji e Taisho, il Giappone è approdato al di là del mare con centi

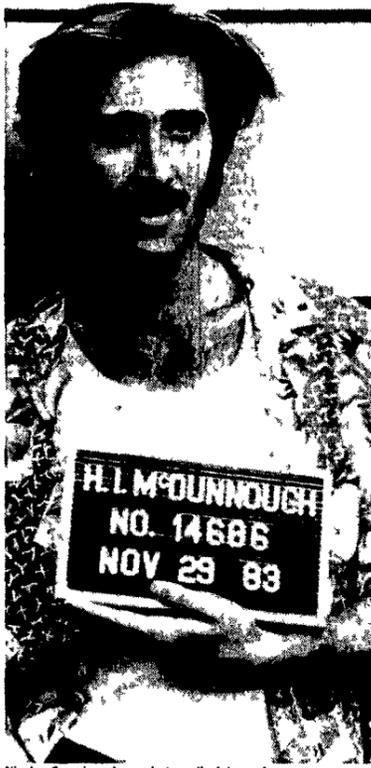
naia migliaia di karayuki - altrimenti dette allora "l'armata delle donne" o prostitute d'oltremare - che costoro furono la sua prima ondata di invasione. Oggi al posto delle karayuki il Giappone provoca vistosi squilibri commerciali frazioni economiche internazionali esportando automobili e altri prodotti industriali. In realtà il nazionalismo dell'epoca Meiji e quello dei nostri giorni in Giappone hanno una straordinaria rassomiglianza.

Il film Zegen d'altronde pur suggerendo analogie e riflessioni si dilata poi in avventure irragionevoli vicende che danno la misura di un personaggio eccessivo smodato come gli Iheiji Muraoka. Questi cinico prosennate con ambizioni sociali e politiche mentre esiste e per lo stesso sione incarnato sullo schermo con grintoso piglio da Ken Ogata già interprete di Mishima di Paul Schrader. Al fianco di tanto e tale «eroe» si muove con misura e sensibilità esemplari la nota attrice Mitsuko Baisho qui nel singolare ruolo di ex prostituta ormai donna emancipata e amante sociale dello stesso Zegen a sua volta interprete in passato di Kogemura di Kurosawa e di molti altri film di Imamura. Per quanto incredibile e assurda a ripensarla oggi la storia raccontata in Zegen offre anche ai di là dei dubbi risultati complessivi di una messa in scena forse troppo puntata sugli effetti sensazionali che non sullo scavo di particolari casi. Le mie insegnamenti che susci

Imprese poco edificanti

In un prosieguo forse anche troppo colorito e ridanciano Imamura dirotta a un certo punto il film verso la parodia ostentata la predicazione piena di enfasi. Specie quando con l'evidente proposito di denunciarne le poco edificanti imprese dell'imperialismo guerrafondaio giapponese stempera nel bozzet

Le rassegne collaterali
L'America vera di Louis Malle
e un esordio felice
dal «cuore» dell'Inghilterra



Nicolas Cage in un'inquadratura di «Arizona Junior»



I fratelli Joel ed Ethan Coen

Arrivano i Coen
Fratelli e neonati
uniti nella burla

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. Volete due o tre banalità spicciolate per parlare di Cannes '87 con gli amici? E il festival dei divi (De Niro alla cerimonia di apertura la Taylor in vacanza con il suo nuovo boyfriend oggi mega conferenza stampa di Paul Newman) Ed il festival dei fratelli i Mikalkov in competizione (e già si dice che Nikita vincerà. Andrej sarà d'accordo?) Taviani fuori concorso e i meno famosi Coen in una proiezione di mezzanotte. Il film di Joel e Ethan la coppia del curioso horror Blood Simple e stavolta Arizona Junior. Una macchina infernale che produce suspense e risate a ritmo irrefrenabile. Un film singolare e personalissimo.

Nei primi quindici minuti di Arizona Junior H. I. McDonough (Nicolas Cage) riesce a rapinare tre volte lo stesso supermarket a finire altrettante volte in galera a corteggiare la simpatica poliziotta (Holly Hunter) che gli fa le foto segnaletiche a sposarla a constatare con dolore che non possono avere bambini a scoprire che il ricco magnate Nathan Arizona (una specie di Azzone born in the Usa) ha sfornato cinque gemelli. E decide che il mondo è ingiusto a rapire uno dei pupi. Poi inizia il film. Che è una sarabanda di insegnamenti adozioni folle duelli all'arma bianca rapimenti e furti (disastrosi) sempre allo stesso supermarket. I fratelli Coen non badano a spese. Fanno film usando centinaia di ruba che altri registi farebbero bastare per un intero camerino.

Eccoli qui i fratelli Coen Joel scrive e dirige ha 32 anni il capello lungo Ethan scrive e produce ha 29 anni il capello corto. Simpatici da morire. Non vedono l'ora di conoscere i fratelli Taviani («Abbiamo visto solo Padre padrone. Non era male») e si danno di gomito quando gli diciamo che anche i Taviani vogliono conoscere loro. A Cannes erano stati due anni fa «in vacanza». Confessano

Attenti a Emily Lloyd: è nata una stella

ENRICO LIVRAGHI

CANNES Nikita Mikhalov con il suo applauditissimo No. C'è Corinne ha alzato il tono. Fino a ieri l'evento più chiacchierato di questo Festival inchiostro con note flebili è stata la famosa parola di Cambrone sparata senza perdersi nel titolo dedicato da Libe ranson al film di Francesco Rosi. Generale sghignazzo un po' fuori dei tempi da parte dei giornalisti italiani. Che però hanno digerito con disinvoltura una battuta molto azzeccata di Louis Malle il quale rispondendo ad una domanda sulla eventuale presenza del suo nuovo film a Venezia si è chiesto ironicamente: «Ma esiste ancora un Festival di Venezia?». Peraltro And the

ai cambogiani ai kurdi ai romeni ai cubani ai russi e naturalmente ai messicani. La macchina da presa di Malle dà corpo a un universo di razze e di linguaggi che esprimono tutti la «voglia» di integrazione e i tentativi di identificazione con i modelli e gli stili di vita dominanti negli Stati Uniti. Lo sbietto di Malle non prende volutamente posizione non assume un punto di vista la scia parlante i protagonisti. Le parole si ripetono uguali. E un coro apologetico della «way of life» americana. Lavoro di fatica possibilità di vita e di «scatto sociale». E tutti quegli oggetti lucidati nella crivella occidentale. E il denaro autentico polo magnetico che aiuta a scacciare la nostalgia e a rimuovere la voglia di ritorn

Wish you were here opera prima di un non più giovanissimo David Leland poliedrico uomo del teatro e della televisione inglese coautore della sceneggiatura di Mona Lisa. Esordiente il regista esordiente l'attrice protagonista Emily Lloyd che dà corpo ad una gustosa figura di adolescente alle prese con la sua prima «scoperta» del sesso. Scoperta traumatica dato che la giovane orfana di madre rimane incinta da un vecchio amico del padre laido alliberto che rappresenta l'altra faccia del perbenismo dominante nell'Inghilterra degli anni Cinquanta.

perfino lo psichiatra cui è stata affidata la giovane rappresenta uno scandalo un anti corpo un elemento di sovversione nella mentalità puntana della provincia inglese. Wish you were here se non è un capolavoro è comunque un film che non presenta nessuno dei difetti classici dell'opera prima anzi sembra girato da un consumato autore di commedie agrodolci. E la giovanissima Emily Lloyd - 17 anni - farà sicuramente ancora parlare di sé.

Anche a ficcare il naso nel «Marché» le sorprese non mancano. Ad esempio Dogs in space dell'australiano Richard Lowenstein. Un film sui gruppi giovanili a metà strada tra l'esperienza punk e i tanti

Libertà è un bel bagno

I guerrieri del sole
Regia Alan Johnson. Interpreti Richard Jordan, Jani Gertz, Jason Patric, Lukas Haas, Charles Durning. Musica di Maurice Jarre. Effetti speciali Richard Edlund. Usa 1986.
Maestoso di Roma

Arriva l'estate. Il cinema si svuota. (L'eccezione ancora una volta dovrebbe essere Radio Days di Woody Allen) e le case distributrici cercano di piazzare i fondi di magazzino. E il caso di questo I guerrieri del sole che pur vantando il marchio MGM. Brookslim sembra uno di quei filmetti post atomici che si confezionavano già da noi dopo il boom di Mad Max. Eppure le musiche portano la firma di Maurice Jarre, gli effetti speciali (carini) sono del «magico» Richard Edlund e tra gli interpreti spunta fuori anche se per poche scene il sempre bravo Charles Durning. Che razza di prodotto è allora? Un fantasy mai riuscito avanzato da qualche stagione o un tonfo in cerca di impossibili rivincite? Lo scenario è classico. Siamo nell'anno 41 della nuova Era. Una brutta Era. Visto che la Terra è diventata una landa assolata, torrida, dove l'acqua è un privilegio raro. Una strut

Il convegno. Le manifestazioni di teatro internazionale sono in crisi o no? Il festival del silenzio

ROMA. Come nelle migliori e più inquietanti commedie di Peppino De Filippo avevano tutti ragione. Si tutti convegni, anche quelli delle posizioni più distanti, avevano valide motivazioni da sostenere. A propi racconti. Parte della fortuna popolare del teatro (diciamo del suo in controllo con il pubblico più ampio) è dovuta all'esplosione di festival dagli anni Cinquanta in poi che hanno condotto per mano spettatori ignoranti in materia davanti ai palcoscenici più o meno tradizionali di piccole o grandi città invase da attori e artisti. All'incontro organizzato dall'Associazione dei critici di teatro hanno partecipato i direttori di tutti i più grandi festival internazionali. Avignone, Edimburgo, Belgrado, Berlino, Stoccarda, Spoleto, Amsterdam, Valladolid, Wrocław, Parigi, Gerusalemme, poi Los Angeles, New York, Sydney e Tokio. Ognuno ha raccontato la propria storia gloriosa, gli spettacoli mitici ospitati al limite di quelli coprodotti. Molti hanno usato i verbi al passato, pochi quelli al presente, quasi nessuno quelli al futuro. E tra questi ultimi poi, metà sono detti, profondamente pessimisti e metà decisamente ottimisti. In tre o quattro fiti di parole non sono emersi pratici raramente si è detto che oggi i festival di teatro nel maggior parte dei casi so

Passato anche il boom degli anni Settanta quale futuro aspetta i festival internazionali di teatro? Se ne è discusso (senza troppa animosità, ma con gran varietà di posizioni) nel corso di un ricco convegno romano organizzato dall'Associazione dei critici teatrali italiani. Erano presenti i responsabili di tutti i più grandi festival del mondo e ognuno ha raccontato il proprio passato dorato.

affermato che all'interno del suo festival non si erano visti quei mitici spettacoli che tutti gli altri teatri avevano vanamente cercato di imitare. Il teatro africano - ha detto - bisogna assolutamente passare per Cartagine. E con quel teatro «emergente» prima o poi bisognerà anche fare i conti. Poi ci sono state confessioni importanti e illuminanti per la nostra agitatissima situazione. In Giappone per esempio - ha spiegato Shinji Ishizaka del Festival di Tokio - una larga parte del teatro vive solo ed esclusivamente dei propri incassi (i quali sono per altro sufficienti a dar da vivere alle numerose compagnie) senza particolari interventi di sostegno finanziario da parte dello Stato (che è stato detto spende per la cultura e lo spettacolo solo lo 0,01% del proprio bilancio). Insomma tra i festival di teatro regna una grande confusione. Lo ha ammesso anche Renzo Tizzi concludendo i lavori del convegno romano. E per parte sua l'associazione dei critici italiani ha iniziato a cercare la chiarezza non soltanto allora. «Questo incontro ma anche per una ricca pubblicazione che elenca tutti le grandi e piccole manifestazioni internazionali di teatro nel mondo cominciamo almeno con un censimento

Il concerto Soffrendo la super-Messa

ROMA. Dicono che anche Omero qualche volta sonnacchioso. Bach nella sua intesa vita dedicata alla musica o meglio ai «servizi» cui la musica «doveva» venantemente servire si prese per una volta una licenza destinando ad un suo personale «servizio» una imponente (pur se opportunisticamente) composizione. Quando l'Elettore di Sassonia e Re di Polonia per agevolare un suo piano di espansione politica si convertì al cattolicesimo, anche Bach cogliendo l'opportunità avviò la composizione di una Messa «cattolica» (era l'anno 1733) che avrebbe dovuto procurargli la nomina a maestro di cappella. Non fu così. La Messa stessa intanto nelle sue due parti fondamentali - Kyrie e Gloria (un'ora di musica) non rag giunse lo scopo. Dopo averla accantonata e poi variamente ripresa utilizzando anche composizioni e Cantate precedenti (ancora un'ora abbondante) Bach - non avendo mai in vita interamente eseguita - lasciò articolati in 24 «numeri» i momenti dell'Ordinarum Missae. Fu poi il figlio Philip Emanuel a riunire le cinque parti della composizione in una cosiddetta Grande Messa. Carlota superando con quel titolo tanti altri problemi. La partitura ne presenta tuttora moltissimi ma anch'essi vengono superati in una sorta di atto di fede in Bach nel quale tutto dovrebbe risolversi nello slancio di un rito (g)balduino. C'è molto da frugare invece nella sterminata partitura che da a volte il senso dell'immenza cosmica frugare nei suoi passaggi e paesaggi una nascosti da Bach nelle ombre della più apparentemente lineare architettura. Carlo Maria Giulini nelle sue esecuzioni di questi giorni (c'è ancora una replica stasera alle 19.30. Auditorio della Conciliazione) entrato nell'orbita bachiana si è inoltrato poi come in un «solo cieco» affidato pressoché alla sorveglianza di meccanismi propulsivi di per se perfetti ma estranei a quelle ragioni «umane» di cui si diceva. Ragioni umane che sempre si «annano» nella musica e che avevano portato sabato durante la prova generale ad una simpatica manifestazione di auguri a Giulini per il suo compleanno. Ma è stata invece una esecuzione anche «massacrante» due ore e dieci tutte di fila, concluse da applausi anche agli splendidi solisti di canto (Ely Arneling, Anne Sophie von Otter, Thomas Moser e Andreas Schmidt) dissolvendo in respiri di sollievo e in corse verso altri servizi presi d'assalto dal pubblico che sembrava uscire da esagerate libagioni di benefica diuretica acqua musicale. □ E.V.



Carlo Maria Giulini

Advertisement for a graphic design course: 'inizia il corso di grafica e disegno pubblicitario'. Includes a logo 'DD' and details about the course and prizes.

Tennis. I prof alle Olimpiadi

McEnroe «povero» per 2 settimane a Seul

Becker McEnroe Wilander e soci potranno partecipare alle prossime Olimpiadi di Seul. Lo ha deciso ad Istanbul il Cio nella sua 92ª sessione. I professionisti della racchetta prenderanno parte ad un torneo olimpico per la prima volta dopo 64 anni a certe condizioni (come la sospensione per pochi giorni dei contratti di sponsorizzazione) che appaiono degli alibi. La decisione è stonca

MARCO MAZZANTI

ROMA «Il risultato della nostra lotta costituirà una vera rivoluzione - aveva detto nei mesi scorsi il presidente della federazione internazionale di tennis il francese Philippe Chartier - per i Giochi olimpici non soltanto per quanto riguarda il nostro sport ma anche per tutte le discipline». La rivoluzione c'è stata. Ieri 11 maggio in un elegante albergo di Istanbul la 92ª sessione del Comitato olimpico ha deliberato l'ammissione dei tennisti professionisti ai prossimi Giochi di Seul. Con una votazione e tanto di protocollo si è abbattuta l'ultima discriminazione dello sport moderno. Campioni del calibro di Boris Be-

cker John McEnroe e Martina Navratilova gareggeranno quindi il prossimo anno per una medaglia d'oro. Per una volta accanto al vorticoso giro di assegni sopra e sotto banco di contratti miliardari di sponsorizzazione «lotte ranno per un primato universale». Ma è davvero così? O dietro questa traumatica scelta si nasconde travestita e verniciata l'ennesima operazione rettorica? Di certo la decisione presa sullo strettissimo dell'averne ufficialmente l'abbandono dell'antico ideale olimpico dello sport di lottantistico. Un principio sicuramente scolorito ma che reggeva un edificio che appa-



Gomez

Forest Hill Il Torneo dei Campioni a Gomez Noah s'arrende in tre set

FOREST HILLS (New York). Leucadonano Andres Gomez (testa di serie n. 4) ha vinto il torneo di Forest Hills battendo in finale il francese Yannick Noah (n. 2) per 6-4 7-6 (7-5) 7-6 (7-1). Alla finale di ottimo livello tecnico e durata 2 ore 49' hanno assistito oltre 14.000 spettatori.

Tennis. Gli Internazionali d'Italia

Grandi firme sulla terra rossa

Roma per sette giorni sarà la capitale mondiale del grande tennis. Campioni di razza a cominciare dal numero uno Ivan Lendl si sfideranno per conquistare il titolo degli Internazionali d'Italia. Per la prima volta ci sarà McEnroe. All'ultimo momento si è aggiunta un'altra firma prestigiosa quella di Boris Becker. Il tedesco giocherà soltanto il torneo di doppio in coppia con il francese Leconte.

ROMA In attesa dei piatti forti previsti per oggi con i tentativi in scena dei big gli Internazionali d'Italia hanno proposto un delicato e stuzzicante antipasto. L'avventura per la truppa italiana capitata dal bolognese Paolo Canè è iniziata male. Il primo azzurro a scendere in campo il milanese Simone Colombo è stato battuto dallo statunitense Andre Agassi. Un dicastero che sino ad oggi si era messo in mostra sui campi del circuito professionistico più per la sua lunga capigliatura bionda tagliata con l'oggettiva che per i suoi colpi magistrali. Anche a Roma a parte la lunga chioma bionda ricadente sulle spalle non è che Agassi abbia brillato Colombo con le

pile completamente scanche per fantasia ed estro non ha mai dato l'impressione di poter entrare in partita. Il primo set è stato vissuto in appena 36 minuti. Chiusura sul 6 a 3. Più equilibrata la seconda partita. Alla fine il gioco del ragazzino di Las Vegas può lenire e regolare ha avuto la meglio. Conclusione Colombo ha fatto le valigie dopo il 7 a 5. Oggi riflettono accessi sulle vedette. In tanto le cinque testie di sette impegnate (gli svedesi Nystrom, Carlsson, Svensson, Stenlund e Per nfors) hanno superato agevolmente il primo turno. Oggi sotto anche con il doppio, nel quale potremo vedere Boris Becker in coppia con il fran-

Il Co Bocca Carraro



Hanno aperto la porta al tennis professionistico e l'hanno sbattuta violentemente in faccia a Franco Carraro (nella foto) il presidente del Cio è stato eliminato in prima votazione dall'elezione a membro del comitato esecutivo del Cio il Comitato olimpico internazionale. Secondo al cune voci trapelate dal «verice» di Istanbul la clamorosa bocciatura sarebbe stata voluta da una parte dei membri del comitato come punizione per la posizione assunta da Carraro sul boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca del '80.

Pallanuoto: gli azzurri affondano i cubani

È stata dura ma alla fine il settembo azzurro è riuscito ad affondare la nazionale cubana. È finito 10-9 in contro tra Italia e Cuba per la Coppa Fina di pallanuoto disputatosi a Salonicco. Gli azzurri in vantaggio per 9 a 5 a metà dell'ultimo tempo hanno dovuto tirar fuori le unghie per respingere il disperato forcing dei cubani. Nelle file del settembo italiano hanno giganteggiato Campagna autore di quattro reti e Ferretti che ha fatto centro per tre volte.

Per un body building doc

Lo scopo del pool è quello di tutelare l'insegnamento del culturismo con un marchio di qualità. Il body building come un vino doc dunque per contrastare la minacce di palestre dove l'insegnamento - dicono i promotori del consorzio - è affidato ad istruttori non qualificati.

Nela in sala operatoria?

Annata nera per la Roma, nessuna per Sebastiano Nela. Il terzino giallorosso rischia di doversi sottoporre ad un intervento chirurgico.

La dislocazione al ginocchio che si è procurato verso il finale della partita contro la Sampdoria preoccupa il medico. Il giocatore questa mattina verrà ricoverato nella clinica «Vila Bianca» dove il prof. Perugia lo sottoporrà ad una serie di accertamenti per stabilire se occorrerà o meno intervenire chirurgicamente. Intanto il ct della nazionale Azezio Vicini «dispiaciuto e preoccupato per l'infortunio di Nela è stato costretto a convocare un sostituto. Al posto di Nela è stato chiamato il veronese De Agostini. Gli azzurri giocheranno il 28 maggio contro la Norvegia e il 3 giugno contro la Svezia.

A Messina caccia al super tredicista

A Messina è in corso la caccia al super tredicista. Del fortunatissimo vincitore (due miliardi e trentuno milioni con un tredici e sette dodici) non si ha però nemmeno un approssimativo identikit. La titolare della ricevitoria del Bar Oriente ricorda solo l'ora in cui è stata giocata la schedina mezzogiorno di venerdì scorso: «Era no un gruppo di giovani e sono venuti a giocare - racconta la signora Michela Puglisi - prima di prender il treno per Modena dove andavano per sostenere il Messina. No la laccia non me la ricordo proprio».

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 15 Tennis Internazionali d'Italia maschili ore 0-50 pallanuoto Italia-USA per la Coppa Fina da Salonicco
RAIDUE Ore 18 15 Tg2 sport sera ore 20 15 Tg2 lo sport ore 23 45 Tennis Campionati internazionali d'Italia maschili
CANALE 5 Ore 23 40 Golf sport d'élite a cura di Mario Carmicia
TELEMONTECARLO Ore 12 30 Sport News ore 20 15 Tmc Sport ore 20 45 Parma finale dei play off di pallanuoto tra Pannini e Santal ore 23 20 Tennis Internazionali d'Italia maschili

Parma e Modena

Questa sera ultimo atto della sfida infinita per lo scudetto '87

L'album dei ricordi nel cuore della pallavolo

Per Pannini e Santal è giunto il momento della verità. Questa sera anche lo scudetto della pallavolo avrà un padrone. Un altro confronto diretto tra Modena e Parma, un'altra tappa di quella sfida infinita che costituisce il motore del successo della pallavolo in Emilia. In bianco e nero e a colori vediamo il film di questo appassionato stonco duello sotto rete.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGIERO

PARMA Una quella di oggi vale lo scudetto. Cento mille quelle di ieri, nassumono la sfida infinita di Santal contro Pannini o meglio di Parma contro Modena. E se dentro questo contenitore ci infili Bologna Ravenna Reggio Emilia e tanti sconosciuti paesini di campagna alla fine ci si ritrova dentro la storia della pallavolo emiliana. Una storia che si riassume in un flash in bianco e nero dagherrotipi in mutandoni e con ornelli indecorativi calzini indosati sconzonatamente sullo sfondo un rettangolo in terra battuta una rete sostenuta da due pali al centro. Una foto dell'immediato dopoguerra che spiega la popolarità della pallavolo in Emilia non costa nulla.

Ma questa è storia. Il flash back di Parma e di Modena invece porta in primo piano Della Chicca, Anderlini Roncoroni Federoli Nannini Piazza Isola Magri Kim Ho Chul Lanfranco Bertoli Ern-

La terra del volley

2 città divise da una rete Dalle palestre liceali all'università dei play-off

Roncoroni gli Scotti (oggi tutti affermati professionisti) che andranno a formare l'ossatura della squadra nazionale di volley vincitrice delle Universiadi di Torino del 1970. Ma che fa Modena? Il 1969 rappresenta l'anno della svolta. Poiché nel 1969 prende corpo l'era Anderlini Modena e Anderlini nel bene e nel male. Ma Modena è anche i fratelli Pannini che nel 1966 danno vita alla società che iscriverà cinque volte il proprio nome nell'albo d'oro del campionato. Con l'era Anderlini prosegue l'età d'oro di una città che nei decenni precedenti aveva addirittura tre formazioni in serie. A Anderlini porterà alla vittoria la Pannini per ben quattro volte tutte le vittorie maturate negli anni pari (1970 1972 1974 1976) con atleti che continueranno a scrivere negli anni seguenti pezzi di una storia che a Modena è soprattutto romanzo. Giovannana Montona Dall'olio Nannini. E quando Modena dovrà rinvincere uno scudetto (nel 1986) dovrà farlo grazie ad un transiuga (Isola dirigente della Santal) e ad un allenatore straniero i argentini Julio Velasco poiché tutto ciò capitalizzato in casa negli anni «aurei» sarà soltanto una tragna di polemiche e astiose faide mistine.

Pa ma invece che si trova alle soglie dello scudetto deve ringraziare Isola. Si pro-



Gustafson, lo svedese della Santal

Mercato Ecco Borghi l'inflazione rossonera degli stranieri

MILANO Ecco Claudio Borghi milanista di passaggio comperato da Berlusconi per essere dirottato in un'altra squadra di serie A. L'argentino di 23 anni proveniente dal Boca Junior è stato presentato ieri mattina nella sede di via Turati. Dopo Gullit e Van Basten olandesi è stata la volta dell'estroso centrocampista sudamericano. L'amministratore delegato Galliani ha voluto precisare: «Abbiamo preso tre stranieri ma nessuno è ancora tesserato anche se devo aggiungere che i ipotesti Van Basten Gullit è la più probabile». Borghi al contrario non ha dubbi: «Io mi sento del Milan sarà poi il campo a decidere». «Debutterà a San Siro nel Mondiale per club. Contratto quinquennale. È stato pagato due milioni e 100mila dollari».

Allenatori A Coverciano Sacchi e Capello s'ignorano

COVERCIANO Non ha avuto proprio il sapore della nipatata la riunione degli allenatori di calcio di serie A. I serie B convocati al Centro tecnico di Coverciano per rispondere assieme ad alcuni giornalisti al quesito «Il calcio è ancora un fatto tecnico?». Molti infatti si sono trovati faccia a faccia con il collega che sta per rubargli il posto. Solo un breve saluto tra Bersellini e Bolchi. L'allenatore del Cesena è in lizza con il dimissionario Eriksson per sedersi sulla panchina dei viola. L'allenatore del Milan Capello e Sacchi che lo sostituirà l'anno prossimo invece hanno fatto finta di non vedersi mentre c'è stato uno scambio di salaci battute tra Mondonico allenatore del Como e il suo probabile sostituto Agroppi.

Doping, la piovra degli affari

FIRENZE «Guardate che siamo in grado di scoprire tutto di individuare ogni sostanza. Non vi conviene far uso del doping». Il monito è di Manfred Donicke direttore del laboratorio di analisi di Colonia il più ricco assieme a quello di Stoccolma di apparecchiature ultramoderne e sofisticate. Cita un esempio: «Si era sparsa la voce che non fossimo in grado di rilevare l'uso dello stanazololo. Ma quella voce era falsa». Che cos'è lo stanazololo? È un metabolocante vale a dire una sostanza che rallenta il sistema simpatico e quindi i battiti cardiaci. I metabolocanti vengono usati da alcuni pentatleti impegnati nelle gare di tiro. Si può ipotizzare che i veterici colti in flagrante ai campionati del mondo di pentathlon disputati a Montecatini l'anno scorso abbiano fatto uso di un metabolocante probabilmente lo stanazololo. Convinti che non fosse ne-

Si è aperto ieri a Firenze il «Simposio mondiale sul doping nello sport». È il primo nella storia della dunnissima battaglia che si combatte contro l'uso di sostanze illecite da parte degli atleti. Organizzato dal Centro studi della Fidal (Federazione italiana di atletica leggera), e sotto l'egida della Fondazione internazionale di atletica si è arricchito di informazioni e di relazioni significative. La cosa che è sempre emersa in maniera lampante è stata che nonostante i controlli i «frodatori» hanno ampie possibilità di non venire scoperti e che intorno al doping ruotano affari per miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

623 casi di positività. Di questi ben 439 (due terzi) relativi all'uso di steroidi anabolizzanti. Ma di questi 439 soltanto 22 per uso di testosterone. Che cos'è? È l'ormone sessuale maschile usato per irrobustire il fisico e per migliorare la produzione di globuli rossi. Il testosterone endogeno (e cioè prodotto per sintesi) è invece rilevabile. E tuttavia anche questo prodotto se ben miscelato coi metaboliti vale a dire con sottoprodotti sfugge da responsi chiar.

La verità è quindi che il deterrente - e cioè la minaccia di punizioni - funziona. Ma non abbastanza non come si vorrebbe.

Ma funziona veramente il deterrente. Un esempio su tutti ai controlli effettuati sul personale della manna americana il 40% dei campioni usava sostanze stimolanti o simili. In tre anni la percentuale si è poi abbassata al 4%. Ma nascite a immaginare controlli del ge-

BREVISSIME

Ok stadio Torino. Il vicepresidente della Fifa (Federazione internazionale del calcio) Hermann Neuberger ha approvato il progetto del nuovo stadio di Torino per i mondiali del 1990 progetto illustrato in presso l'assessorato del comune piemontese.
Dimissioni di Lamorgese. L'arbitro Pier Luigi Lamorgese ha dichiarato ieri a Potenza ad alcuni giornalisti di essersi dimesso dai ruoli arbitrali per «improrogabili impegni di lavoro».
Maenza europeo. Vincenzo Maenza ha conquistato ieri a Tampere (Finlandia) il titolo europeo di lotta greco-romana nella categoria dei 48 kg. In finale ha battuto il bulgaro Bratana Tsenov ai punti (6-5).
Hockeyiste azzurre. La nazionale femminile di hockey su prato ha ottenuto la qualificazione dei prossimi «europei» di Londra (dal 3 al 13 settembre) giungendo seconda dietro al Galles nel torneo di prequalificazione svoltosi a Swansea (Gran Bretagna).
Morti tre calciatori. Tre giocatori messicani della squadra del Queretaro (capofila del campionato di B) sono morti ed altri sette sono rimasti feriti gravemente a causa del ribaltamento dell'autobus mentre stavano rientrando da Victoria dove avevano pareggiato (1-1).
Juve «squadra del cuore». Nonostante la conquista anticipata da parte del Napoli dello scudetto la «Squadra del cuore» resta la Juventus. Il concorso promosso dall'Ip (Industria italiana petrolifera) in collaborazione con la «Domusica sportiva» che si chiuderà il 14 maggio vede i bianconeri in vantaggio di oltre 2 milioni di voti su Inter Napoli e Milan.
Kelly leader alla Vuelta. L'irlandese Sean Kelly ha conquistato il primato in classifica alla Vuelta, vincendo l'individuale cronometro di Valladolid.

Don Riboldi: «Quegli operai in corteo verso il lavoro»

NAPOLI «Questa (ieri ndr) mattina mentre andavo a Napoli costeggiando la zona industriale ho incontrato tante marce in fila. Erano gli stessi operai dell'Alfa e di altre industrie che domenica avevano festeggiato lo scudetto al San Paolo. Tutti si recavano al lavoro senza bandierine e senza slogan. Con composita come per dire: «Non eravamo in festa oggi e un'altra cosa». La testimonianza è di monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra. «Lo scudetto è un primo traguardo. I napoletani devono dimostrare che sono capaci di ottenere traguardi di prestigio non solo nello sport».

NAPOLI

Poste-sprint per il francobollo del Napoli

ROMA E poi dicono che le Poste sono lente. Il prossimo lunedì e cioè solo 24 ore dopo la conclusione del campionato verrà messo in vendita un francobollo in onore del Napoli Poligrafico e Zecca dello Stato lavoreranno giorno e notte per garantire la distribuzione del francobollo in tutta Italia. Di solito la tiratura dei francobolli celebrativi non supera i cinque milioni di pezzi: ma lo stacco scudetto del Napoli farà raddoppiare la richiesta. L'emissione di un francobollo in onore della squadra vincitrice del campionato era prevista per il 1° giugno. La vittoria anticipata del Napoli ha fatto «correre» anche le Poste.

La quiete dopo lo scudetto

Un normale lunedì. Fabbriche piene ma scuole vuote

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «L'avvocato si è preso la fabbrica noi gli abbiamo soffiato lo scudetto». Gli occhi ancora gonfi di sonno, la voce roca e un pizzico di stanchezza in più del solito ma tutti puntuali all'appuntamento quotidiano con il cartellino marcatempo Allasud ore 6 la luce del giorno è ancora incerta la fabbrica tutta via già e pronta per girare a pieno regime. «Assenteismo? Neppure un po'. È una giornata come tutte le altre», confermeranno più tardi i dirigenti della casa automobilistica. Ed un veterano dell'azienda commenta malizioso: «Hanno telefonato decine di giornalisti. Evidentemente immaginavano di trovare i reparti deserti».

La notizia del primo giorno dell'era del dopo-scudetto è proprio questa: smaltita la sbornia collettiva di domenica sera i napoletani sono tornati alle loro occupazioni di sempre. Assenteismo zero all'Allasud all'Italsider e in tutte le altre fabbriche i ritmi regolari al Comune e negli uffici pubblici. Persino le strade erano più pulite. Eppure durante i festeggiamenti si erano trasformati in un tappeto di coriandoli e stelle filanti.

Un piccolo miracolo di organizzazione e di efficienza insomma i napoletani come

di persone rimaste lente in modo più o meno lieve dai botti o nel corso di incidenti. Il più grave è avvenuto ai Ponti Rossi dove un'auto pirata ha investito un uomo Antonio Colaiacomo cui è stata amputata una gamba nel quartiere. La festa è stata sospesa e spostata a domenica prossima. Altre persone sono state ferite da colpi di pistola, ma la polizia in questo caso pensa che si tratti di un regolamento di conti.

Ecclesi festaioli non sono mancati in diverse scuole. La conquista dello scudetto si è rivelato un ottimo motivo per assentarsi in massa. Ieri in mattinata un centinaio di studenti si sono ritrovati davanti alla sede del Calcio Napoli in piazza dei Martiri salotto buono della città e si sono placati solo quando Ferlaino si è concesso loro per qualche secondo dal balcone dello studio in piazza dei Martiri s'affaccia anche l'Unione industriali. L'austero palazzo Partanna era insolitamente bardato d'azzurro. Una volta tanto gli imprenditori si sono trovati in sintonia con i sindacalisti in fatti anche dalla sede della Cgil spuntava un bandierone del Napoli. Interclassismo del pallone? La Cgil ha preso in contropiede gli eventuali critici organizzando per domani pomeriggio un dibattito dal tema «I risvolti sociali dello scudetto».

La miccia dell'entusiasmo si è accesa in serata gran folla in piazza Plebiscito la più grande del capoluogo per l'appuntamento con la diretta del «Processo del lunedì». I tifosi hanno pazientato per ore mentre sul maxi schermo scorrevano le immagini di una ricostruzione televisiva del 60° anniversario della squadra azzurra.



La festa negli spogliatoi del Napoli

Ferlaino: niente dimissioni e quasi onorevole

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI Lo chiamano l'uomo delle scommesse. Nel vita di Corrado Ferlaino presidente del Napoli con lo scudetto ce n'è sempre una da vincere. Una specie di gioco. E nel suo futuro c'è più di una scommessa. Ce n'è una politica e una sportiva. Elezioni (a dc lo vuole nelle sue liste) e nel suo futuro c'è più di una scommessa. Ce n'è una politica e una sportiva. Elezioni (a dc lo vuole nelle sue liste) e nel suo futuro c'è più di una scommessa. Ce n'è una politica e una sportiva. Elezioni (a dc lo vuole nelle sue liste) e nel suo futuro c'è più di una scommessa.

«Furbata? No, sono stato soltanto un artista nel perdere tempo. Gli dissi di andare ugualmente in panchina a Brescia poi al ritorno ne avremmo parlato. Gli dissi anche che sarebbe stato padre di fare quello che avrebbe voluto. Il Napoli non avrebbe avuto problemi a pagare due allenatori. Il Napoli vinse a Brescia e io per tutta la settimana scompari dalla circolazione. Bianchi mi cercò non riuscì mai a trovarmi. Per una settimana giocai a nascondino. E le bugie che inventai...»

«Quando è che è nato il Napoli dello scudetto? In due momenti nel campionato 84-85 quando a Vietri sul Mare con i giocatori che volevano abbandonare il ritiro riuscì a rimettere a posto i cocci di una squadra a pezzi. Quel giorno si iniziò la rifondazione del Napoli. Poi quando fu acquistato Maradona. Decidemmo questo passo così importante e oneroso perché comprendemmo che la città

era pronta per un grande traguardo. E tutta la città alla quale siamo estremamente grati ci ha aiutato ad acquistare il campione argentino. Maradona è di Napoli non del Napoli. Sotto la sede in piazza dei Martiri c'è sempre più folla. Ci sono sempre più bandiere. I tifosi lo chiamano lui il timido Ferlaino è costretto ad affacciarsi. È un uragano di applausi. Lui goffamente si inchina e arrossisce.

Presidente, dove ha festeggiato lo scudetto? A Forcella in mezzo alla gente perché a me piace stare in mezzo alla gente. Avrei voluto essere dappertutto.

E ora che cosa accadrà? Ora dovremmo essere sempre all'altezza della situazione. Lo scudetto non deve essere un episodio. Qualcuno ha storto la bocca per questo scudetto napoletano. Non posso farci nulla. Peggio per loro. Ma è ormai chiaro come il sole che il calcio per sopravvivere e restare sempre bello ed interessante ha bisogno della gente del Sud del tifo del Sud.

In diciotto anni di presidenza c'è un calciatore che le è rimasto nel cuore? Ho imposto al mio cuore di amare tutti allo stesso modo per un senso di giustizia. In tanta gioia c'è qualche ricordo che ancora oggi l'amareggia? Le bombe sotto casa. Ma a quei signori abbiamo fatto capire che i più forti siamo noi. Bombe o non bombe. Siamo nati a vincere una battaglia.

I progetti, le ambizioni e i piccoli segreti dietro le quinte

Gli azzurri di domani? Careca punto e a capo. Bianchi vuole il rossoneri Tassotti



Careca

NAPOLI Careca, Francini, Tassotti, Gatta e Pagano del Pescara due giovani promesse questi ultimi che piacciono tanto al general manager Pier Paolo Marino sono gli obiettivi e in un certo senso anche i sogni proibiti del Napoli del futuro. Quello che dovrà ripetersi in campionato e affrontare la Coppa dei Campioni.

Questo il solito gioco delle parti. Il club paulista deve aver ricevuto altre offerte (si parla del Real Madrid) che lo hanno sollecitato ad alzare il prezzo. Secondo obiettivo è Francini il forte difensore del Torino della nazionale. Il Napoli s'è inserito molto bene nel corso fra il Torino e la Roma che presa da altri problemi ha un po' mollato la presa in questi ultimi tempi. Bianchi è un estimatore di Francini così come lo era di Nela alter ego del tennista. Ma l'infortunio subito dal giocatore giallorosso domenica contro la Sampdoria ha gelato la trattativa. Nela infatti sarebbe potuto arrivare al Napoli in cambio di Carnevale. A proposito dell'attaccante che nelle ultime tre partite giocò da titolare ha praticamente consegnato alla squadra lo scudetto e ormai certo che lascerà il club partenopeo. Lui per restare vuole la certezza di un posto da titolare. Certezza che al Napoli nessuno gli può dare. Ecco il perché del sicuro addio. Con la Roma è quasi d'accordo. Manca soltanto la firma.

Come difensore puro Bianchi ha chiesto Tassotti ritenuto il ideale per puntellare una difesa che ha qualche anno di troppo. Marino ha promesso di fare il possibile per accontentarlo. Nei sogni proibiti c'erano anche Viali e Alessio il secondo e ufficialmente già della Juve il primo è sulla strada di esserlo. Sono invece già stati acquistati Gatta portiere e Pagano tornante del Pescara. Due giovani di bellissime speranze. Per il secondo c'è la possibilità di avere una maglia da titolare. Ma in questo caso dovrebbe farsi da parte Romano uno dei protagonisti dello scudetto. Dal l'Empoli infine ritorna Baiano.



Quattro baby tifosi

Dal ciabattino al massaggiatore. Ecco i silenziosi uomini ombra

MARINO MARQUARDT

NAPOLI - Salvatore Carmano massaggiatore Raffaele Cerullo preparatore atletico Antonio D'Iglio magazziniere Andrea Di Meo fisioterapista Salvatore De Paolis ciabattino. Sono gli uomini ombra dietro lo scudetto. Impene traboli depositari di piccoli e grandi segreti. Piccole e grandi venti mai rivelati del Napoli dei giorni inquieti e di quelli felici. Professionalmente un peccabito il Napoli deve anche al loro lavoro dietro le quinte il primo scudetto della sua storia.

Salvatore De Paolis una vita tra scarpe bullonate e palloni è l'anziano della compagnia. È ancora commosso per il raggiungimento del traguardo sognato dalla prima volta che mise piede negli spogliatoi. «Sono felice non meno dei giocatori e dei dirigenti. An-

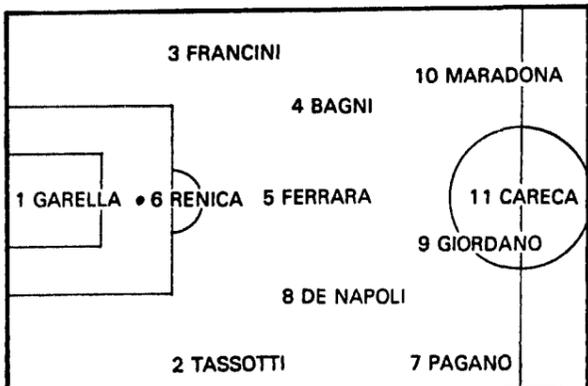
che sotto il profilo professionale per me è stata una soddisfazione. Ho trascorso una vita a scegliere domenica per domenica, i tacchetti adatti e certe volte a sostituirli, nell'intervallo a causa delle mutate condizioni del terreno. Ma i veri meriti - conclude con molta modestia il gommista del Napoli F1 - sono degli altri».

A Salvatore Carmano primo attore e compagno affido la cura dei muscoli. E entrato perfino nelle grazie di Maradona l'energico massatur tanto da diventare uno dei più fidati accompagnatori salernitano tifa per la squadra della sua città. Poche parole alla Maradona per spiegare la sua gioia. «Sono felice - confida - come se lo scudetto l'avesse vinto la Salernitana». E gli immane slotti delle altre voci di dentro di passaggio.

Antonio D'Iglio ha preso il posto di Gaetano Mastrurro l'ex tuffatore e public relation man degli spogliatoi. Cura il guardaroba delle stanze segrete del Napoli supremo. Controlla delle vetovaglie nei camerini senza orecchi né occhi. Di fatti come i suoi colleghi avrebbe tanti da raccontare. Ma ovviamente ha la bocca cucita. «Il primo segreto per riuscire a fare questo mestiere - conferma - consiste nel dimenticare di avere occhi e orecchie. Noi siamo come le famose scimmiette».

Raffaele Cerullo insegnante di educazione fisica è il preparatore atletico. È la reclusa del piccolo esercito di senza lingua lavora col Napoli da appena due anni. Quanto re la fiducia di tutti.

«Ho ricevuto soddisfazioni da quest'anno di lavoro soprattutto per i recuperi dei due giocatori che Bianchi mi ha affidato. Mi ha dato carta bianca anche perché ci siamo capiti subito. Abbiamo lo stesso carattere». Infine Andrea Di Meo il Maciste della truppa. Non c'è giocatore che non abbia saputo apprezzare la sua professionalità. Negli spogliatoi è quello che più spesso alza la voce.



Gli infortunati. Bagni rifiuta di farsi operare al menisco

NAPOLI Le preoccupazioni per il futuro sono di natura sanitaria e riguardano alcuni giocatori. Alcuni come Bagni e Carnevale hanno concluso questo campionato stringendo i denti e nempendosi di cortisone. Entrambi sono sofferenti al ginocchio. La causa menisco. Quello di Bagni è praticamente accertato. Però di operazione Bagni non ne vuol sentir parlare. Lo farà soltanto quando il ginocchio farà crack. Meno grave la situazione di Carnevale. Ma anche lui ha problemi di menisco. Poi ci sono i grandi ammalati Carrannante, Filardi e Celestini. I primi due hanno appena ripreso. Meno buone le notizie per Celestini.

I festeggiamenti. 20mila ad Ascoli e poi colossale cena sulla «Lauro»

NAPOLI I festeggiamenti non finiscono mai. Dopo la gioiosa e anticipata sbornia di domenica i tifosi del Napoli hanno in programma un bis. Almeno in 20mila andranno ad Ascoli per ammirare la loro squadra di scudetto vestita. Sugli spalti dello stadio marchigiano cercheranno di alleviare le pene dei tifosi del Ascoli con una banda musicale al gran completo e con un turbinio di colori azzurro, bianco rosso e verde. La festa continuerà nella capitale partenopea dove sembra che si passerà la nottata con una cena colossale allestita a bordo della «Achille Lauro».



Tasse: dichiarare il vero ma pagare tardi. Perché no?

Ma pagare le imposte conviene? Non è ovviamente una incitazione alla evasione fiscale. Anzi, questa domanda nasconde una attenta analisi sul fatto che, sebbene dichiarando il vero alla amministrazione finanziaria, per il contribuente conviene non pagare subito. Non si incorre, infatti, in reato o ammenda ma solo in una sovrattassa e interessi in mora che a conti fatti può far pensare che...

GIROLAMO IELO

ROMA. Nell'ultima parte dei quadri riepilogativi delle dichiarazioni dei redditi sono contenuti gli spazi che riguardano i versamenti delle imposte a debito. Le stesse istruzioni che accompagnano le dichiarazioni sono abbondanti nell'illustrare le modalità e i termini di versamento, i moduli e i bollettini da usarsi, le annotazioni e l'allegazione da effettuare. In altre parole possiamo dire che vi è un grande interesse affinché il contribuente paghi in sede di presentazione della dichiarazione. Ma sono obbligatori e necessari questi versamenti? Innanzitutto deve essere sfatata la mentalità in base alla quale chi non versa in sede di dichiarazione commette un reato sanzionabile con l'ammenda o con la pena pecuniaria. Queste ultime riguardano i casi in cui il contribuente omette di presentare la dichiarazione, oppure la presenta incompleta o infedele. Se non si paga non si commette alcuna evasione fiscale. Infatti, in casi del genere il contribuente sarà tenuto a pagare una semplice sovrattassa oltre al pagamento degli interessi di mora. Visto che la cosa non è così grave come si crede, che cosa succede se non si paga? Conviene pagare o aspettare la richiesta di pagamento? Le istruzioni ci dicono che l'inservenza totale o parziale dell'obbligo di versamento, entro il termine per la presentazione della dichiarazione delle imposte dovute comporta il pagamento degli interessi di mora nella misura del 12% annuo sulle somme non versate, con decadenza dal primo giorno successivo a quello di scadenza del termine per il versamento stesso (e cioè dal 2

Il ruolo di questi istituti analizzato in un recente convegno a Genova

Borse regionali addio, a meno che...

Le preoccupazioni, rimaste senza una precisa risposta, sono alleghiate al convegno: «Quale Borsa per gli anni 90», organizzato dalla Borsa regionale di Genova e dallo Studio Caffarena. Se il mercato finanziario regionale non sembra avere un futuro roseo in vista della riforma della Borsa gli agenti di cambio rischiano di essere spiazzati da videoterminali con emissione automatica di contratti.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO STEFANELLI

GENOVA. La riforma della borsa porterà alla scomparsa definitiva delle borse regionali trasformandole in terminali del nuovo mercato nazionale dei valori mobiliari? Questa domanda aleggiava sul convegno Quale borsa per gli anni 90 organizzato dalla Borsa Valori di Genova e dallo Studio Caffarena ma, non essendo stata posta esplicitamente, non ha avuto nemmeno una risposta precisa. Eppure, dagli interventi è risultato chiaro che dalla riorganizzazione o scomparsa delle borse regionali dipenderà anche la possibilità di entrata

terminali e l'emissione automatica di contratti, senza movimento materiale dei titoli, non ha più bisogno di un tipo di intermediario fornito di servizi personalizzati.

Agenti di cambio piccoli imprenditori

Gli agenti di cambio, «piccoli imprenditori» della vecchia borsa, saranno semplici associati di imprese di servizi vaste ed anonime. Il cambiamento sembra averli colti di sorpresa. Eppure, l'improvvisamente del loro ruolo ha origini lontane ed è durato decenni. La Borsa Valori di Genova era una vera borsa soltanto prima degli anni Tren-

terminali e l'emissione automatica di contratti, senza movimento materiale dei titoli, non ha più bisogno di un tipo di intermediario fornito di servizi personalizzati.

terminali e l'emissione automatica di contratti, senza movimento materiale dei titoli, non ha più bisogno di un tipo di intermediario fornito di servizi personalizzati.

terminali e l'emissione automatica di contratti, senza movimento materiale dei titoli, non ha più bisogno di un tipo di intermediario fornito di servizi personalizzati.

Le innovazioni in Francia e Germania federale

Questo tipo di questioni è stato al centro delle innovazioni borsistiche attuate in Francia e Germania con risultati più o meno buoni. In Italia abbiamo sentito di recente un accenno del presi-

terminali e l'emissione automatica di contratti, senza movimento materiale dei titoli, non ha più bisogno di un tipo di intermediario fornito di servizi personalizzati.

Il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco ribatte alle polemiche (e alle paure) sul progetto Aquila

Macché tremila supermarket!

Tremila e cinquemila supermarket inonderanno le nostre città sotto la guida della Coldiretti e della Federconsorzi? Il progetto Aquila sconvolgerà l'assetto commerciale del nostro paese? Il presidente della più grande associazione contadina, Lobianco, butta acqua sul fuoco delle polemiche. «Il nostro progetto è quello di rivitalizzare l'impresa agricola, non di diventare una catena distributiva».

RENZO SANTELLI

ROMA. «Macché tremila e cinquemila supermarket, il progetto Aquila è ben altra cosa». Arcangelo Lobianco butta immediatamente acqua sul fuoco della polemica e dello scalpore suscitati dalla notizia che nel giro di poco tempo la potentissima (oggi per la verità un po' malandata) Federconsorzi potrebbe diventare una nuova catena di distribuzione commerciale. «Chi, ovviamente, si è subito risentito del progetto (presentato alla recentissima assemblea della associazione) è stato il mondo commerciale ed in particolare le associazioni di categoria rappresentate dalle due organizzazioni del settore: la Confindustria e la Confesercenti. Mentre la seconda si è subito esposta in un giudizio negativo sulla organizzazione di Colucci pur esprimendo un certo disappunto ha mandato giù il «rosario» con un contegno ombelico. La ragione d'altronde è facile comprenderla. Sia la organizzazione dei contadini che quella del commercio coabitano sotto lo stesso ombrello: quello democratico. Insomma, come dire?



Arcangelo Lobianco

«Basta, quindi, con una associazione - interviste deciso Lobianco - che fa una cosa, con una cooperativa che ne fa un'altra ancora e con la struttura della Federconsorzi che si occupa d'altro. È il momento di coordinare tutte queste attività per essere credibili, politicamente e sul mercato».

di rigenerare i rapporti tra associazione di produttori e cooperazione ed in questo si inserisce anche la nostra volontà di far funzionare quei punti vendita della Federconsorzi - che già esistono - ricordando, ad esempio, alle realtà produttive vicine a noi. Perché mai devo trovare in questi luoghi il latte Palmalat invece che quello della Polenghi Lombardo (braccio industriale assieme alla Jolly Colombani e alla Massalombarda ndr)?».

«Questo forse può spiegare come il progetto Aquila non si possa ridurre semplicisticamente ad una fantasiosa costituzione di migliaia di supermarket, ma non riesce a chiarire, però, come il mondo agricolo rappresentato dalla Coldiretti e dalle sue diramazioni economico-sociali possa ricercare una via d'uscita vincente senza un raccordo con le altre forze nel settore».

«Per noi è un problema di correttezza - sostiene Lobianco - . Come possiamo andare a ricercare un dialogo costruttivo con altre forze del settore se al nostro interno non cammina quanto si evince dall'ultimo check-up della Federconsorzi? Una volta intrapreso questo viaggio, invece, chi ci potrà impedire di avere strategie concordanti con altre imprese, pubbliche, private o cooperative che siano? Un esempio: la Lega delle cooperative in campo vinicolo commercializza il 70 per cento della produzione, noi invece produciamo per il 90 per cento. Chi, nel futuro, potrebbe impedire un accordo?».

Convegno di gestori europei a Bolzano

Prezzi petroliferi liberi ma non in libero mercato

VINCENZO ALFONSI

Ma l'Europa è sempre da emulare? A prima vista sembrerebbe di sì anche per la distribuzione dei carburanti, che in Italia risulta estremamente frazionata. Circa 36-700 punti vendita con una produttività alquanto scarsa (400.000 litri annui di vendite) con strutture distributive molto tradizionali. In Europa la rete distribuita ha visto, negli ultimi 10 anni, un forte processo di ristrutturazione e quindi di riduzione del numero dei punti di vendita. Significativa è la realtà della Germania che nel 1974 aveva circa 40.000 punti vendita ridotti nel 1985 a 19.000. A ciò ha corrisposto, ovviamente, anche un aumento della produttività salita da 600.000 ad oltre due milioni di litri annui. Questo processo di «ristrutturazione selvaggia», svincolata da ogni logica di programmazione, da alcuni anni è in

atto anche in Francia, paese con caratteristiche strutturali simili a quelle italiane: il servizio all'utenza ed il ruolo del piccolo imprenditore (gestore) passano in secondo piano per far posto ad una logica di profitto dell'azienda petrolifera e non del sistema di rete. C'è da notare che, in tutti gli altri paesi europei, ad eccezione dell'Italia, i punti vendita carburanti sono dei veri e propri «poliservizi» per l'auto e l'automobilista, dove si possono trovare carburanti, lubrificanti, accessori, giornali, servizi vari (officine ecc.), punti di ristoro e quant'altro può essere utile all'utente. Ciò trova riscontro nel ricavo lordo del gestore che, in paesi quali la Germania, la Svizzera o la Francia, per il solo 30-50% è rappresentato dalla vendita dei carburanti e dei lubrificanti. In Italia, invece, il ricavo del gestore è dato mediamente per il 90-95% dalla

Investimenti rallentati per il blocco della spesa

Ricerca ed innovazione: ecco tutte le leggi decadute con la legislatura

GIAN LUCA CERRINA FERONI

Lo scioglimento anticipato delle Camere ha interrotto (e nella migliore delle ipotesi rinviato di alcuni mesi) l'esame e l'approvazione di numerose leggi di sostegno all'innovazione e alla ricerca, ed in generale di promozione industriale. In questo campo l'interruzione della legislatura è stata particolarmente incidente, poiché solo negli ultimi mesi erano andate maturando, se non ancora linee comuni, almeno le condizioni per una più intensa ed articolata fase legislativa. Sotto il profilo della legislazione industriale, la IX legislatura passerà dunque agli atti grazie al governo di pentapartito come la più povera di provvedimenti, tutti comunque con una marcata curvatura a favore della ristrutturazione. Tuttavia, pur con fatica, sotto la spinta di vecchie e nuove contraddizioni (riduzione dei margini di competitività internazionale attraverso la ristrutturazione; restringimento del commercio mondiale; crescente dualismo tra grandi imprese o gruppi e imprese piccole; check-up della Federconsorzi) si sono visti segni di logoramento di interi sistemi (industria regionali) andava facendosi strada la comune consapevolezza della necessità di alcuni mutamenti: orientare legislazione e risorse dalla «ristrutturazione» allo «sviluppo»; rafforzare e qualificare gli interventi a favore dell'impresa minore; finalizzare in modo più stringente le leggi per la ricerca e l'innovazione.

l'innovazione. Ferma la comune opinione di escludere modelli universali e predeterminati e di assegnare al potere pubblico piuttosto il compito e le risorse per stimolare la nascita di centri e strutture di servizi, sostenere i progetti, verificarne la validità (evitando l'indiscriminata proliferazione e privilegiandone la specializzazione e tipizzazione per aree prodotte) restavano e restano aperti alcuni problemi, peraltro non insuperabili: la partecipazione temporanea del Fondo anche al capitale dei centri di servizio (caldeggiata dal Pci); se e come dar vita ad un organismo nazionale; a quali soggetti (ministero Industria o Imi) assegnare il fondo ed i compiti connessi. Analoga sorte ha subito la legge relativa alla promozione di consorzi tra imprese e misti (pubblico/privati) - anche se questi ultimi dovrebbero essere più propriamente ricomposti nella legge dei servizi di cui sopra - e la legge per l'isti-

precisione le aree di intervento (ricerca e sviluppo; innovazione; industrializzazione), qualificare le sedi istruttorie (nucleo di valutazione) e di verifica dei risultati. Con l'interruzione della legislatura sono infine decaduti provvedimenti diversi, giunti ormai a maturazione, aventi in comune la specializzazione e qualificazione della ricerca e della innovazione di sistema, in comparti strategici come, ad esempio, la legge per l'istituzione della Agenzia spaziale, per la promozione e l'organizzazione delle attività spaziali. È evidente che al rinvio di queste norme normative, necessarie per interventi qualitativamente diversi, si associa il blocco della spesa, normalmente prevista con accantonamenti nella legge finanziaria; e quindi un sostanziale rallentamento (che per l'impresa minore è una vera e propria cesura) della dinamica degli investimenti pubblici e privati da questi indotti



Al Salone di Barcellona tutte le marche hanno vantato vendite record

In Spagna s'è scatenata la corsa all'automobile

Il Salone di Barcellona ha chiuso domenica i battenti. Grande il successo di espositori e di pubblici. La presenza di 12000 marche di 30 paesi sui 70 000 metri quadrati del Montjuich la dicono lunga sull'interesse che ha acquistato il mercato spagnolo. È diventato il quinto in Europa con 683 mila auto vendute nel 1986.

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

BARCELONA I dati spiegano le ragioni dell'interesse per questo Salone che pur aperto per la prima volta nel 1966 era stato sempre snobbato dalla stampa. Anche quest'anno per la verità novità di grande rilievo non ce ne sono state se si escludono quelle presentate dalla fabbrica di casa che ha esposto tre nuove versioni della Malaga. La più interessante è la Malaga ad iniezione, perché è il segnale di un salto qualitativo nella produzione della Seat. Per questa vettura è stato adottato un sistema ad iniezione elettronica di tipo multi punti, ossia uno dei più sofisticati esistenti attualmente sul mercato.

Da noi questa Malaga che sarà contraddistinta dalla sigla SXi arriverà in autunno. Con la sua cilindrata di 1461 cc e una potenza di 100 CV è in grado di sfiorare i 180 orari di velocità massima e di passare da 0 a 100 Km orari in soli 11 secondi.

Seguono tra le novità esposte dalla Seat al Salone di Barcellona e che vedremo in Italia, la Malaga Premier una versione particolarmente equipaggiata e dotata di serie di aria condizionata e la Malaga Brisa che da noi si chiamerà Malaga Super caratterizzata da un allestimento particolarmente ricco.

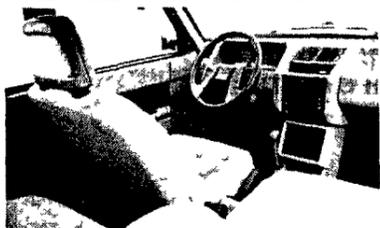
Altre novità della Seat ma riservate al mercato interno, la Marbella Playa e la Ibiza del Sol II, prodotte in serie limitata. E a proposito di Ibiza è bene ricordare che questa berlina che da noi è approdata alla classifica delle «Top Ten» delle dieci auto più vendute in Spagna è al primo posto in assoluto con 7 006 unità vendute nel mese di marzo. E tanto richiesta in Spagna e all'estero che la Bepi Koelliker che importa la auto Seat in Italia avrà probabilmente da fare i conti tra il numero di Ibiza richieste e quelle che la Casa spagnola sarà in grado di consegnare all'importatore italiano.

La Seat infatti deve tener d'occhio anche il mercato interno per evitare che le auto di importazione o costruite in loco da altre marche le porti via troppo spazio. Non è marca infatti che non possa compiacersi delle sue vendite.

sul mercato spagnolo. A cominciare dalle Case italiane che anche se le loro vetture non figurano ancora nella classifica delle quindici auto più vendute in Spagna possono vantare incrementi di vendite record nei primi tre mesi dell'87 rispetto allo stesso periodo dell'86. Del 274,4 per cento sono aumentate le vendite della Fiat del 118,7 per cento quelle della Lancia del 138,7 per cento quelle dell'Alfa Romeo. Si tratta degli incrementi più alti ma con una quota del mercato totale che è solo del 4,5 per cento contro il 24,4 per cento della Renault che non ha rinunciato come ha fatto a suo tempo la Fiat ad una presenza produttiva in Spagna e che ha avuto 44,3 punti di incremento.



La Malaga ad iniezione elettronica. Nella foto sopra il titolo la Ibiza Marbella, un curioso modello prodotto in soli 10 esemplari.



L'interno della Seat Malaga la più lussuosa delle vetture della gamma. Questo modello, come le altre novità Seat, arriverà da noi in autunno.

Sono offerte con il tetto apribile di serie le Renault 9 e 11 Spring



La gamma delle Renault 9 e 11 Tipo Due recentemente rinnovata nella linea e nelle motorizzazioni si è arricchita di una serie speciale chiamata Spring (nella foto) utilizzano la motorizzazione delle versioni Ti e Tie ossia il 4 cilindri di 1237 cc con una potenza di

55 CV a 5250 giri/min che consente velocità massime di 148 Km/h e consumi che in media Utac sono indicati in 6,56 litri per 100 Km per la 9 e in 6,46 litri per la 11. Le Spring hanno un livello di equipaggiamento molto interessante e sono le uniche auto di questa categoria ad avere di serie

il tetto apribile ad apertura manuale. Oltre che dal tetto apribile sono riconoscibili dai monogrammi laterali e posteriori dal copripneumatico dello stesso colore della carrozzeria dai due retrovisori esterni regolabili dall'interno e da una profilatura verde gommata. Costano 12 800 000 e 13 200 000 lire.

Due Aprilia brillantissime

UGO DALLÒ

Ivano Beggio presidente dell'Aprilia di Noale ha presentato alla stampa le sue nuove moto per la stagione 87. Ciò facendo non ha mancato di sottolineare il successo di vendite che ha premiato la casa motociclistica veneta nel 1986. L'aumento di fatturato è stato infatti pari al 60% rispetto all'anno precedente e gli utili di oltre 2 miliardi pari a un incremento di oltre il 100%. Nell'anno in corso i obiettivi sono di produrre 32 000 motociclette per un volume di affari superiore ai 90 miliardi.

In occasione della presentazione dei nuovi modelli - si tratta per lo più di aggiornamenti - abbiamo saggiato con una breve prova su strada la Tuareg 125 e la - questa si integralmente nuova - AF1 125. La prima è un enduro che con l'acquisizione del doppio faro di un serbatoio da 22 litri ben sagomato di una parziale carenatura e di un parafrangente anteriore aderente alla ruota viene definita «moto totale».

Questo genere di moto viene proposta come valida per tutte le situazioni: offrendo un comportamento accettabile sia su strada che fuori strada anche se nel corso della nostra prova su sterrato sono emersi i limiti del tipo di gomma adottata.

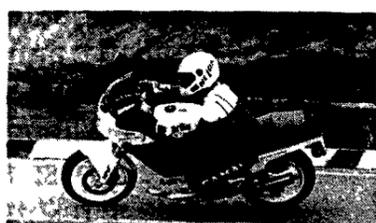
La Tuareg 125 offre infatti un due abbinamenti di colore bianco/rosso e bianco/blu con un'estetica davvero accattivante. È dotata di un brillante motore a due tempi con valvola allo scanco che eroga 26 CV a 9000 giri con una coppia massima di 2,2 kgm a 8000 giri. Il rapporto di compressione è di 15,5:1. Pur essendo sufficientemente elastica e progressiva nell'erogazione della potenza, la Tuareg richiede, nel fuoristrada una certa accortezza nel dosare il gas. Le sospensioni sono a punto come tutta la ciclistica che rende la moto complessivamente facile da guidare maneggevole e nello stesso tempo stabile quanto basta.

Il serbatoio del carburante è sgraziato in rapida successione, consentendo di superare di poco i 130 orari. Lunghe percorrenze senza soste dovrebbero essere consentite dalla comoda posizione di guida con gli arti non «caricati» e con le ginocchia infilate naturalmente negli incavi del serbatoio. Le vibrazioni sono ridottissime, cosa che contribuisce non poco al confort generale. Notevole il livello di finitura e la dotazione accessoriata della quale segnaliamo per brevità l'allarme per la stampella laterale aperta (manca in alcune grosse cilindrate giapponesi) il livello benzina la riserva olio il termometro all'acqua il portapacchi in alluminio.

La AF1 è una 125 stradale dell'ultima generazione: ovvero è carenata, veloce e ben rifinita come una grossa cilindrata. Sobria ed elegante la AF1 ci ha impressionato per le



La Aprilia Tuareg 125 fotografata durante la prova su sterrato.



La nuovissima Aprilia AF1 125 è una stradale rifinita come una grossa cilindrata.

prestazioni formidabili delle quali è capace. La casa dichiara una velocità massima di 150 km/h, ma l'esemplare che abbiamo avuto in prova ha superato abbondantemente tale limite. La potenza massima è di 26 CV a 9000 giri e la coppia di 2,2 kgm a 8000 giri.

Pacevolissima da guidare lungo itinerari ricchi di curve dove invece una buona maneggevolezza una buona micidialità dei comandi e una mappuntabile tenuta in curva, la AF1 si rivela particolarmente stabile «sul veloce». Il telaio e le sospensioni ci sono quindi di sembrare veramente a punto come abbiamo verificato anche su fondo stradale imperfetto. Soltanto una certa «secchezza» della sospensione posteriore ci ha fatto desi-

derare una sella un po' più morbida quantunque quella adottata sia ben conformata. Assolutamente originale per una moto di serie con trasmissione a catena il monobraccio posteriore che sostituisce il classico forcellone.

I freni a disco di grande diametro si sono dimostrati sufficientemente potenti e modulabili. Ampia la dotazione accessoriata e accurata la verniciatura. Peccato che tutto questo si paghi profumatamente essendo il prezzo della AF1 125 di lire 4 450 000 «chiavi in mano» peraltro allineato alla concorrenza. La Tuareg 125 costa 4 150 000 lire e per ambedue le moto è previsto l'avanzamento elettrico con un sovrapprezzo di lire 300 000.

Strumenti Borletti per le Alfa 75

I quadri di segnalazione della Veglia Borletti specializzata in strumentazioni per auto da competizione sono stati installati sulle più recenti versioni dell'Alfa 75. Questi strumenti - sottolinea la Borletti - vengono costruiti e collaudati per offrire un funzionamento sempre sicuro e preciso. Assicurano segnalazioni esatte immediate e facilmente leggibili grazie anche alla cura con la quale sono stati studiati per evitare riflessi sia durante la guida diurna che durante quella notturna.

Fondazione Cartier «Hommage à Ferrari»

Il 22 maggio si inaugurerà a Jouy en Josas sede della Fondazione Cartier che ospita normalmente rassegne dei più famosi artisti contemporanei una eccezionale mostra intitolata «Hommage à Ferrari». La rassegna che è stata allestita dallo stilista Andree Putman rimarrà aperta al pubblico sino al 26 luglio e vuol essere il riconoscimento della Fondazione all'artista Enzo Ferrari. Nel «Bunker» della Luftwaffe oggi trasformato in contenitore artistico saranno esposte le più storiche Ferrari di Formula 1 sotto la «Tenda» eretta nel parco della Fondazione oltre ad una mostra fotografica su Enzo Ferrari. Venti modelli di Ferrari della collezione Bardino sono ad oggi mai esposti nel «Villaggio» il mito Ferrari interpretato da 10 grandi fotografi. Per l'occasione Cartier ha realizzato 100 preziosissimi modellini del motore 312 Boxer.

Troppi gli incidenti per scoppio di pneumatici

Nei 1985 circa 1500 incidenti sono stati provocati sulle strade italiane dallo scoppio di pneumatici in 650 casi hanno coinvolto mezzi pesanti. Nell'ultimo decennio si sono verificati per lo stesso motivo 12 mila incidenti con 450 morti. Lo ha rivelato in occasione del recente 10° Salone del veicolo industriale e commerciale di Torino la Società distribuzione ricambi citando dati della polizia e dei carabinieri. Non è stato possibile determinare quanti incidenti siano stati provocati da gomme con problemi di pressione. Nella stessa occasione è stata denunciata l'eccessiva vecchiaia del parco circolante.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Il «sorpasso» di un'auto ferma

Pur se la dottrina non sempre è stata concorde l'opinione giurisprudenziale ha costantemente ritenuto che «il superamento di un veicolo fermo sul lato destro della carreggiata deve essere un sorpasso ad ogni effetto di legge» (Cass pen sez IV 9 novembre 1970 n 2047).

La questione può sembrare semplicemente terminologica ma così non è. Il sorpasso di un veicolo è infatti disciplinato dall'art. 106 del Codice della strada e a tale norma bisogna far riferimento anche quando si supera un veicolo in sosta.

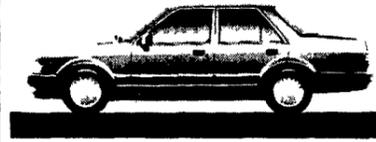
Per il superamento di un veicolo fermo cioè vanno osservate tutte le condizioni previste dalla legge per il sorpasso di veicoli in movimento (Cass pen sez IV 16 maggio 1967 Tarricone).

In particolare il sorpassante deve accertare che sussistono tutte le condizioni per poter

effettuare la manovra senza pericoli e di disporre di uno spazio libero sufficiente dove usare cautela e prudenza soprattutto quando la manovra esiga l'invasione dell'opposta semicarreggiata. Deve avere una velocità che non metta in pericolo l'incolumità degli altri utenti della strada deve mantenere un margine di sicurezza laterale rispetto al veicolo superato non deve accelerare ma agevolare il sorpasso dei veicoli che seguono, i conducenti che a loro volta intendono sorpassare il veicolo che sta superando il veicolo in sosta non possono farlo senza aver attestato il superamento di tale veicolo fermo.

Insomma con il termine «superamento» si è voluto indicare soltanto il sorpasso di un veicolo in sosta ma non creare una nuova figura giuridica e una disciplina diversa da quella stabilita dall'art. 106 del Codice della strada.

La Orion Clx



I modelli della gamma Orion sono diventati otto. Vista il successo incontrato dalla vettura e la tendenza della clientela a richiedere versioni più accessoriate la Ford Italia ora la commercializza anche nelle versioni che si collocano a livello di equipaggiamento tra le Cl e le Chia - 75 Clx a benzina a 13 607 000 lire chiavi in mano e 16 Clx Diesel a 14 610 000 lire.

Si tratta di prezzi molto concorrenziali. La 75 Clx (nella foto) monta un motore di 14 litri e può raggiungere i 167 Km/h. La Clx con motore Diesel 16 fa i 146 orari.

CONOSCERE L'AUTO

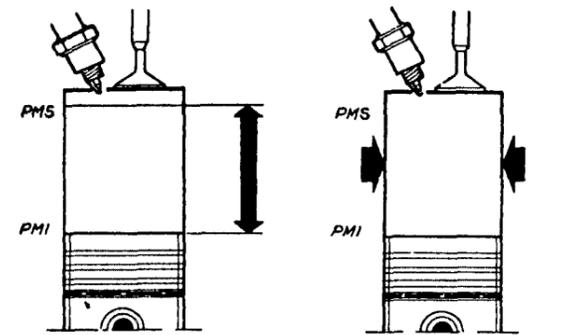
Il motore: alesaggio corsa e cilindrata

Nella descrizione di qualunque motore oltre a numero e disposizione dei cilindri tipo di distribuzione e di raffreddamento ecc. è indispensabile fornire alcune misure caratteristiche.

La corsa indica la distanza tra il Pms ed il Pmi ovvero lo spostamento compiuto dal pistone (nel disegno qui sotto a sinistra) tra le due posizioni estreme che esso assume all'interno del cilindro. Con il termine di alesaggio

si indica il diametro del cilindro (nel disegno qui sotto a destra). Queste due misure si esprimono in millimetri. Dal rapporto alesaggio e corsa nasce la delimitazione di motori a corsa lunga, quadri o superquadri (nel disegno sotto il titolo).

Una volta che le misure della corsa e dell'alesaggio siano note è facile calcolare il volume generato dal pistone nel suo spostamento tra i 2 punti morti: ovvero la cilindrata del motore.

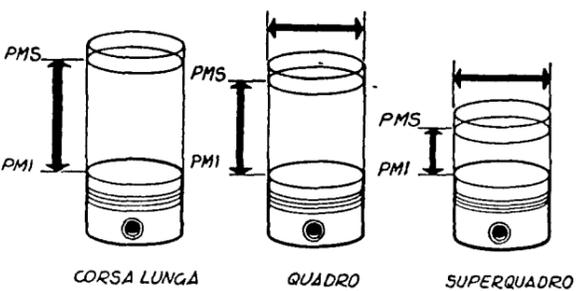


Naturalmente il valore ottenuto per un solo cilindro indicherà la cilindrata «unitaria» e si dovrà moltiplicare questo valore per il numero dei cilindri per ottenere la cilindrata totale (si veda il disegno a destra).

Si osservi che la cilindrata corrisponde al volume del cilindro meno lo spazio (corni spondente al volume della camera di combustione) che rimane al di sopra del pistone quando questo si trova al Pms. La cilindrata si esprime in centimetri cubi o anche in litri. Tenendo a mente che un litro corrisponde a mille centimetri cubi è chiaro che ad esempio un motore di «due litri e mezzo» ha una cilindrata

di 2500 cc. Il rapporto di compressione e il rapporto tra i volumi a disposizione dei gas all'interno del cilindro quando il pistone si trova nelle due posizioni estreme (ovvero al Pms ed al Pmi). In altre parole esso è costituito dal rapporto tra il volume del cilindro e quello della camera di combustione.

Così ad esempio se in un motore il rapporto di compressione è 8 (ovvero 8:1) il volume a disposizione della miscela aria/benzina quando il pistone giunge al Pms è soltanto 1/8 di quello che era disponibile alla fine della fase di aspirazione quando il pistone si trova al Pmi.

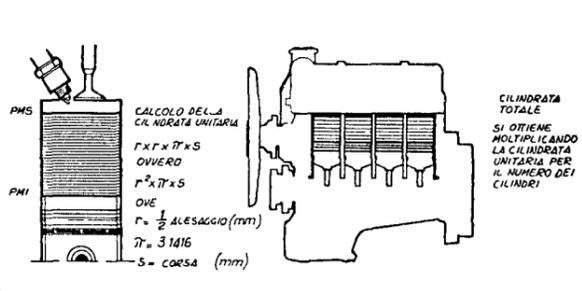


Questo rapporto che nei motori moderni ha valori mediamente compresi tra 8 e 11 (il rapporto di compressione si calcola sommando le dimensioni della cilindrata a quelle della camera di combustione e dividendo il totale per le dimensioni della camera di combustione) è estremamente importante ai fini del rendimento del motore e delle prestazioni ottenibili. In linea di massima sarebbe opportuno che esso fosse molto elevato, passando da un dato rapporto di compressione ad uno più alto infatti si può ottenere una maggiore potenza a parità di consumo o viceversa un minor consumo a parità di potenza erogata. E per questo motivo che i motori da competizione sono caratteriz-

zati da rapporti di compressione assai elevati. Se però il rapporto di compressione supera un determinato valore (che varia da motore a motore a seconda del tipo di camera di combustione impiegata della posizione della candela e di altri fattori tra cui la temperatura di funzionamento) la combustione non avviene in maniera normale ma si verifica il pericolosissimo fenomeno della detonazione (ossia la combustione di tipo esplosivo di una parte della miscela aria/benzina) e in grado nei casi più seri di mettere in breve tempo completamente fuori uso il motore (generalmente a causa dello sfondamento della parte superiore del pistone).

Si deve tenere presente che il rapporto di compressione e solo un rapporto geometrico che non tiene in nessun conto il reale grado di riempimento del cilindro. Quest'ultimo varia in uno stesso motore a seconda dell'apertura della valvola a farfalla del carburatore e del regime di rotazione. Così se ad esempio si procede a bassa velocità in quarta con un filo di gas il motore funziona normalmente men-

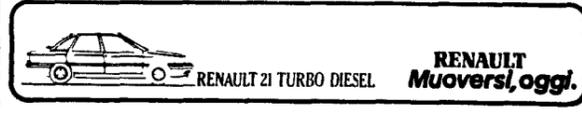
tre alla medesima velocità e sempre in quarta se si preme a fondo il pedale dell'acceleratore e assai facile che il motore «picchi in testa» (ovvero che si verifichi la detonazione). Questo si spiega col fatto che aumentando l'apertura della valvola a farfalla che è comandata dal pedale dell'acceleratore aumenta il riempimento del cilindro e quindi la miscela aria/benzina viene compressa in misura ben maggiore. In altre parole il «battuto in testa» a parità di rapporto di compressione si verifica



quando il motore «rispira» meglio ovvero quando entrando ad ogni fase di aspirazione una maggior quantità di miscela aria/benzina

nei cilindri salgono considerevolmente la pressione alla fine della fase di compressione e la pressione massima del ciclo.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp 13



CASO PER CASO,

Ogni malato oncologico ha una sua storia fatta di lunghe e continue cure, di spostamenti che spesso coinvolgono familiari e amici. Uno stato di dipendenza che rende ancora più pesante la malattia. Allora, la cosa più efficace per aiutare ogni storia, è portare la cura al malato, è restituire autonomia e dignità.

CASA PER CASA.

L'impegno dell'AMO (Assistenza domiciliare Malati Oncologici) è tutto qui. Preciso, concreto, a breve termine. Un programma che integra l'attività del reparto Day Hospital dell'Istituto Regina Elena e che prevede l'acquisto di 3 bus e l'addestramento di équipes specializzate di medici e paramedici per l'Assistenza domiciliare ai Malati Oncologici. Un progetto decollato grazie all'impegno umano e finanziario di tutti i pubblicitari romani. Sono loro il motore di questa iniziativa e sono loro che invitano anche te a dare un contributo.

Pagamento effettuabile con versamento su c/c postale n. 11661006, o mediante bonifico bancario sul c/c n. 22632/H Banca Nazionale dell'Agricoltura - Ag. Eur - Roma.

AMO

ASSISTENZA DOMICILIARE MALATI ONCOLOGICI

Viale della Tecnica, 168 - 00144 Roma-Eur - Tel. 5923279.